



**Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) di Catanzaro**  
**Alfabetizzazione Lingua Italiana; I Ciclo di istruzione; Raccordi Istruzione II Ciclo**

# *Azioni Amo i Saperi...*

*"Centro Regionale di ricerca, di sperimentazione e sviluppo" CPIA di Catanzaro*  
*Pubblicazione conclusiva azioni del Progetto Decreto MIUR 1538 del 27-11-2017, art. 2*

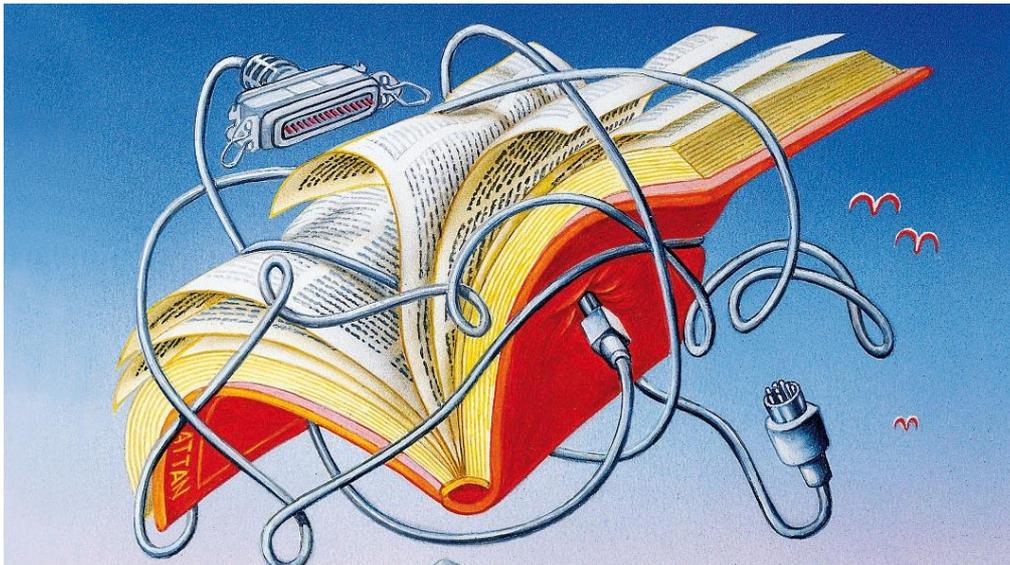
---

**CPIA Catanzaro**

*Sede Amministrativa (Dirigenza ed Uffici): Viale Campanella n.193, Gagliano -88100 Catanzaro*  
*Sedi Associate in Catanzaro; Chiaravalle C. le; Cropani; Lamezia Terme; Santa Caterina dello Ionio; Soverato*

CM:CZMM19300V      Posta Elettronica: [czmm19300v@istruzione.it](mailto:czmm19300v@istruzione.it)      Tel.: 0961 770402  
C.F. 97083910790      Posta Elettronica Certificata: [czmm19300v@pec.istruzione.it](mailto:czmm19300v@pec.istruzione.it)      Sito internet: [www.cpiacatanzaro.gov.it](http://www.cpiacatanzaro.gov.it)





*La mente che si apre ad una nuova idea  
non ritorna mai  
alla dimensione precedente.*

*(A. Einstein)*



## INDICE

<b>Presentazione</b>	<b>Pag. 9</b>
<b>Interventi</b>	<b>Pag. 11</b>
<b>Introduzione</b>	<b>Pag. 17</b>
<b><u>OBIETTIVO 1</u> -APPROFONDIMENTI TEMATICI RELATIVI ALL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI-</b>	<b>Pag. 23</b>
<b>Nodi tematici:</b>	
• <b>Accoglienza formativa, scolastica e Bisogno formativo</b>	<b>Pag. 25</b>
CPIA CATANZARO - Sede Associata: IPM – Co.Min.– Casa Circondariale Catanzaro	
Docenti: Alcaro Rosa, Giuditta Roberta, Levato Carmelina, Mingrone Angelina, Tedesco Francesca	
• <b>Certificazione delle competenze formali, informali, non formali</b>	<b>Pag. 29</b>
CPIA CATANZARO - Sede Associata Catanzaro	
Docenti: Calabretta Gregorio, Corea Nicola, Cusato Raffaele, Grandinetti Bianca, Lopez Costanza, Quaresima Teresa Ida	
• <b>Credito scolastico e formativo e Didattica per competenze e laboratoriale</b>	<b>Pag. 41</b>
CPIA CATANZARO - Sede Associata Chiaravalle	
Docenti: Bonsanto Rinaldo, Comberinati Franceschina, Durante Maria Grazia, Randò Vincenzo Leonardo	
• <b>Curricolo e Traguardi delle competenze (I.N.)</b>	<b>Pag. 44</b>
CPIA CATANZARO -Sede Associata Cropani	
Docenti: Biamonte Domenica, Cairo Katia, Elia Caterina, Greco Rosanna	
• <b>Patto Formativo Personalizzato</b>	<b>Pag. 49</b>
CPIA CATANZARO - Sede Associata Lamezia Terme	
Docenti: Bartoletta Stefania, Mazzei Raffaella, Mendicino Ettore, Montesanti Annamaria, Palmeri Adriana, Vescio Ninfa Marilena	
• <b>Dossier dello studente, Intervista conoscitiva, Libretto dello studente</b>	<b>Pag. 54</b>
CPIA CATANZARO -Sede Associata Santa Caterina dello Ionio,	
Docenti: Canale Giovanna, Musolino Anna, Procopio Marianna, Trapasso Daniela	
• <b>Sillabo e sue tipologie</b>	<b>Pag. 59</b>
CPIA CATANZARO -Sede Associata Soverato	
Docenti: Amato Francesca, Destito Vincenza, Puja Teresa, Raynal Ida	
• <b>Accoglienza formativa, scolastica e Bisogno formativo</b>	<b>Pag. 65</b>
CPIA COSENZA “Valeria Solesin”- Sedi Associate: Cosenza Spirito Santo, Paola, Spezzano della Sila	
Docenti: Esposito Maria, Pedranghelu Maria, Perna Maria	
• <b>Sillabo e sue tipologie</b>	<b>Pag. 71</b>
CPIA CROTONE	
Docenti: Ierardi Carmela, Pacenza Caterina	
• <b>Sillabo e sue tipologie</b>	<b>Pag. 75</b>
CPIA REGGIO CALABRIA Stretto Ionio	
Docenti: Pazzano Saverio, Sgrò Maria Rowena	

**OBIETTIVO 2 - COSTRUZIONE DI UNA MAPPA DELLE LINGUE E DELLE CIVILTÀ -**

**Pag. 79**

***Nodi tematici:***

- ***Area geografica di provenienza di transito e di stanzialità***

**Pag. 81**

CPIA CATANZARO - Sede Associata: IPM – Co.Min – Casa Circondariale Catanzaro

Docenti: Basile Donatella, Riccio Marianna

- ***Lingua d'origine, lingua ufficiale e lingua parlata dei territori***

**Pag. 84**

CPIA CATANZARO - Sede Associata Catanzaro

Docenti: Codamo Giuseppina, Muzzi Ivania

- ***Macro Aspetti socioeconomici***

**Pag. 91**

CPIA CATANZARO - Sede Associata Chiaravalle

Docenti: Chiappalone Candida, Costa Tommaso

- ***Macro Aspetti culturali e delle relazioni***

**Pag. 98**

CPIA CATANZARO - Sede Associata Cropani

Docenti: Albano Giovanna Nadia, Fazio Letteria

- ***Modelli di comunicazione linguistica perseguibili***

**Pag. 105**

CPIA CATANZARO - Sede Associata Lamezia Terme

Docente: Mastroianni Pasqualino Virginio

- ***La cultura dell'integrazione negli "Stati Emigranti"***

**Pag. 108**

CPIA CATANZARO - Sede Associata Santa Caterina dello Ionio

Docenti: Emmi Margherita, Ianni Palanchia Alessandra

- ***I processi dell'inclusione nella prospettiva dell'Intercultura tra Stati***

**Pag. 111**

CPIA CATANZARO - Sede Associata Soverato

Docenti: Mazzeo M. Teresa, Mostratisi Nella Beatrice

- ***Area geografica di provenienza di transito e di stanzialità***

**Pag. 124**

CPIA REGGIO CALABRIA Stretto Tirreno

Docenti: Condello Lidia, Urso Stefania

---

<b><u>OBIETTIVO 3</u> - COSTRUZIONE DI UN VADEMECUM ESSENZIALE PER ADULTI, ADULTI IN SITUAZIONE E STRANIERI -</b>	<b>Pag.123</b>
<b><i>Nodi tematici:</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Educazione alla prevenzione ed alla profilassi sanitaria</i></b></li></ul> <p>CPIA CATANZARO - Sede Associata: IPM – Co.Min – Casa Circondariale Catanzaro Docenti: Serrao Saverio, Tromby Liliana</p>	<b>Pag.129</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Culture e stili alimentari: persistenze ed integrazione</i></b></li></ul> <p>CPIA CATANZARO - Sede Associata Catanzaro Docenti: Giannuzzi Carmine, Greco Alessandro</p>	<b>Pag.132</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Culture e stili dei costumi: persistenze ed integrazione</i></b></li></ul> <p>CPIA CATANZARO - Sede Associata Chiaravalle Docenti: Armone Antonio, Menniti Luca</p>	<b>Pag.139</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Organizzazione sociale e mondo del lavoro</i></b></li></ul> <p>CPIA CATANZARO - Sede Associata Cropani Docenti: Armone Antonio, Marrazzo Gregorio</p>	<b>Pag.144</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Convivenza civile, rispetto della persona, riconoscimento dell'altro</i></b></li></ul> <p>CPIA CATANZARO - Sede Associata Lamezia Terme Docenti: Cardamone Anna, Greco Alessandro</p>	<b>Pag.152</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Bibliografia e sitografia essenziali dell'inclusione e dell'integrazione</i></b></li></ul> <p>CPIA CATANZARO - Sede Associata Santa Caterina dello Ionio Docenti: Arcorace Giuseppe, Nicotera Laura</p>	<b>Pag. 158</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Elementi normativi riferiti al "Lifelong Learning"</i></b></li></ul> <p>CPIA CATANZARO - Sede Associata Soverato Docente: Lamanna Luca</p>	<b>Pag.161</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Organizzazione sociale e mondo del lavoro</i></b></li></ul> <p>CPIA VIBO VALENTIA Docenti: Borello Giuseppe, Lococo Giuseppe, Minieri Maria Felicia, Santaguida Antonio</p>	<b>Pag. 166</b>
<b>AUTORI</b>	<b>Pag. 173</b>
<b>ALLEGATI</b>	<b>Pag. 174</b>

---



## Presentazione

L'istituzione dei **Centri Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo** si rappresenta, per l'intero sistema dell'istruzione, nella sua valenza di positiva e propositiva opportunità, a valere sulle dinamiche educative, didattiche e culturali che si intersecano e si integrano a vicenda.

Il **CPIA di Catanzaro**, mosso dal forte impegno delle sue componenti umane e professionali, ha profuso enorme sforzo organizzativo gestionale al fine dell'attuazione delle specifiche progettualità, nell'ambito del suo variegato modello di rete di servizio.

In occasione di questa seconda annualità di progetto, lo stesso CPIA ha promosso processi di interazione significativi, accogliendo il **partenariato degli altri CPIA della Regione** che hanno fattivamente contribuito per la realizzazione dell'iniziativa.

L'azione di *Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo* attuata nel corrente anno scolastico 2017-2018, di cui il presente lavoro ne rappresenta la sua sintesi, consolidando il principio del perseguimento della massima partecipazione della componente docente che opera all'interno delle singole Sedi Associate di cui il CPIA medesimo è costituito, ha perseguito l'intento della sistematizzazione della ricerca/azione relativa alle progettazioni didattiche, di contesto e di supporto agli Assi di cui il curriculum stesso si compone: ciascuno dei docenti ha operato in sinergica interazione di gruppo o, talvolta, anche secondo una personale proposta di riflessione, in coerenza con gli obiettivi che connotavano il progetto medesimo.

Da qui, il prodotto, che prende forma e sostanza attraverso una sua strutturazione in forma di "Testo a stampa", con relativa versione digitale, a libera fruizione che, proprio per la sua strutturazione, si connota quale utile strumento e sussidio didattico/formativo, a beneficio di una vasta platea di utenza.

In termini di sintesi, sul versante della "**Ricerca**" si è perseguito l'intento di valorizzare l'aspetto compilativo/argomentativo relativamente ad una serie di nodi tematici di interesse appositamente individuati, nell'ambito delle problematiche specifiche della didattica degli Adulti, laddove il concetto di "ricerca" si è reso integrabile con l'idea del "ritrovare, individuare, ridefinire, consolidare"; dal punto di vista, invece, della "**Sperimentazione**", si è dato spazio all'apprezzamento della "ricaduta in situazione" delle proposte educative e didattiche, nella loro dimensione formativa e di orientamento; in ultimo, per ciò che concerne l'idea di "**Sviluppo**", l'impianto del lavoro ha dato spazio all'accezione del termine più protesa verso l'idea della "messa in campo delle competenze", canalizzandone il loro impatto nella "prospettiva del fare e del riscontro in situazione".

Tanto annotato, sento doveroso manifestare la mia gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa fatica, partendo dal prezioso supporto operativo ed organizzativo profuso dal personale non docente, per citare l'impegno dei singoli docenti che si sono spesi con passione e forte impegno nello svolgimento delle consegne loro assegnate, così come debbo doveroso ringraziamento al docente Referente dell'azione progettuale che si è fatta carico dei passaggi e dei dettagli dell'organizzazione generale, rappresentandosi contestualmente come capacissimo collante e facilitatore dei processi.

---

Altresì, debbo dovuti ringraziamenti ai Dirigenti Scolastici degli altri CPIA calabresi partner di progetto, al referente dell'USR Calabria, così come ai componenti del Comitato Tecnico Scientifico, nel quale hanno operato anche i rappresentanti dell'Università e delle scuole Polo Tecnico.

Estendo affettuoso riconoscimento all'intera Rete del CPIA, nelle persone dei rispettivi Dirigenti Scolastici, ed anche all'Ente Provincia, nella persona del Dirigente del Settore Istruzione, che ha messo a disposizione la struttura del MUSMI per la realizzazione dell'evento conclusivo.

**Giancarlo Caroleo**  
(Dirigente Scolastico del CPIA di Catanzaro)

## Interventi



### L'accoglienza è sempre!

Nell'attuale quadro sociale, in Italia come in molti paesi europei, l'incontro con l'altro con il "diverso" non è più limitato ad episodi sporadici, ma rientra nelle situazioni di vita quotidiana, in un clima di crescente migrazione e di presenze di mondi e culture dalle provenienze più svariate.

In questi ultimi anni, infatti, il nostro Paese ha visto invertire la tradizionale tendenza per ciò che concerne i flussi migratori trasformandosi da paese di emigrazione a paese di immigrazione.

Una realtà in continuo cambiamento, la nostra perché, rispetto agli anni passati in cui ad emigrare erano soprattutto uomini in cerca di lavoro, adesso sono giovanissimi e donne ad arrivare, segno che, chi si è stabilito nel nostro territorio, ora porta qui la propria famiglia.

I numeri relativi ai ricongiungimenti familiari, ai matrimoni misti, alle nascite, agli inserimenti scolastici, la compresenza di diverse fedi danno testimonianza di come l'immigrazione di oggi non sia un fenomeno transitorio, bensì una "dimensione strutturale" della nostra società.

La scuola, dunque, è la prima istituzione (subito dopo i centri di accoglienza) ad essere profondamente coinvolta da tale processo storico: sempre di più siedono fra i banchi, compagni con cittadinanza non italiana, che chiedono di imparare la lingua in qualità di figli di immigrati che si ricongiungono al nucleo familiare e chiedono di inserirsi nel sistema scolastico; o quali appartenenti ad una seconda generazione di adolescenti stranieri, nati in Italia, in bilico tra la cultura dei padri e quella in cui vivono.

Senza dubbio la scuola riveste un ruolo assolutamente basilare quale intermediaria dell'inserimento sociale di questi ragazzi, soprattutto i Minori Stranieri Non Accompagnati, humus privilegiato di quel diritto di eguaglianza che la nostra stessa Carta costituzionale ci indica, per prevenire ogni pregiudizio e favorire il senso di appartenenza.

Per aiutare questi allievi, oltre che sulle competenze linguistiche, la scuola si attiva con interventi orientati proprio al rafforzamento delle competenze relazionali e alla rielaborazione emotiva delle fragilità legate proprio al percorso migratorio specifico.

Sono i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti a svolgere un ruolo fondamentale, oserei dire strategico, rispetto alle politiche di integrazione linguistica e sociale degli stranieri in Italia, proprio per la loro mission, in quanto godono di maggiore flessibilità didattica e organizzativa e per tale ragione rappresentano una risorsa anche per le altre Istituzioni scolastiche del territorio.

I CPIA hanno una consolidata tradizione nelle pratiche di accoglienza, quale processo pedagogico che coinvolge una pluralità di dimensioni, dall'apprendimento alle relazioni, alle motivazioni, con lo sguardo proiettato al dopo il percorso scolastico, calibrato sull'esigenza di fornire possibili sbocchi lavorativi.

Personalmente ritengo che occorra educare gli stranieri nati in Italia e neo arrivati, ma, sia opportuno educare anche gli Italiani all'accoglienza e alla multiculturalità, agevolando l'incontro, per prevenire lo scontro e favorendo la conoscenza delle culture altre, perché è nel contesto di una società che apprende che si realizza la crescita di ciascuno.

***Prof.ssa Rosita Paradiso***  
(Dirigente Scolastico del CPIA di Cosenza)



Le prime disposizioni normative (D.P.R. 263/2012 e Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento adottate con il D.I. 12 marzo 2015) inerenti l'istituzione dei Centri Provinciali per l'Educazione degli Adulti (CPIA) già tracciano una visione dinamica di queste strutture di servizio che offrono percorsi ordinamentali di Istruzione, iniziative di ampliamento dell'offerta formativa e attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

In queste norme appare chiaro che il Centro di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (RS&S) costituisce un'utile risorsa per sostenere i CPIA nell'attuazione dei processi che favoriscono la messa a regime dei nuovi assetti organizzativi e didattici dei percorsi di istruzione degli adulti e della realizzazione dell'autonomia, intercettando e interpretando l'analisi dei bisogni dell'utenza più debole per la costruzione di risposte efficaci.

Il regolamento dell'autonomia (DPR 275/1999) definisce e descrive in generale gli spazi delle Istituzioni scolastiche in tali materie.

Così, la Scuola, con l'autonomia di ricerca/sperimentazione/sviluppo, ha uno strumento in grado di garantire innovazione e miglioramento continuo, fornendo motivazioni "scientifiche" alle scelte organizzative e didattiche che avvia. Questo spazio di azione dell'autonomia afferente ai CPIA viene delineato nei seguenti elementi:

#### **POTENZIARE GLI AMBITI DI RICERCA DI CUI ALL'ART.6 DEL DPR.275/99**

- la progettazione formativa e la ricerca valutativa;
- la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
- l'innovazione metodologica e disciplinare;
- la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi con particolare riferimento agli studenti adulti;
- la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola
- gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;
- l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema
- scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale.

#### **VALORIZZARE IL CPIA COME STRUTTURA DI SERVIZIO**

- la lettura dei bisogni formativi del territorio;
- la costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro;
- l'interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta;
- l'accoglienza e l'orientamento;
- il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti.

## **FAVORIRE IL RACCORDO TRA I PERCORSI DI ISTRUZIONE DI PRIMO LIVELLO E I PERCORSI DI ISTRUZIONE DI SECONDO LIVELLO**

- criteri e modalità per la gestione comune delle funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche di cui al comma 2, art.14 DPR. 275/99;
- stesura del POF del CPIA in quanto Rete Territoriale di servizio, articolata in unità amministrativa, unità didattica e unità formativa;
- progettazione comune dei percorsi di primo livello e dei percorsi di secondo livello.

L'attività di ricerca nei CPIA ha prevalentemente un carattere applicativo, cioè si parte dall'esperienza diretta e da una attenta e costante lettura dei bisogni emergenti, rivisitando le pratiche che si ritengono poco adatte al raggiungimento degli obiettivi o superate da processi di innovazione, anche e soprattutto nella personalizzazione dei percorsi di apprendimento. La ricerca praticata non è uno studio fine a sé stesso, ma ricerca operativa, ricerca-azione, ricerca- intervento che genera simultaneamente anche crescita e formazione. Infatti, lo sviluppo è parte della ricerca, la legittima attraverso i risultati di crescita, di progresso generale. La sperimentazione, indica, invece, il processo di validazione di un'ipotesi relativa ad un nuovo dispositivo/azione che si intende introdurre. Sperimentare, dunque, è una fase del processo innovativo e migliorativo: da una parte è il risultato di una precedente azione di ricerca e, dall'altra, prelude ad una generalizzazione dei risultati sperimentali. La ricerca e la sperimentazione definiranno, così, nuove procedure e modelli che possano essere riproducibili, valutabili e verificabili anche da soggetti esterni. L'attività di sviluppo sarà destinata a completare, migliorare, perfezionare prodotti, servizi e processi.

Tutti questi elementi fondativi del Centro Regionale di RS&S sono stati recepiti e attuati nella prima fase di avvio dal CPIA di Catanzaro (D.D. 1359 del 7/12/2016) e, in seguito, in quella di potenziamento (D.D. 1538 del 27/12/2017).

Per dare impulso all'innovazione, in questo ultimo anno scolastico, sono state avviate diverse iniziative - questo testo ne è una testimonianza - attraverso un nuovo piano di attività che ha recepito le Raccomandazioni del Consiglio europeo e le successive cinque azioni strategiche del "Piano di garanzia delle competenze" presentate dal MIUR al Tavolo Tecnico Nazionale per l'Educazione Permanente tenutosi a Roma. Il Piano di azioni del Centro di RS&S di Catanzaro ha perseguito, da un lato gli obiettivi ministeriali scaturiti dal Protocollo di Rete Nazionale, dall'altro, con il coordinamento del Comitato tecnico scientifico formato dai rappresentanti della Rete dei CPIA calabresi e di Enti esterni ed Università, ha tracciato la linea strategica territoriale. L'uso della metodologia della ricerca-azione e la presenza di tutti i sei CPIA della Calabria in questa seconda annualità, danno senso anche al costruito di "comunità di pratiche" che può incentivare la motivazione del personale a formarsi in situazione e a fare ricerca conoscitiva e sperimentale, pensando a un modello formativo in cui il gruppo dei docenti sperimentatori, si struttura come una comunità di pratiche.

La grande sfida, adesso, è portare avanti i fattori di innovazione che agiscono, sia sui docenti (conoscenze, competenze teorico-metodologiche, pratiche didattico-formative) e sui sistemi attraverso i processi che li costituiscono, sia sui discenti in tutte le fasi del cammino di miglioramento dei livelli di competenze (Raccomandazione Consiglio europeo del 19 dicembre 2016), affiancando alle strutture tradizionali e consolidate (percorsi ordinamentali di istruzione, iniziative di ampliamento offerta formativa, etc.) reti di innovatori che contribuiscano a favorire "il cambiamento di paradigma" (CU,10/07/14,2.29).

***Giovanna Giulia Bergantin***

Membro del C.T.S. del Centro Ricerca Regionale  
Sperimentazione e Sviluppo della Calabria



L'AFAM (Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica) nel cui alveo “vive” l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, pur conservando ancora oggi il "modello accademico" di laboratorio aperto, di scuola intesa come luogo del continuo e reciproco confronto tra docenti e studenti, vuole sempre più aprirsi ai giovani di tutto il mondo.

Nell'era della globalizzazione diffusa, questo nostro mondo artistico e creativo, assume un ruolo sempre più importante, e, dichiarandosi quale luogo privilegiato e deputato al “fare artistico”, si pone l'ambizioso obiettivo di formare i nuovi quadri della produzione dell'immagine nel vasto ambito delle arti figurative e della creatività applicata anche all'uso dei nuovi media, della grafica pubblicitaria, del design, della fotografia, del cinema e della televisione.

Proiettata verso il futuro per rispondere sempre meglio alla sua mission istituzionale di alta formazione per ciò che concerne didattica, ricerca, sperimentazione, innovazione e produzione nel campo delle arti, non può prescindere dal confronto attivo e consapevole con il mondo della scuola e delle Istituzioni tutte.

È dunque in questa prospettiva che si inserisce il nostro partenariato col CPIA di Catanzaro, un momento di confronto dialettico e propositivo che vuole creare una sinergica rete operativa che condivide intenti e proposte innovative nel campo della didattica del “life long learning”.

La rete, che per la realizzazione del progetto relativo al DM1538 n.2, ha raccolto i differenti prodotti realizzati dai CPIA della Regione, ha rappresentato un buon modello operativo in grado di valorizzare le risorse di tutti e di ciascuno dei rappresentanti della stessa.

Così, attraverso una modalità interattiva che ha visto l'operato dei docenti delle sedi del CPIA di Catanzaro: Chiaravalle C. le; Cropani; Lamezia Terme; Santa Caterina dello Ionio; Soverato nonché quello dei partners: CPIA di Cosenza, CPIA Stretto Ionio e Stretto Tirreno di Reggio Calabria, CPIA di Vibo Valentia, va il mio apprezzamento e plauso per il lavoro realizzato.

Gli approfondimenti tematici **consultabili nella pubblicazione** “AzioniAmo i Saperi.”, raccolgono e rendono visibili concretamente l'indicazione degli obiettivi immaginati dall'impianto progettuale.

Un lavoro diligente e sinergico che ha saputo collegare dialetticamente, competenza e partecipazione, cultura e inventiva, il conoscere e il saper fare apprendendo, concorrendo a saldare l'efficacia operativa della scuola promuovendo la conoscenza di tante specificità legate all'istruzione degli adulti, al cui interno si dipanano strade di conoscenze forse mai immaginate prima.

***Prof. Vittorio Politano***

Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro



Università Magna Graecia di Catanzaro  
Corso di laurea in Sociologia

*Con la collaborazione del  
Prof.re Cleto Corposanto*

Coordinatore del Corso di laurea in Sociologia  
Università Magna Graecia Catanzaro

## Introduzione

*Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola. [...] Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola.*  
**Don Lorenzo Milani**

L'approccio di questo lavoro, autenticamente globale perché frutto dell'interazione partecipata di docenti di "frontiera", attori e costruttori di processi formativi destinati ad un pubblico adulto e adulto in situazione, si fonda sulla concezione dell'apprendimento-formazione come azione noetica, prassi – evento, in cui tutti e ciascuno sono protagonisti di cammini di crescita e sviluppo. Quello della formazione è, infatti, un tema che richiama l'idea di complessità, rimanda alla lettura di una società, quella attuale, sempre più frammentata, liquida, tenuta sotto scacco da una globalizzazione esasperata che isola e decentra.

In questo panorama di monadi vaganti, il discorso della scuola e della sua prassi didattico-educativa, mira alla definizione della formazione del soggetto-persona nella sua irrinunciabile unicità e singolarità legandola alle aspettative individuali e innestando saperi e competenze in vissuti e culture diversi. È questo che carica di sempre maggior responsabilità il ruolo dei docenti, degli operatori socio-educativi, della famiglia, chiamati a far fronte alle tante difficoltà presenti nel panorama culturale e sociale attuale. In questo lavoro, i docenti hanno inteso approfondire le tematiche che si sviluppano attorno al complesso e problematico nucleo "dell'adulità", come azione noetica, prassi ed evento di una genesi del soggetto come persona che vive nella complessità e mutevolezza di contesti sociali quali quelli della globalizzazione e delle nuove frontiere della formazione.

Parlare allora di apprendimento, educazione e formazione, significa fare i conti con un mondo complesso, un mondo al cui interno la parola "**educazione**" diventa verbo **educare**, azione di cambiamento e di crescita personale e sociale. Un altro modo di intendere, un rimando ad un processo di trasformazione che mette davanti a tutti gli attori una nuova realtà: il tempo dell'apprendimento come il tempo-vita nel quale promuovere la formazione della persona, del conoscere, dello sviluppo delle competenze, della facilitazione e del sostegno delle possibilità di crescita disciplinare e lavorativa, in direzione dell'autoformazione, dell'autoapprendimento finalizzato alla promozione umana.

**Lifelong learning**, percorso al cui interno posizionare i bisogni e le aspirazioni di donne e uomini di continuare ad apprendere, di formarsi, per poter affrontare i cambiamenti che caratterizzano le società contemporanee, matrice di senso della scuola destinata agli adulti tutti, matrice sociale e contestuale di tale processo che si innesta e si sviluppa nella relazionalità tra più soggetti. La formazione allora, come terreno d'incontro al cui interno le esperienze individuali si innestano in processi di cambiamento, intenzionale, esplicito e organizzato, che hanno l'apprendimento come progetto e finalità operativa, in una scuola, la nostra, che attraverso la lettura dell'altro, moltiplica la diversità delle motivazioni e delle aspettative ed esplicita la pluralità delle strategie.

Così risorse, metodologie e pratiche necessarie perché l'intenzionalità finalizzata all'apprendimento si possa esprimere, diventano *modus operandi* da sperimentare giorno dopo giorno in un itinere che avanza per livelli progressivi verso mete e traguardi di competenze non più solo attese, ma promosse e validate nel quotidiano. L'età, il genere, le culture, le lingue, i diversi contesti economico sociali, etnici e i differenti interventi formativi in età adulta, fattori che trovano rilevanza e collocazione nella specificità dei percorsi del CRIA, elementi fondanti della nostra *mission* educativa e didattica, sono diventati oggetto del nostro lavoro.

Riflettendo attraverso un itinerario scandito da tappe e nodi di approfondimento tematici, sul “sapere come processo di processi”, sulla sua complessità e articolazione all’interno delle odierne società, con l’obiettivo di intercettare e riconoscere cosa riesce a dare–forma e identità personale ad ogni soggetto, abbiamo documentato i dati del nostro studio ricercando contesti, saperi, luoghi, usi e consuetudini, lingue e costumi così come si configurano e interagiscono nel quadro delle culture e nell’ambito delle relazioni tra sfera cognitiva e dominio sociale, con l’ambiziosa prospettiva di mettere in luce la molteplicità di interazioni e declinazioni del *lifelong learning*.

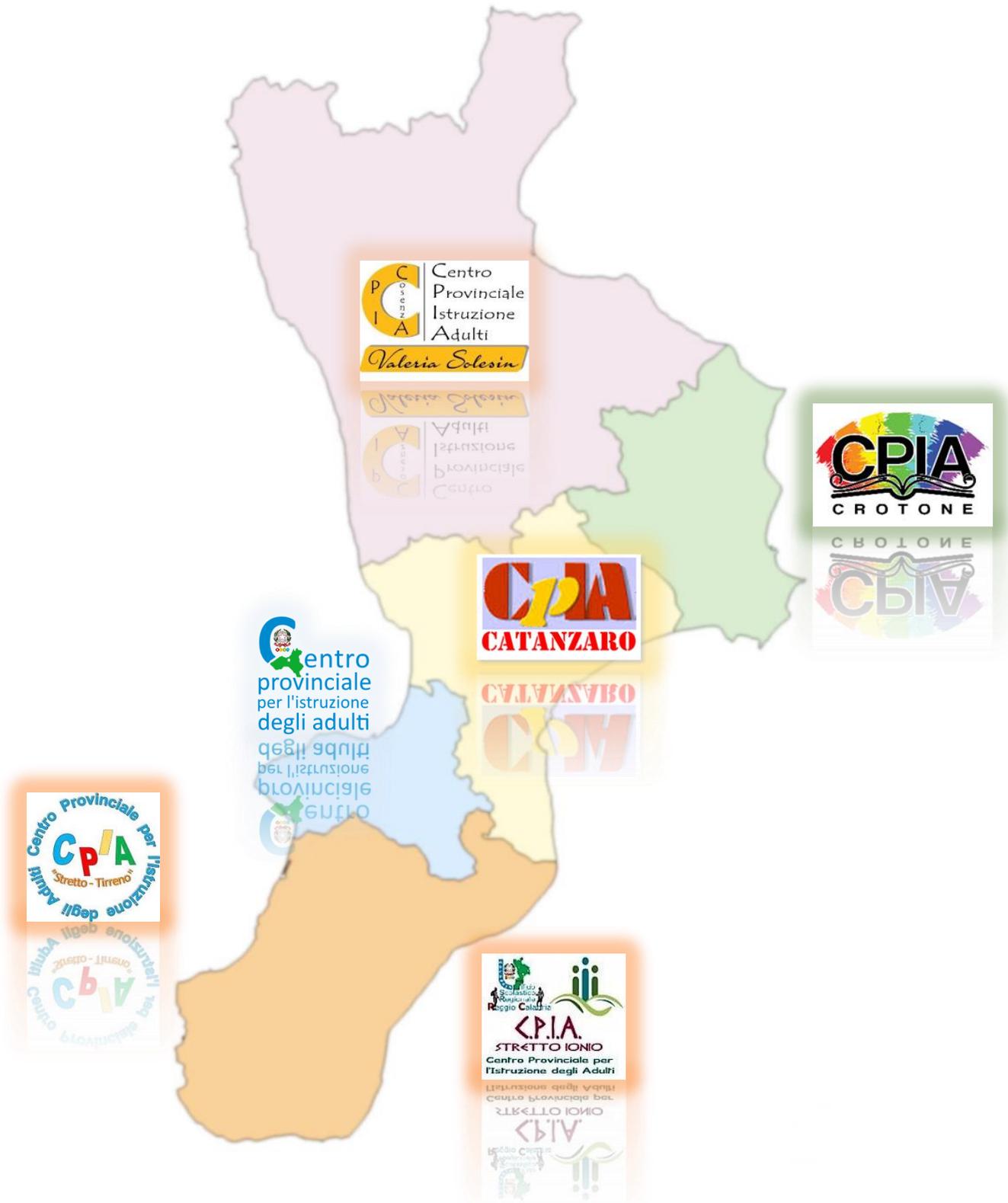
Se educare - nell’accezione piena del termine che rimanda ad un trarre fuori - è il significato valoriale del nostro fare scuola agli adulti e per gli adulti, è nella “flessibilità professionale”, di tecnologie avanzate e tradizionali, di dialogo interculturale e di presa in carico dell’altro nella sua complessa “adulità” che incarna quel “come bisogna essere per fare scuola” immaginato da Lorenzo Milani. Azioni, allora, che discriminando i processi del sapere, ne determinano la qualità perché inquadrano la formazione continua in un percorso che vede il sapere in azione e colloca le riflessioni a più voci in un processo continuo e con prospettive innovative all’interno della *learning society*.

***Le persone, per la maggior parte, sono specchi, riflettono soltanto lo stato d'animo e le emozioni del tempo; poche sono finestre che portano la luce per illuminare gli angoli bui, dove i problemi sanguinano; e lo scopo dell'educazione è quello di trasformare gli specchi in finestre.***  
Sydney J. Harris, Pieces of Eight Pa, 1985.

Grazie a tutte le “finestre” che illuminano il nostro tempo, le nostre storie, le nostre vite.

***Francesca Tedesco***  
(Docente del CPIA di Catanzaro)

## I CPIA CALABRESI NEL PROGETTO





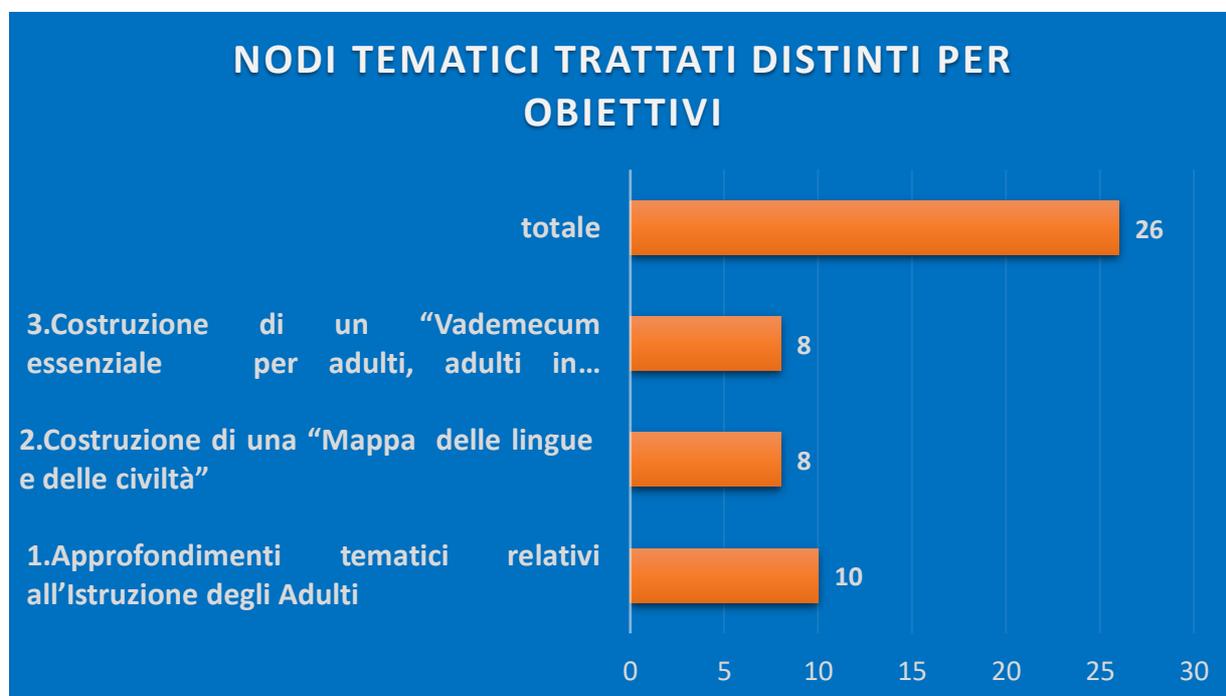
## PROGETTO DECRETO MIUR 1538 DEL 27-11-2017, ART. 2

### SPECIFICHE TECNICHE PER IL POTENZIAMENTO IN CIASCUNA REGIONE DEI CENTRI REGIONALI DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO

#### " AZIONIAMO I SAPERI "

#### GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO:

1. APPROFONDIMENTI TEMATICI RELATIVI ALL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI
2. COSTRUZIONE DI UNA "MAPPA DELLE LINGUE E DELLE CIVILTÀ"
3. COSTRUZIONE DI UN "VADEMECUM ESSENZIALE PER ADULTI, ADULTI IN SITUAZIONE E STRANIERI"





## OBIETTIVO 1

**Approfondimenti tematici relativi  
all'Istruzione degli Adulti**



# ACCOGLIENZA FORMATIVA, SCOLASTICA E BISOGNO FORMATIVO

**CPIA CATANZARO**

SEDE ASSOCIATA  
IPM - CO. MIN.- CASA CIRCONDARIALE CATANZARO



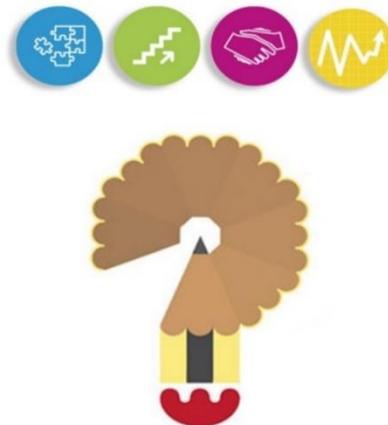
**Docenti:**

*Alcaro Rosa, Giuditta Roberta, Levato Carmelina, Mingrone Angelina, Tedesco Francesca*

*Accoglienza sta a CPIA come cibo sta a tavola* e, come in una tavola ben apparecchiata c'è bisogno di diversi elementi, chi arriva al CPIA, per poter scrivere la propria storia scolastica, ha bisogno che vengano messi in fila tutti i suoi “*saperi*”.

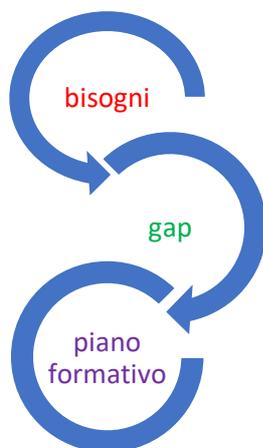


Chi approda in un CPIA, entra in una scuola “altra” che, per propria *mission*, parla tutte le lingue, perché le traduce in un codice trasversale che è appunto quello dell’accoglienza, momento relazionale per eccellenza, in cui la domanda e l’offerta formativa si incontrano, ed è qui che si declinano in un attimo la capacità di interazione e di ricezione, e si scrivono da subito gli elementi di un cammino vicendevole. Accogliere significa riconoscere l’altro come un “portatore sano” di ricchezza e cultura, che vale tanto proprio perché diversa dalla mia, perché reca storie e vissuti che necessitano di essere compresi e riconosciuti. Valorizzati e valutati con quel fantastico termine che li traduce in “saperi non formali e informali”, competenze spendibili nell’agire quotidiano diventano capitale umano da assumere e leggere come ricchezza per tutti in una società sempre più “fluida” (Bauman). Dall’analisi dei documenti che “normano” e determinano le azioni destinate all’accoglienza, derivano protocolli operativi, squisitamente dettagliati nei termini, che gli addetti del settore ben conoscono. Scansionati in atti che vanno dall’**Intervista** alla compilazione del **Dossier personale**, si completano nella stesura del **Patto formativo**, che diventa l’atto definitivo della scrittura del percorso didattico – curricolare cui ciascun corsista è destinatario.



Per fare cosa? Per rispondere ad un bisogno formativo che non è e non può essere un punto di arrivo, ma il *trait d'union* tra la valutazione delle competenze e dei saperi tutti della persona, e l'iter scolastico al cui esito occorre arrivare per certificare abilità e competenze spendibili. Indicizzato ad esplicitare l'insieme degli interventi specifici formulati a partire dall'analisi dei bisogni emersi, evidenzia non solo i gap da colmare, ma anche e soprattutto le potenzialità da valorizzare e apprezzare.

Discorso ancora "altro", è quello che riguarda le scuole carcerarie, dove si tratta di accogliere persone che sono state rifiutate dalla società e che il più delle volte acquistano la consapevolezza del proprio vissuto solo se e quando incontrano l'istituzione scolastica. Essa li rimette in contatto in primo luogo con sé stessi e fa emergere bisogni formativi che spesso non sanno di avere. Le persone private della libertà, per le quali l'istruzione è in primo luogo un diritto costituzionale, trovano nei percorsi scolastici l'occasione mancata o ritrovata, a volte barattata, per rientrare in una relazione positiva con un'istituzione, attraverso una modalità accogliente e di prospettiva.



E allora partiamo dall'**Analisi dei fabbisogni formativi** che, secondo la definizione del documento *Terminology of European education and training policy - A selection of 100 key terms*, pubblicato dal CEDEFOP nel 2008, è: «*analisi sistematica dei fabbisogni di competenze attuali e futuri in relazione alle competenze disponibili allo scopo di attuare una strategia di formazione efficace*»<sup>1</sup>. Pertanto, l'oggetto principale dell'analisi dei fabbisogni formativi è la **competenza**, definita nella *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)* come: *comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale*».

La competenza è, quindi, una specifica categoria dei risultati di apprendimento<sup>2</sup> che una persona deve raggiungere per agire efficacemente in uno specifico contesto (di lavoro, di studio, sociale, ecc.), utilizzando altre categorie di risultati di apprendimento, come le **conoscenze**<sup>3</sup> e le **abilità**<sup>4</sup>.

Nella valutazione del fabbisogno formativo, è necessario considerare la relazione tra la situazione di partenza e il contesto futuro, con una semplice domanda:

## ***Cosa vogliamo che succeda alla fine del percorso formativo?***

Provare a rispondere ci permette di strutturare l'incontro tra bisogno e sapere.

***Le persone, per la maggior parte, sono specchi, riflettono soltanto lo stato d'animo e le emozioni del tempo; poche sono finestre che portano la luce per illuminare gli angoli bui, dove i problemi sanguinano; e lo scopo dell'educazione è quello di trasformare gli specchi in finestre.***  
Sydney J. Harris, *Pieces of Eight Pa*, 1985.

1. Nelle Note che accompagnano la definizione citata, il CEDEFOP precisa che l'analisi dei fabbisogni formativi si fonda su:
  - a) *l'individuazione del fabbisogno di competenze;*
  - b) *l'accertamento delle competenze della forza lavoro;*
  - c) *la stima delle carenze di competenze e qualifiche.*
2. Definizione proposta nella *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente*: «*risultati dell'apprendimento: descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze*».
3. Definizione proposta nella *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente*: «*conoscenze: risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche*».
4. Definizione proposta nella *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente*: «*abilità: indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti)*».

---

# CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE FORMALI - INFORMALI - NON FORMALI

**CPIA CATANZARO**

**SEDE ASSOCIATA  
CATANZARO**

**Docenti:**

*Calabretta Gregorio, Corea Nicola, Cusato Raffaele,  
Grandinetti Bianca, Lopez Costanza, Quaresima Teresa Ida*

## Certificazione delle competenze formali, non formali e informali (D.L.vo 13/13)

La Gazzetta Ufficiale n° 39 del 15/02/2013 ha pubblicato il [D.L.vo n° 13 del 16/01/2013](#) entrato in vigore il 02/03/2013 e recante "*Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art. 4, commi 58 e 68, della L. n° 92/12*".

Nel preambolo è citata la normativa italiana ed europea, risalente anche a prima del 2000, in forza della quale il governo italiano dovrà assicurare a tutti i cittadini **certificazioni delle loro competenze**, comparabili con analoghe certificazioni dei paesi europei. Per "**competenze**" si intende: "*capacità di utilizzare conoscenze ed abilità acquisite nei contesti formale* (studio scolastico ed universitario), *non formale* (ogni altro organismo che persegua scopi educativi e formativi come: volontariato, Servizio Civile Nazionale, privato sociale, imprese ed apprendistato) *ed informale* (qualunque esperienza durante l'arco della vita)".

Il riconoscimento delle competenze pregresse è un tema di grande attualità e rilevanza. Una competenza, per essere convalidata, deve essere verificabile e contestualizzata. L'importanza di poter convalidare gli apprendimenti non formali e informali, maturati non solo in contesti lavorativi, ma anche nel tempo libero e nella vita quotidiana, si è resa evidente nel momento in cui si è cominciato a parlare di apprendimento lungo tutto l'arco della vita o *life long learning* (apprendimento permanente).

L'educazione degli adulti in tempi non recenti era legata principalmente all'idea di istruzione popolare ed educazione degli operai allo scopo di migliorare la formazione del lavoratore e il rendimento in ambito lavorativo. Con il passare del tempo il concetto di educazione e insegnamento ha incominciato ad essere messo in discussione, l'attenzione si è spostata sull'**apprendimento** e ridefinire i contesti e i luoghi in cui avviene l'apprendimento, che sia formale, non formale o informale. Si è arrivati alla consapevolezza che la vita offre continuamente possibilità di imparare, in contesti e situazioni che tradizionalmente non vengono associati all'apprendimento. Ciò vuol dire che l'apprendimento degli adulti non avviene solo lungo tutto l'arco della vita, ma abbraccia tutti gli aspetti della vita, in una moltitudine di contesti: posto di lavoro, tempo libero, famiglia, musei, partiti politici, chiese, televisione, ecc. Il primo documento in cui viene presentato in modo ufficiale la suddivisione dell'apprendimento è il **Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente del 2001**. Nel documento di lavoro elaborato dalla Commissione Europea viene enunciata la seguente definizione:

- Apprendimento **formale**: si svolge negli istituti di istruzione e formazione e porta al conseguimento di diplomi e qualifiche riconosciute;
- Apprendimento **non formale**: si svolge al di fuori delle principali strutture d'istruzione e di formazione e, di solito, non porta a certificati ufficiali. L'apprendimento non formale è dispensato sul luogo di lavoro o da attività di organizzazioni o gruppi;
- Apprendimento **informale**: è l'esperienza della vita quotidiana. Diversamente dall'apprendimento formale e non formale, l'apprendimento informale non è intenzionale e può anche non essere riconosciuto, dal soggetto interessato, come apporto alle sue conoscenze e competenze.

### **Talvolta si fa confusione tra apprendimento non-formale e informale.**

Consideriamo "informale" l'apprendimento spontaneo, come avviene nella vita di tutti i giorni; mentre l'apprendimento non-formale è pianificato e ideato da un educatore, formatore o animatore che offre anche sostegno durante l'intero processo di apprendimento

## Tabella riassuntiva

	<b>Istruzione formale: studi accademici</b>	<b>Istruzione formale: formazione professionale</b>	<b>Istruzione non-formale</b>
<b>Metodi di apprendimento utilizzati</b>	Corsi in cui la relazione tra l'insegnante e il discente è di tipo "verticale".	La relazione è "verticale", come per gli studi accademici. I corsi teorici si possono alternare alla pratica. Durante la parte pratica è possibile essere affiancati dalla figura del tutor.	La relazione è interattiva tra il discente e l'ambiente che lo circonda: " <i>learning by doing</i> ". Spesso vengono utilizzati "l'educazione tra pari" e il " <i>mentoring</i> ".
<b>Contenuti</b>	Principalmente generali. Definiti dalle strutture educative ufficiali.	Mirati all'acquisizione di competenze pratiche. Definiti dalle strutture educative ufficiali.	Scelti dal discente. Nessuna definizione, eccetto l'acquisizione di esperienze concrete.
<b>Certificazione</b>	Generalmente fornita alla fine del corso di studi come valutazione del livello di conoscenza acquisita. Segue criteri stabiliti dalle strutture educative ufficiali.	Generalmente fornita alla fine del periodo di formazione come valutazione del livello di conoscenze pratiche acquisite. Segue criteri stabiliti dalle strutture educative ufficiali.	Fino a questo momento non esiste certificazione. Tuttavia, può essere tenuta in considerazione per gli studi universitari (ad es. Finlandia).
<b>Durata</b>	Generalmente: dai 6 ai 18anni-istruzione primaria e secondaria; oltre i 18anni–fino a 10 anni di studio(università).	Generalmente breve: ha inizio in alcuni paesi all'età di 14anni, fino a 4anni durante l'istruzione secondaria; 2 o 3 anni dopo gli studi universitari.	Apprendimento permanente.
<b>Punti di forza</b>	Obbligatoria per tutti (generalmente fino ai 16 anni) per fornire delle conoscenze di base. Spesso praticamente gratuita nel settore pubblico. La certificazione è rappresentata dai diplomi accademici ufficiali.	Breve, offre competenze pratiche che possono essere utilizzate direttamente nel mercato del lavoro. La certificazione è rappresentata dagli attestati di formazione professionale.	Accessibile a tutti in ogni momento della vita. Rappresenta una "seconda chance" per i giovani con minori opportunità.
<b>Punti di debolezza</b>	Diplomi accademici che possono rimanere generici e richiedono un ulteriore periodo di studi specifici o di formazione. Non adatta a tutti. Comporta spesso difficoltà nel riconoscimento e il trasferimento dei titoli a livello europeo.	Spesso non scelto direttamente dai giovani, ma "imposto" durante i loro studi. Il mercato del lavoro può subire dei cambiamenti che rendono inutili le qualifiche. Difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche.	Nessun riconoscimento formale.

L'istruzione non-formale può portare i giovani con minori opportunità a creare da soli i loro progetti, passo dopo passo e potrebbe rappresentare uno strumento per l'inclusione di tutti, in particolare coloro che non sono stati fortunati con il sistema di istruzione formale.

## Buone prassi – Un esempio concreto

*M., 24 anni, è disoccupato, ha abbandonato la scuola quando aveva 16 anni. Viene da una famiglia divisa e ha “contatti” regolari con la polizia per crimini legati al mondo della droga. Un’associazione per l’assistenza sociale lo raccoglie dalla strada e gli suggerisce di presentare domanda per il Servizio Volontario Europeo a breve termine. Il progetto viene approvato e M. si reca all’estero per 4 mesi lavorando su viaggi di gruppo alternativi rivolti ad adolescenti. Nel progetto M. impara tante cose, non legate solamente alla gestione pratica dei viaggi, ma anche alla comunicazione in lingue diverse e al rapporto con adolescenti difficili. Alla fine dei 4 mesi decide di iniziare un percorso di formazione professionale per lavorare nel settore turistico. Per fare questo M. utilizza un programma specifico di educazione non-formale. Con il sostegno di assistenti sociali (in entrambi i paesi) M. è riuscito ad assumersi responsabilità e sentirsi reinserito nella società. Le capacità pratiche acquisite (montare tende, cucinare, etc.) non sono certo i risultati maggiori. Il principale risultato è stato imparare a relazionarsi con gli altri e sperimentare situazioni nuove che alla fine lo hanno portato ad una nuova vocazione nella vita, il settore turistico.*

*L’aspetto più interessante è che l’esperienza positiva in un contesto non-formale gli ha fornito una motivazione per tornare al sistema di educazione formale e ottenere una qualifica.*

In concreto, quindi, le persone imparano anche in altri modi quali ad esempio lo studio in autonomia (libri, internet), la frequenza di attività con valenza formativa (convegni), la sperimentazione diretta delle attività che si desidera imparare (corso di cucina, suonare uno strumento), l’osservazione di altre persone sul lavoro, lo scambio di idee con colleghi.

Per gli adulti è importante valorizzare quello che ognuno sa fare, indipendentemente dai diversi contesti in cui è avvenuto l’apprendimento, siano essi di tipo formale, non formale o informale.

Il Dlgs n.13 del 16 gennaio 2013 delinea un sistema nazionale di certificazione delle competenze, comunque acquisite, al fine di valorizzare ogni competenza posseduta dalla persona, in una logica di apprendimento permanente, secondo standard minimi nazionali che assicurino la validità di ciò che si certifica e di conseguenza la sua spendibilità. È importante promuovere l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita ma, risulta necessario rendere le competenze acquisite utilizzabili, evidenti e distinguibili, affinché la persona possa sfruttarle nel lavoro e nei contesti della quotidianità. L’inserimento di un adulto in un percorso di apprendimento formale può avvenire solo dalla valorizzazione delle competenze acquisite, attraverso il riconoscimento ufficiale dei crediti formativi.

*I CPIA costituiti sul territorio nazionale* In riferimento alla normativa vigente sostengono e accompagnano l’utente-corsista durante tutto l’iter del processo di riconoscimento **crediti**, che si può riassumere in tre fasi:

1. identificazione
2. valutazione
3. attestazione

Tale processo è finalizzato alla costruzione del **Patto Formativo Individuale (PFI)**, in riferimento al quale si definisce il Piano di studi personalizzato dello studente, alla luce delle competenze riconosciute durante il processo di rilevazione crediti.

## Accoglienza e identificazione

L’incontro iniziale con l’adulto deve avere carattere informale. Proprio in questa ogni docente deve:

- accogliere l’adulto, sollecitandolo a riflettere sui suoi bisogni formativi, sulle proprie motivazioni e aspettative;
- far emergere la voglia di rimettersi in discussione, aiutandolo a porsi in una prospettiva di cambiamento;
- far acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie competenze;

Lo **Strumento** preferenziale nell'incontro con l'adulto è il **colloquio**.

La fase dell'identificazione servirà per evidenziare le competenze acquisite dall'adulto attraverso:

- *la raccolta della documentazione presentata dall'adulto;*
- *il colloquio;*
- *l'intervista per la costruzione di una mappa delle competenze da validare*
- *la codifica in forma esplicita delle informazioni raccolte per evidenziare le competenze*

Per quanto riguarda gli alunni stranieri il processo di riconoscimento delle competenze è sicuramente reso più complesso dalla difficoltà linguistica. In questi casi può essere necessario ricorrere all'intervento di un mediatore culturale.

### **Valutazione**

In questa fase le commissioni funzionali procedono alla valutazione delle competenze formali, non formali e informali, riconducibili ad una o più di quelle attese in esito al periodo didattico del percorso richiesto, ai fini della successiva attestazione.

La fase della valutazione deve essere svolta in modo da assicurare *equità e trasparenza*.

### **Attestazione-certificazione**

È la fase finalizzata al rilascio del **Certificato di riconoscimento dei crediti** per la personalizzazione del percorso, in cui la Commissione certifica il possesso delle competenze e le riconosce come crediti riconducibili ad una o più competenze attese in esito al periodo didattico del percorso richiesto dall'adulto all'atto dell'iscrizione. Lo **strumento** utilizzato è *il Certificato di riconoscimento crediti*.

La validazione delle competenze consente la personalizzazione del piano di studi nel **Patto formativo individuale**.

---

Si riportano, a questo proposito le Raccomandazioni della Commissione al Parlamento Europeo sulla validazione del 20 Dicembre 2012 che chiede a tutti i Paesi:

- di mettere a sistema opportunità stabili di validazione per tutti entro il 2018
- di avviare da subito programmi per l'*impact assessment* (valutazione d'impatto).

## **Raccomandazione sulla validazione dell'apprendimento non formale e informale**

### **Obiettivo principale:**

«Istituire, entro il 2018, in conformità alle circostanze e alle specificità nazionali e nel modo da essi ritenuto appropriato, modalità per la convalida dell'apprendimento non formale e informale che consentano alle persone di:

- a) ottenere una convalida delle conoscenze, abilità e competenze acquisite mediante l'apprendimento non formale e informale, compreso, se del caso, mediante risorse educative aperte;
- b) ottenere una qualifica completa o, se del caso, una qualifica parziale, sulla base della convalida di esperienze di apprendimento non formale e informale, atte salve altre disposizioni legislative dell'Unione applicabili in materia, in particolare la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.»

## Perché certificare competenze non formali e informali?

Perché costituiscono un valore aggiunto all'apprendimento formale:  
**personalizzano l'apprendimento.**



## I descrittori del Quadro Europeo (EQF)

**I livelli di qualificazione EQF sono 8 e si raggiungono tramite:**  
*l'apprendimento formale (scolastico e universitario);*  
*l'apprendimento non formale (formazione professionale);*  
*l'apprendimento informale (esperienza).*

	Conoscenze	Abilità	Competenze
Livello 1	Conoscenze generale di base	Abilità di base necessarie a svolgere mansioni/composti semplici	Lavoro o studio, sotto la diretta supervisione, in un contesto strutturato
Livello 2	Conoscenza pratica di base in un ambito di lavoro o di studio	Abilità cognitive e pratiche di base necessarie all'uso di informazioni pertinenti per svolgere compiti e risolvere problemi ricorrenti usando strumenti e regole semplici	Lavoro o studio sotto la supervisione con una certo grado di autonomia
Livello 3	Conoscenza di fatti, principi, processi e concetti generali, in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a svolgere compiti e risolvere problemi scegliendo e applicando metodi di base, strumenti, materiali ed informazioni	Assumere la responsabilità di portare a termine compiti nell'ambito del lavoro o dello studio. Adeguare il proprio comportamento alle circostanze nella soluzione dei problemi
Livello 4	Conoscenza pratica e teorica in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a risolvere problemi specifici in un campo di lavoro o di studio	Sapersi gestire autonomamente, nel quadro di istruzioni in un contesto di lavoro o di studio, di solito prevedibili, ma soggetti a cambiamenti. Sorvegliare il lavoro di routine di altri, assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio
Livello 5	Conoscenza teorica e pratica esauriente e specializzata, in un ambito di lavoro o di studio e consapevolezza dei limiti di tale conoscenza	Una gamma esauriente di abilità cognitive e pratiche necessarie a dare soluzioni creative a problemi astratti	Saper gestire e sorvegliare attività nel contesto di attività lavorative o di studio esposte a cambiamenti imprevedibili. Esaminare e sviluppare le prestazioni proprie e di altri
Livello 6	Conoscenze avanzate in un ambito di lavoro o di studio, che presuppongano una comprensione critica di teorie e principi	Abilità avanzate, che dimostrino padronanza e innovazione necessarie a risolvere problemi complessi ed imprevedibili in un ambito specializzato di lavoro o di studio	Gestire attività o progetti, tecnico/professionali complessi assumendo la responsabilità di decisioni in contesti di lavoro o di studio imprevedibili. Assumere la responsabilità di gestire lo sviluppo professionale di persone e gruppi
Livello 7	Conoscenze altamente specializzata, parte delle quali all'avanguardia in un ambito di lavoro o di studio, come base del pensiero originario e/o della ricerca. Consapevolezza critica di questioni legate alla conoscenza all'interfaccia tra ambiti diversi	Abilità specializzate, orientate alla soluzione di problemi, necessarie nella ricerca e/o nell'innovazione al fine di sviluppare conoscenze e procedure nuove e integrare la conoscenza ottenuta in ambiti diversi	Gestire e trasformare contesti di lavoro o di studio complessi, imprevedibili che richiedono nuovi approcci strategici. Assumere la responsabilità di contribuire alla conoscenza e alla prassi professionale e/o di verificare le prestazioni strategiche dei gruppi
Livello 8	Le conoscenze più all'avanguardia in un ambito di lavoro o di studio e all'interfaccia tra settori diversi	Le abilità e le tecniche più avanzate e specializzate, comprese le capacità di sintesi e di valutazione, necessarie a risolvere problemi complessi della ricerca e/o dell'innovazione e ad estendere e ridefinire le conoscenze o le pratiche professionali esistenti	Dimostrare effettiva autorità, capacità di innovazione, autonomia, integrità tipica dello studioso e del professionista e impegno continuo nello sviluppo di nuove idee o processi all'avanguardia in contesti di lavoro, di studio e di ricerca

*Schema riassuntivo degli standard in linea con il Dlgs 13/2013 e il Di. 30 giugno 2015*

<b>SERVIZI</b>	<b>ACCOGLIENZA</b>	<b>INDIVIDUAZIONE</b>	<b>VALIDAZIONE</b>	<b>CERTIFICAZIONE</b>
Obiettivi	Informare ed orientare il cittadino rispetto al servizio offerto	Ricostruire le esperienze e individuare nel Quadro nazionale le qualificazioni e le competenze regionali potenzialmente validabili o certificabili	Confermare l'effettivo possesso delle competenze apprese in contesti non formali e informali individuate	Certificare le competenze apprese in contesti formali (in uscita da formazione) e non formali e informali (in uscita da validazione)
Metodo	Accoglienza e informazione individuale o in gruppo	Colloqui individuali di: condivisione attività svolte, individuazione competenze e composizione dossier	Valutazione con al minimo esame tecnico del dossier. Eventuale prova diretta.	Prova diretta: colloquio tecnico o prova in situazione
Cosa si rilascia		<i>Documento di trasparenza (parte 1)</i>	<i>Documento di validazione (parte 2)</i>	<i>Certificato (parte 3)</i>
Esito		Competenze individuate e messe in trasparenza	Competenze (o abilità e conoscenze) validate	Competenze del Repertorio nazionale certificate
Chi se ne occupa <b>FUNZIONE PREPOSTA</b>		Funzione: *Accompagnamento e supporto alla individuazione e messa in trasparenza delle competenze”	Realizzazione delle attività valutative per gli aspetti di contenuto curricolare e professionale” Funzione: *Pianificazione e realizzazione delle attività valutative”	Commissione o organismo collegiale

## SI IMPARA IN ....

### CONTESTI FORMALI

- Scuola ,Università, formazione



### CONTESTI NON FORMALI

- Luoghi di lavoro, associazioni , club



### CONTESTI INFORMALI

- Dalla vita quotidiana ...



## LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA

	APPRENDIMENTO FORMALE	APPRENDIMENTO INFORMALE	APPRENDIMENTO NON FORMALE
<b>CARATTERISTICA PERCORSI</b>	<p>Comprende tutti quei percorsi formativi che –anche in età adulta – conducono al conseguimento di un titolo riconosciuto (compresi master e specializzazioni).</p> <p><b>È intenzionale</b></p> <p>È normato</p> <p>In gran parte è obbligatorio</p>	<p>Comprende tutti gli apprendimenti che si acquisiscono in famiglia, a lavoro, nel tempo libero; non è strutturato in termini di obiettivi, tempi e modalità, non da luogo a certificazione.</p> <p><b>Non è intenzionale</b></p> <p><b>Non è normato</b></p> <p><b>È imprevedibile</b></p>	<p>Corrisponde a tutti quei percorsi educativi che sebbene strutturati e organizzati, non portano al conseguimento di un titolo di studio.</p> <p>Comprende anche luoghi di lavoro, associazioni, club</p> <p><b>È intenzionale</b></p> <p>Non è sempre normato</p> <p>Non è obbligatorio</p>

**La Riforma dei percorsi di Istruzione degli Adulti**, delineata con il DPR 263/2012 e le successive Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento (D.I. MIUR MEF del 12/03/2015), ha recepito le indicazioni della Legge 92/2012, che all'art. 4, commi 51-54, ha definito e disciplinato i principi basilari dell'apprendimento permanente inteso come “...*qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale*”.

**Il successivo D.lgs. 13/2013**, “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e la validazione degli apprendimenti non formali e informali...”, in coerenza con le indicazioni europee contenute nella Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 20/12/2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale, ha formalizzato il diritto delle persone all'apprendimento permanente e ha definito gli standard minimi del servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze.

Ciascun adulto che rientra in formazione ha diritto alla personalizzazione del suo percorso formativo, realizzata mediante il Patto formativo individuale definito previo riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, non formali e informali.

Oltretutto, considerare le competenze acquisite in contesti di apprendimento non formali ed informali permette agli istituti di istruzione e formazione di agevolare il rientro degli adulti nella formazione istituzionale/formale, accordando esenzioni in base ai risultati degli apprendimenti acquisiti in contesti non formali ed informali (Fonte Raccomandazione Consiglio U.E. 20.12.2012), riducendo il tempo di frequenza del processo formativo, ma concentrandolo sulle competenze non ancora possedute.

**Per le competenze acquisite nell'apprendimento formale** costituiscono “*evidenze utili*” quelle rilasciate nel sistema di istruzione e formazione, nelle Università e istituzioni AFAM, al termine di attività che si concludono con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato, o di una certificazione riconosciuta (L.92/2012, art.4, c.52).

**Per le competenze acquisite nell'apprendimento non formale** (caratterizzato da intenzionalità e realizzato al di fuori degli organismi sopra citati) costituiscono “evidenze”, da accertare e valutare, i certificati di corsi di formazione acquisiti in organismi che perseguano scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale, del privato sociale e delle imprese. Le competenze così acquisite vanno accertate ricorrendo a prove valutative di diverso tipo, idonee a provarle (ad esempio coerenti con quelle predisposte dall'INVALSI nell'ambito dei progetti RICREARE e SAPA diffusione).

A prove di questo tipo dovrà farsi ricorso anche per l'accertamento delle **competenze acquisite in contesti informali**.

### **Strumenti operativi**

Per il riconoscimento delle competenze acquisite nei diversi contesti di apprendimento vengono proposte, come **strumenti operativi**, le seguenti tabelle.

Per il riconoscimento e la validazione delle competenze acquisite nell'**apprendimento formale** la tabella propone la corrispondenza tra titoli di studio (diplomi, pagelle, certificazioni ufficiali) e la possibilità della loro validazione, totale o parziale, relativamente alle competenze attese coerenti con il percorso formativo.

Per il riconoscimento e la validazione delle competenze acquisite nell'**apprendimento non formale e informale** le tabelle propongono, invece, la corrispondenza tra le evidenze certificate o dichiarate e la tipologia di prove ritenute idonee al loro accertamento.

<b>Strumenti di valutazione per competenze acquisite in <u>contesti formali</u></b>	
Diploma o laurea	Riconoscimento discipline coerenti/comuni
Qualifica IeFP o FP	Riconoscimento competenze comuni
Certificazione di competenze di cui all'Accordo del 28/10/2004 in Conferenza Unificata Stato-Regioni	Riconoscimento competenze comuni
Certificazioni di competenze IeFP o FP	Riconoscimento competenza/e equivalente/i nel percorso di istruzione
Certificazione al termine dell'obbligo di istruzione (D.M. 139/2007) (percorso I livello 2° periodo didattico)	Validazione automatica competenze di area comune degli IT e IP al termine dell'obbligo di istruzione per l'accesso ai percorsi di istruzione del II livello
Certificazione di alcune competenze di I livello 2° periodo didattico (percorso non completato)	Riconoscimento competenza/e relativa/e agli assi culturali del II livello I periodo e credito corrispondente alle ore attestate
Documentazione attestante anche percorsi interrotti	<ul style="list-style-type: none"> <li>– pagelle scolastiche (entro i 10 anni) coerenti con la classe/periodo didattico: riconoscimento automatico della disciplina e attribuzione dello stesso voto</li> <li>– pagelle oltre 10 anni: occorre verificare con altre metodologie</li> <li>– in caso di bocciatura: riconoscimento automatico delle discipline in cui il voto è minimo 6</li> </ul>
Titolo straniero riconosciuto (con dichiarazione di valore/traduzione giurata)	Riconoscimento discipline coerenti/comuni
ECDL	Credito nelle discipline d'indirizzo affini
Certificazioni ufficiali di lingue straniere	Riconoscimento competenze relative al livello certificato secondo l'EQF
Certificazioni ufficiali di conoscenza della lingua italiana CILS, PLIDA, CELI, IT	Riconoscimento competenze relative al livello certificato secondo l'EQF
Europass	Credito rispetto alle competenze certificate

<b>Strumenti di valutazione per competenze acquisite in <u>contesti non formali</u></b>	
Attestato di partecipazione corsi (informatica, lingua straniera)	Riconoscimento delle competenze coerenti previo accertamento con prove (colloquio, simulazioni, test, verbalizzazione attività ed esiti)
Apprendimento strutturato online	
Corsi svolti dalle organizzazioni della società civile destinati a target group specifici	
Certificato o attestato istituzioni scolastiche non italiane	
Titoli conseguiti all'estero da cittadini di Paesi terzi	
Attestati corsi PON FSE, corsi strutturati nei CPIA	
Esperienze di volontariato, servizio civile	

<b>Strumenti di valutazione per competenze acquisite in <u>contesti informali</u></b>	
Dichiarazione del datore di lavoro con la durata dell'esperienza lavorativa svolta e la mansione ricoperta	Riconoscimento delle competenze coerenti previo accertamento con prove (colloquio, simulazioni, test, verbalizzazione attività ed esiti)
Iscrizione Camera di Commercio	
Certificazione Enti previdenziali (ENASARCO, INPS, ...)	
Dichiarazione relativa al contratto di Apprendistato	
Attività lavorativa, formazione-lavoro coerente e documentata	
Dichiarazione di attività di tirocinio, stage, alternanza scuola-lavoro	
Attività lavorativa coerente auto dichiarata	
Attività lavorativa non affine documentata	
Dichiarazione di autoformazione	
Interessi personali coerenti	
Esperienze personali (es: lingua straniera acquisita in esperienza lavorativa all'estero o in contesto familiare)	

Si ritiene utile poter valutare l'attribuzione dei crediti formativi fino all' 80% del monte ore complessivo del periodo didattico di riferimento.

Sarebbe utile, in conclusione ricordare che:

***“Sono molte di più le cose che si imparano senza insegnamento piuttosto che quelle che si insegnano senza apprendimento. Per questo conviene occuparsene”.***

## Riferimenti normativi e sitografia

### UE

- Consiglio europeo di Lisbona (2000): “trasparenza delle qualifiche”
- Consiglio europeo di Barcellona (2002): “formazione professionale”
- Consiglio del 27/06/2002: qualifiche di istruzione e formazione ...
- Consiglio del 15/11/2004 (Copenaghen): ... Quadro europeo delle qualifiche ... riferimento comune per l'istruzione e la formazione.
- Parlamento europeo Consiglio del 15/12/2004 ... (Europass).
- Accordo Quadro 45 paesi europei Bergen 20/05/2005 per l'istruzione superiore ...; (processo di Bologna).
- Raccomandazione del Consiglio europeo del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale.

### Normativa italiana

- Gazzetta Ufficiale n° 39 del 15/02/2013: pubblicato il [D.Lvo n° 13 del 16/01/2013](#) entrato in vigore il 02/03/2013;
- *Art. 4, commi 58 e 68, della L. n° 92/12*;
- DPR 263/2012 e successive Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento (D.I. MIUR MEF del 12/03/2015);
- Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente del 2001;

### Doc. digitali (pdf-ppt)

- *Perulli Validazione apprendimenti non formali informali (File pdf)*
- *Apprendimento-formale-non-formale-informale-ORABONA1 (File ppt)*
- *5\_education (file pdf)*

### Sitografia

<https://www.valut-azione.net/blog/3-modi-per-imparare-nella-societa-della-conoscenza-educazione-formale-informale-e-non-formale/>

<http://pratika.net/wp/risorse/apprendimento-formale-non-formale-informale/>

[https://aipd.it/aipd\\_scuola/certificazione-delle-competenze-formali-non-formali-e-informali-dlvo-1313/](https://aipd.it/aipd_scuola/certificazione-delle-competenze-formali-non-formali-e-informali-dlvo-1313/)

<http://nuovadidattica.lascuolaconvoi.it/agire-educativo/22-leducatore-come-ricercatore/contesti-formali-informali-non-formali-di-apprendimento/>

<http://www.educazionedigitale.it/apprendimento-non-formale/>

<http://www.edscuola.it/archivio/didattica/learning.html>

[http://isfoloa.isfol.it/bitstream/handle/123456789/1203/Perulli\\_Validazione%20apprendimenti%20non%20formali\\_informali.pdf?sequence=1](http://isfoloa.isfol.it/bitstream/handle/123456789/1203/Perulli_Validazione%20apprendimenti%20non%20formali_informali.pdf?sequence=1)

[https://www.regione.veneto.it/c/document\\_library/get\\_file?uuid=7cf0e606-197c-4173-82c4-0589bf235380&groupId=60642](https://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=7cf0e606-197c-4173-82c4-0589bf235380&groupId=60642)

[http://www.progettosfide.eu/e107\\_files/deposito/prodotti\\_finali/prodotto\\_12.pdf](http://www.progettosfide.eu/e107_files/deposito/prodotti_finali/prodotto_12.pdf)

[https://pjp-eu.coe.int/documents/1017981/1668073/5\\_education.pdf/416492a6-1efd-48f1-ae10-10f7a055f67b](https://pjp-eu.coe.int/documents/1017981/1668073/5_education.pdf/416492a6-1efd-48f1-ae10-10f7a055f67b)

<https://www.orientamento.it/indice/perche-e-come-certificare-lapprendimento-non-formale-e-informale/>

<http://ideario.formez.it/content/percorsi-di-formazione-ed-educazione-non-formale>

[https://archivio.pubblica.istruzione.it/dg\\_postsecondaria/memorandum.pdf](https://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/memorandum.pdf)

---

# **CREDITO SCOLASTICO E FORMATIVO E DIDATTICA PER COMPETENZE E LABORATORIALE**

**CPIA CATANZARO**

**SEDE ASSOCIATA  
CHIARAVALLE CENTRALE**

**Docenti:**

*Bonsanto Rinaldo, Comberinati Franceschina, Durante Maria Grazia, Randò Vincenzo Leonardo*

La nostra attività ha mirato a non tenere strettamente conto del profilo scolastico dello studente, ma per quello che concerne il credito formativo considererà le esperienze maturate anche al di fuori dell'ambiente scolastico, in coerenza con l'indirizzo di studi.

Perciò che concerne la didattica laboratoriale per competenze abbiamo inteso favorire i processi d'insegnamento-apprendimento, offrendo strumenti e strategie utili per abbandonare la logica della riproduzione del sapere e fare spazio alla ricostruzione, alla riscoperta e alla reinvenzione delle conoscenze che devono generare abilità e competenze.

Nella didattica adottata si è posta l'enfasi sulla relazione educativa, sulla motivazione, sulla curiosità, sulla partecipazione, sulla problematizzazione, sull'apprendimento personalizzato, sul metodo della ricerca, sulla socializzazione e sulla solidarietà.

Il presente lavoro cerca di dare risalto alla capacità di utilizzare strumenti intellettuali e critici, metodologie ed applicazioni informatiche per affrontare i problemi della propria disciplina.

Tali attività vengono indicate, dunque, come abilità indispensabili per tutti, che possono essere usate nella vita di tutti i giorni oltre che nel lavoro e nelle scienze.

L'impegno preminente è quello della conoscenza, facilitatrice dei processi di apprendimento e sostegno allo sviluppo di facoltà cognitive.

Si tratta, quindi, di un processo complesso che richiede un'adesione convinta dei docenti, certamente molto impegnativo, ma potenzialmente altrettanto gratificante.

Nel lavoro si sottolineano le cosiddette "competenze chiave":

- **Imparare ad imparare**
- **Progettare**
- **Comunicare**
- **Collaborare e partecipare**
- **Agire in modo autonomo e responsabile**
- **Risolvere problemi**
- **Individuare collegamenti e relazioni**
- **Acquisire e interpretare l'informazione.**

L'attività laboratoriale rappresenta, dunque, la soluzione ottimale in cui coniugare sapere e saper fare, per concretizzare la dimensione formativa ed educativa dell'apprendimento: cosciente delle sue competenze, il corsista prende atto delle sue capacità e sviluppa progetti di vita individuale e collettiva adeguati al suo essere e alle sue attitudini.

La presente Unità Didattica vede coinvolti i tre docenti della Scuola Primaria (EE) e un docente di Scuola Secondaria (A22 Lettere).

L'argomento rientra nell'attività di ambedue le discipline "Il cibo e i negozi".

L'Unità Didattica ha come obiettivo l'approfondimento di un lessico specifico attraverso immagini e mini-dialoghi tramite la presentazione di letture aventi come tema il cibo; la conoscenza e la comprensione di vari testi, ad esempio quello regolativo attraverso esercitazioni varie (V o F e questionari con risposta a scelta multipla); l'interazione attraverso il gioco dei ruoli (Role-play).

L'utenza a cui ci si rivolge è composta prevalentemente da extracomunitari che portano con loro la cultura di provenienza e la loro tradizione per quello che concerne il consumo alimentare.

L'esperienza di questi anni ci ha fatto riflettere nel rapportarci con la nostra tradizione occidentale sui cibi in genere e su quella dei popoli provenienti da altre nazioni.

Da questa premessa è partito il lavoro di gruppo, mettendo a disposizione le esperienze scolastiche a riguardo: iniziando da un confronto di programmazione della presente UDA e finalizzando il tutto alla somministrazione dell'attività d'insegnamento utile per l'assimilazione dei caratteri peculiari di ciascuna cultura necessaria per la costruzione dell'Intercultura.

Il lavoro che abbiamo realizzato ha come titolo: **Il cibo e i negozi.**

Allegato: [Il cibo e i negozi.pptx](#)

---

# CURRICOLO E TRAGUARDI DELLE COMPETENZE (I.N.)

**CPIA CATANZARO**  
SEDE ASSOCIATA  
CROPANI

**Docenti:**

*Biamonte Domenica, Cairo Katia, Elia Caterina, Greco Rosanna*

## PREMESSA

Uno dei pilastri più importanti su cui poggia la società civile è l'istruzione, un sistema complesso che si presta a molteplici chiavi di lettura e sfugge a strutture rigide. In virtù di questa considerazione il lavoro proposto, dedicato all'apprendimento in età adulta, non ha la pretesa di essere esaustivo, ma è piuttosto il tentativo di proporre degli spunti di riflessione, come le note a margine del "breviario quotidiano" di un docente.

### L'istruzione: un gioco di squadra

Iniziamo allora a sorvolare sugli attriti della realtà e riscopriamo l'istruzione come una sfida condivisa, un gioco di squadra che coinvolge docenti e discenti.



Il traguardo formativo più alto a cui possiamo tendere come individui è la "paideia" quel senso profondo di cultura che ci ha lasciato in eredità il mondo antico. Il percorso da seguire è tutto in salita: **declinare conoscenze, coniugare abilità e costruire competenze**, come gradini su cui muovere passi sicuri. Innescare un processo che parta proprio dai nostri "geni".

Conta la capacità di mettersi in gioco, raccogliere la sfida della formazione.... "un ornamento quando si è felici, un rifugio quando si è tristi" (cit. Democrito). La scuola, come istituzione, offre delle mappe, dei percorsi: **i curricoli**. Il curriculum è il cuore della progettualità di tutto il processo di apprendimento, una trama su cui ancorare i saperi, nel rispetto delle **Indicazioni Nazionali**.

Il diritto-dovere all'istruzione, sancito dalla Costituzione Italiana, si riempie di nuovi significati quando viene esteso al mondo degli adulti. La *mission* dell'istruzione, in questo caso, è affidata ai CPIA.

## L'Istruzione degli adulti. Non è mai troppo tardi per imparare....

I CPIA, di recente costituzione (riferimenti normativi: DPR 29 ottobre 2012, n.263; CM 36 n. 1001 del 10/04/2014 Nota n. 39 del 23 maggio 2014), sono una realtà molto importante destinata ad adulti e giovani adulti italiani e stranieri, anche in situazione di svantaggio. I centri per l'istruzione degli adulti assolvono inoltre al un ruolo di presidi per la costruzione di un sistema integrato che promuova l'apprendimento permanente come riconosciuto anche nella Conferenza unificata tra Stato, Regioni ed Enti locali - Accordo del 10 luglio 2014:-“possono rappresentare un punto di riferimento istituzionale stabile, strutturato e diffuso per coordinare e realizzare azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento rivolte alla popolazione adulta, e soprattutto ai gruppi svantaggiati”.

“Non è mai troppo tardi per imparare” ...Così si pronuncia la Commissione europea sull'educazione degli adulti. In questo caso l'esigenza formativa risponde più che ad un diritto/dovere ad un **bisogno**. I traguardi vengono quindi definiti attraverso curricula che in genere tendono a **ottimizzare i tempi e massimizzare i risultati**, individuando strategie il più possibile condivise. Nel codice etico di chi opera all'interno dei CPIA è imprescindibile la dote della **flessibilità**. Volendo riscrivere l'acronimo del CPIA abbiamo pensato a quattro termini che implicitamente impegnano gli utenti nella sottoscrizione del patto formativo.

### Consapevolezza - Protagonismo – Integrazione – Autonomia



La **consapevolezza** è esplicitata in quell'impegno volontario che guida l'adulto a riconoscere un bisogno formativo e a cercare di colmarlo.

Il **protagonismo** richiama alla capacità di porsi al centro dell'azione di apprendimento, partecipando in prima persona alla definizione delle strategie da perseguire per raggiungere i propri obiettivi.

L'**integrazione** traduce il desiderio di cooperare affinché la società diventi una realtà aggregante.

L'**autonomia** mette in moto l'abilità di gestirsi e autoregolarsi nel perseguire un traguardo.

Questi principi devono, a nostro avviso, ispirare anche la stesura dei curricula.

## Competere in un mondo globale

La capacità di incidere sulla realtà non si misura su benefici individuali, ma su risultati condivisibili. Questo fa dell'istruzione una leva fondamentale per il benessere globale.

Il Consiglio dell'Unione Europea, riconoscendo il valore strategico dell'istruzione, ha stilato un Agenda per l'apprendimento in età adulta e delineato un percorso che arriva fino al 2020. Gli obiettivi sono sintetizzati in cinque priorità:

fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà

migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione

promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva attraverso l'apprendimento degli adulti

incoraggiare la creatività e l'innovazione degli adulti e i loro ambiti di apprendimento

migliorare la base di conoscenze sull'apprendimento degli adulti e monitorare il settore

Queste priorità si richiamano in maniera evidente alle 8 competenze chiave di cittadinanza.

1. **Comunicazione nella madrelingua**
2. **Comunicazione nelle lingue straniere**
3. **Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia**
4. **Competenza digitale**
5. **Imparare ad imparare**
6. **Competenze sociali e civiche**
7. **Spirito di iniziativa e imprenditorialità**
8. **Consapevolezza ed espressione culturale**

Noi abbiamo provato a ricondurre queste competenze ai principi che devono ispirare il curriculum.

**Consapevolezza:** comunicare nella madrelingua - consapevolezza ed espressione culturale

➡ *valorizzare l'identità di un individuo e di un popolo in una prospettiva globale*

**Protagonismo:** spirito di iniziativa e imprenditorialità - competenze sociali e civiche

➡ *richiamare ad una partecipazione attiva e democratica*

**Integrazione:** comunicare nelle lingue straniere - competenze digitali

➡ *mettersi in relazione e fare rete con gli altri*

**Autonomia:** imparare ad imparare - competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia

➡ *promuovere la libertà di autodeterminazione nello spazio e nel tempo riconoscendone contestualmente limiti e vincoli*

In una parola **CPIA**.

#### Riferimenti Bibliografici e Sitografia

- [www.miur.gov.it](http://www.miur.gov.it)
- [www.treccani.it](http://www.treccani.it)
- [www.oggiimparoio.it](http://www.oggiimparoio.it)
- **Competenze chiave per una vita di successo ed una società ben funzionante** - D.S. Rychen e L.H. Salganik
- **Definire e selezionare competenze chiave** - (2001) D.S. e L.H. Salganik
- **Progetti sulle competenze nel contesto OCSE: analisi dei fondamenti teorici e concettuali** - (1999) D.S. Rychen, L.H. Salganik, U. Moser e J. Konstant
- **Progetto competenze** – 2016 Franca Da Re, Alberto Ferrari

---

## PATTO FORMATIVO PERSONALIZZATO

### CPIA CATANZARO

SEDE ASSOCIATA  
LAMEZIA TERME

#### **Docenti:**

*Bartoletta Stefania, Mazzei Raffaella, Mendicino Ettore,  
Montesanti Annamaria, Palmeri Adriana, Vescio Ninfa Marilena*

## IL PATTO FORMATIVO

Il nuovo sistema di istruzione degli adulti concepito anche in considerazione delle classi plurilingue, visto l'elevato e diversificato numero di nazionalità principalmente extraeuropee degli studenti adulti stranieri ma anche italiani in debito di scolarizzazione, deve prevedere percorsi di istruzione organizzati in modo da consentire la personalizzazione del percorso sulla base di un **Patto formativo Individuale** definito previo riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, informali e non formali posseduti dall'adulto. (art. 4, comma 51, Legge 92/2012.).

Nel mettere in luce la delicatezza e l'importanza di questa prima fase di approccio, si segnala che essa è comunque propedeutica all'avvio di un dialogo complesso che sarà affidato prevalentemente ai docenti dei diversi percorsi che, nel Centro, svolgono anche attività di accoglienza.

A questo fine il personale di segreteria:

- fornirà il Modulo di iscrizione da compilare, contenente la lista dei documenti necessari;
- consegnerà allo stesso utente il Modulo di appuntamento con il/i docenti per l'intervista di orientamento non solo volta a far emergere tutte le evidenze necessarie al riconoscimento formale dei crediti, ma anche ad avviare il processo di auto riconoscimento e di riconoscimento sociale delle competenze comunque già acquisite dalla persona. (il modulo contiene la richiesta di produzione di eventuale documentazione utile per la costituzione del **Dossier individuale**) (art.5.2 Linee Guida C.M. 36/2014).

Il Centro potrà prevedere e predisporre materiali aggiuntivi, con particolare riguardo a quelli di facilitazione per utenti illetterati, eventuali moduli tradotti anche nelle lingue degli utenti stranieri.

La strategia comunicativa adottata in questa fase dal docente è molto importante perché l'obiettivo da raggiungere è quello di realizzare le condizioni essenziali che garantiscono la riattivazione del processo di apprendimento (lo sviluppo dell'autostima, il rinforzo della motivazione alla ripresa del percorso scolastico, ecc.) e la sua efficacia.

A questo proposito assume grande rilevanza la capacità del/dei docenti di porsi in un atteggiamento prevalente di ascolto partecipe della narrazione della persona nonché la disponibilità ad aiutarla e supportarla in una descrizione di sé il più dettagliata possibile (interessi, evidenze documentabili, esperienze significative ecc.) anche con eventuale intervento di collaborazione con mediatori linguistici e culturali

Lo strumento che supporta la gestione di questa fase è la **Traccia di intervista di accoglienza e orientamento**; essa è costruita secondo l'approccio biografico narrativo, i suoi contenuti e il relativo lessico dovranno essere adattati alle specifiche esigenze dell'utente. Per questo motivo sarebbe opportuno proporre due opzioni di tale strumento, una delle quali semplificata con un linguaggio piano per stranieri con scarsa conoscenza della lingua italiana e semplificato ulteriormente, in situazione, per una resa efficace dell'interazione.

Le attività di accoglienza e di primo orientamento della gran parte degli studenti avvengono tra il mese di settembre e la prima parte di ottobre, ma, poiché le iscrizioni ai corsi continuano anche nei mesi successivi, sarebbe logisticamente utile che ogni sede del CPIA mantenesse aperto uno sportello di accoglienza settimanale gestito dai docenti dei diversi livelli, secondo turnazioni concordate e definite, durante tutto il periodo scolastico, mirato a rilevare quanto più precisamente possibile gli interessi e i bisogni formativi cui dare risposta, nei modi e nei tempi che le due parti concorderanno al termine di questa fase, senza obbligare rigidamente gli attori a mettere in scena una sequenza preordinata di attività che potrebbero rilevarsi inappropriate.

Nella fase di accoglienza degli studenti stranieri e, poi, durante tutto il corso, è necessario tener conto che i nostri studenti stranieri, nel lungo itinerario spaziale e temporale che li porta da un paese remoto sino in Italia, attraversano diverse nazioni, svolgono diversi lavori per mantenersi, apprendono

molteplici lingue, imparano più mestieri, abilità. Grande è dunque il nucleo nascosto delle loro competenze, a fronte del poco che ne trapela e appare in evidenza.

Emerge dunque la necessità di tenere in conto e di valorizzare la somma di conoscenze e di competenze che questi allievi/e già possiedono, ancorché velate e dissimulate dal loro riserbo e silenzio. In altri termini l'adulto affronta il momento formativo con un bagaglio di conoscenze ed esperienze precedenti (apprendimenti formali e non formali), che assicurano maggiore ricchezza e possibilità d'utilizzo di risorse interne ma anche, a volte, una "zavorra" di preconcetti e pregiudizi difficile da scaricare. Inoltre, qualsiasi gruppo di adulti sarà più eterogeneo (per background, obiettivi, esperienze, ...) di quanto non accada in gruppi di giovani. Pertanto, sarebbe opportuno costruire situazioni in cui lo studente possa "dare prova", piuttosto che essere "sottoposto a prova" e quanto viene insegnato deve migliorare le competenze e deve poter essere applicato in modo efficace alla vita quotidiana. È evidente la stretta relazione fra i differenti momenti: la raccolta delle informazioni in merito alle esperienze dello studente, il processo di definizione delle competenze possedute, il disegno di un percorso formativo individualizzato. Proprio questo legame e la possibilità di disporre in un unico documento di tutte queste informazioni, consiglia la realizzazione di un unico dispositivo che metta insieme il DOSSIER personale dell'allievo e il PATTO FORMATIVO individuale.

#### **RICONOSCIMENTO DEGLI APPRENDIMENTI FORMALI, NON FORMALI ED INFORMALI APPRENDIMENTO FORMALE**

La sintesi dovrà rendere chiaro: il livello di scolarità raggiunto, i percorsi scolastici frequentati, indicando le interruzioni ed eventuali attestazioni intermedie possedute, i percorsi realizzati nel sistema della formazione, le qualifiche e le attestazioni raggiunte, le certificazioni possedute (L.n.92/2012, art.1, comma 52).

#### **APPRENDIMENTO NON FORMALE E INFORMALE**

Dovranno essere evidenziati i percorsi che l'allievo ha svolto al di fuori dei sistemi di istruzione e di formazione professionale, le attività svolte in organismi che perseguono scopi educativi e formativi, le attività di volontariato, ecc.... mettendo in evidenza, ove possibile, le competenze acquisite, sia quelle di carattere trasversale, sia quelle maggiormente legate ai contenuti del percorso che dovrà affrontare (L. n. 92/2012, art. 1, comma 53 /54).

#### **CERTIFICAZIONE DEI CREDITI**

Per la personalizzazione del percorso a seguito della valutazione, per la lingua italiana (alfabetizzazione) o per ciascuna delle discipline presenti nel curriculum formativo (I livello I/II Periodo) il docente preposto annoterà e sottoscriverà le competenze riconosciute e il monte ore derivante dal riconoscimento dei crediti.

Il formale riconoscimento dei crediti e la loro certificazione ai fini della definizione del Patto Formativo Individuale è compito della COMMISSIONE di cui all'art. 5, co.2 del D.P.R. 263/12 composta da docenti rappresentativi dei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e da docenti del I e del II livello, organizzati, per eventuali difficoltà di natura logistica, in sub-commissioni e rappresentativi dei diversi percorsi, all'uopo individuati con formale lettera di incarico dal Dirigente scolastico del CRIA e nel caso del II livello dai Dirigenti scolastici delle altre Istituzioni scolastiche firmatari dell'Accordo di rete. La Commissione, previa verifica delle procedure e delle evidenze documentali, procederà alla sottoscrizione del documento avvalendosi del supporto del/dei docenti del periodo didattico richiesto che avranno avuto pertanto il compito di:

- accogliere e orientare il candidato;
- redigere il dossier per la ricostruzione delle competenze possedute;
- organizzare la somministrazione dei test/prove scritte/pratiche, su indicazione delle sezioni funzionali della Commissione;

- trasferire il dossier alla Commissione per l'elaborazione del **Certificato di riconoscimento dei crediti** e per la formalizzazione del Patto Formativo.

Condizione necessaria e irrinunciabile per il riconoscimento dei crediti e la personalizzazione del percorso è la progettazione per unità di apprendimento dei percorsi(UDA).

### QUADRO ORARIO

A conclusione delle fasi di Identificazione, Valutazione e Certificazione delle competenze sarà possibile indicare il Percorso Formativo Individuale che l'allievo dovrà sostenere. Questo avverrà anche attraverso la compilazione di un Quadro Orario, che sarà un punto di riferimento per il monitoraggio della partecipazione e della frequenza al percorso stesso. Il Quadro orario sarà articolato nelle singole competenze e nelle UDA relative alle competenze da acquisire in esito del PSP (Percorso Studio Personalizzato), con l'indicazione delle quote orario, delle modalità di fruizione (a distanza e/o in presenza) e la tipologia di prove ai fini della verifica/valutazione.

### PROPOSTA DI PATTO FORMATIVO

Questa fase è particolarmente importante in quanto costituisce il passaggio da attività prevalentemente diagnostico/esplorative ad attività di definizione formalizzata, da parte della Commissione, del percorso individuale di studio dei corsisti. L'obiettivo che si persegue è quello di una definizione del Patto formativo individuale con l'obiettivo di consentire la personalizzazione del percorso, "previo riconoscimento dei saperi e delle competenze informali e non formali posseduti dall'adulto.

Il/I docente/i del corso che ha/hanno attuato l'accoglienza, avanza/avanzano anche per il tramite del Coordinatore del Consiglio di Livello, alla Commissione, la proposta di riconoscimento di crediti formativi e la proposta di Patto Formativo Individuale.

La Commissione sulla base:

- delle dichiarazioni e delle evidenze documentali prodotte dall'allievo;
- dell'analisi, dell'identificazione e della valutazione delle competenze possedute dall'allievo;
- del riconoscimento dei crediti riconducibili ad una o più competenze attese in esito al periodo didattico del percorso richiesto;

definisce il monte ore complessivo (oltre le ore di Accoglienza 10%) del Piano di Studi Personalizzato (PSP) e approva il Patto Formativo Individuale degli studenti.

### STRUMENTI in uso alla Commissione

Per lo svolgimento delle fasi in cui si articola il percorso finalizzato alla definizione del Patto Formativo, si fa uso di appositi strumenti, fra i quali i seguenti:

- modello di dossier personale;
- linee guida per predisporre specifiche metodologie valutative, riscontri e prove utili alla valutazione delle competenze;
- criteri generali per il riconoscimento dei crediti;
- modello di Patto Formativo Individuale.

### SOTTOSCRIZIONE

Il documento verrà sottoscritto dall'allievo, dal Dirigente scolastico del CPIA e dalla Commissione.

### IL PATTO FORMATIVO

Il Patto rappresenta pertanto un contratto condiviso e sottoscritto dall'adulto, dal Dirigente del CPIA e dalla Commissione con il quale viene formalizzato il (PSP) relativo al periodo didattico del percorso richiesto dall'adulto all'atto dell'iscrizione e viene definito previo riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, non formali ed informali posseduti dall'adulto, secondo i criteri generali e le modalità stabilite nelle linee guida di cui all'articolo 11, c.10 del D.P.R. 263/2012 e, sintetizzando, contiene i seguenti elementi minimi:

- i dati anagrafici;
- il periodo didattico del percorso al quale è iscritto l'adulto;
- l'elenco delle competenze riconosciute come crediti ad esito della procedura di riconoscimento;
- il monte ore complessivo del Piano di Studio Personalizzato;
- il quadro orario articolato per singole competenze con le relative quote orario;
- il piano delle unità di apprendimento relative alle competenze da acquisire ad esito del Piano di studio personalizzato, con l'eventuale indicazione di quelle da fruire eventualmente a distanza e la tipologia di prove di verifica ai fini della valutazione;
- l'indicazione della durata della fruizione del Piano di studio personalizzato (uno o due anni scolastici);
- la firma dello studente, della Commissione e del dirigente scolastico del CPIA.

Per le ore da frequentare è necessaria una partecipazione in presenza pari al 70% del monte ore indicato nel Patto Formativo. E' possibile in casi eccezionali derogare la percentuale del monte ore attraverso criteri deliberati dal collegio docenti. Le assenze comunque non devono pregiudicare la possibilità di procedere alla valutazione stessa.

La fruizione a distanza costituisce regolare frequenza ai fini della validità dell'anno scolastico, nei limiti di cui all'art. 4, co. 9, lett. c) del D.P.R. 263/12, fermo restando che le verifiche ai fini delle valutazioni periodiche e finali sono svolte in presenza presso le istituzioni scolastiche che erogano i percorsi di istruzione degli adulti di cui all'art. 4 del DPR 263/12, secondo i criteri e le modalità indicate nel decreto di cui all'articolo 6 c.7 del DPR 263/12.

Fermo restando quanto sopra, qualora – a fronte di documentate necessità - la fruizione a distanza preveda lo svolgimento di attività sincrone (conferenza online video) fra docente presente nelle sedi (associate e/o operative) dei CPIA e gruppi di livello presenti nelle aule a distanza, denominate AGORÀ (Ambiente interattivo per la Gestione dell'Offerta formativa Rivolta agli Adulti) individuate all'uopo nell'ambito di specifici accordi con Università e/o enti locali e/o altri soggetti pubblici e privati, la quota oraria di cui all'art. 4 c. 9, lett. c) del D.P.R. 263/12 può essere incrementata, fermo restando che l'identificazione e la presenza dell'adulto nell' AGORÀ siano debitamente registrate secondo le modalità previste dai suddetti accordi.

#### **AGGIORNAMENTO ED EVENTUALE RINEGOZIAZIONE DEL PATTO FORMATIVO**

Il Patto Formativo può essere sottoposto ad Aggiornamento/eventuale rinegoziazione in relazione a nuovi bisogni formativi dell'utente anche in ragione del mutamento di condizioni interne/esterne al Centro o a seguito di feed-back in itinere: a tal fine il modello di patto formativo dovrà prevedere la possibilità di modifiche nell'ottica del costante miglioramento del processo di apprendimento ed anche l'eventuale capitalizzazione dei crediti riconosciuti al fine di salvaguardare la continuità di tale processo.

Riferimenti normativi: D.P.R. n.263 del 29/10/012 - Legge n.92 del 28/06/2012 (riforma del lavoro) art.4- comma 51/54 (finalità) 52 - (evidenze utili) 58/61 (deleghe al governo per D.L. certificazione apprendimenti non formali/ informali con riferimento al sistema di competenze) 64/68 certificazione Competenze Regolamento CPIA, linee guida, "10 passi verso i CPIA" - Circ. MIUR n. 36 – 39 – 48 del 2014 Organico, iscrizione ai percorsi formativi - D.M. N. 26/2015 Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti.

---

**DOSSIER DELLO STUDENTE  
INTERVISTA CONOSCITIVA  
LIBRETTO DELLO STUDENTE**

**CPIA CATANZARO**

**SEDE ASSOCIATA  
SANTA CATERINA DELLO IONIO**

**Docenti:**

*Canale Giovanna, Musolino Anna, Procopio Marianna, Trapasso Daniela*

*Life long Learning*: inizio di un nuovo approccio al mondo del sapere, alla ripresa in carico della propria esistenza in prospettiva di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. È infatti a partire da Lisbona nel 2000, che sono state concordate azioni ed obiettivi strategici per l'Unione, al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza. Ed è a partire da tale premessa che definisce l'istruzione degli adulti quale "elemento essenziale del ciclo dell'apprendimento permanente che copre l'intera gamma di attività di apprendimento formale, non formale e informale, sia generale che professionale, intraprese da adulti dopo aver lasciato il ciclo dell'istruzione e della formazione iniziali" che si sviluppano politiche di istruzione e formazione in Europa ricondotte all'interno di una strategia volta ad assicurare forme strutturate di educazione continuativa (letteralmente "che dura per tutta la vita"). Promuovere l'apprendimento permanente, allora, significa investire sulla persona sollecitando l'acquisizione di conoscenze di base e fornendo le stesse opportunità di accesso ad un insegnamento di alta qualità e ai saperi tutti. In quest'ottica di largo respiro, trovano spazio i CPIA, istituti destinati all'utenza adulta, adulta e straniera, cioè a quanti hanno scelto di rientrare nei circuiti della formazione e dell'apprendimento. Costruendo profili didattico – educativi calibrati sulle necessità e sui bisogni di ciascuno favoriscono lo sviluppo di ambienti di apprendimento aperti e dinamici aumentando l'accessibilità, la comparabilità e la trasferibilità di competenze e abilità.

Strumenti, in tal senso, validi e utili per la costruzione di Piani Personalizzati sono **l'intervista conoscitiva, il dossier e il libretto dello studente**. Innestati nel momento dell'accoglienza, rappresentano il "contenitore" ideale in cui raccogliere e sistematizzare le informazioni riguardanti lo studente: dalle conoscenze e competenze formali, informali e non formali, afferenti al vissuto, alle motivazioni e ai bisogni, forniscono gli indicatori utili alla definizione del percorso scolastico da scrivere per il corsista che ci si trova davanti. Già nell'**intervista**, pensata e strutturata al fine di avviare una relazione non solo conoscitiva sul piano personale quanto motivazionale e il più possibile esaustiva su quella che è il rapporto persona- studente, sono contenute le prime notizie utili a tracciare un profilo coerente tra l'offerta e la richiesta. Sarà poi la strutturazione dei "dati informativi" a dare veste al **dossier** che strutturandosi in campi indicizzati consentirà una prima riscrittura del curriculum del corsista con una valutazione iniziale di quanto fa parte del bagaglio socioculturale di ciascuno con la conseguente definizione di competenze in fieri, competenze attese e competenze possedute che devono essere riconosciute e certificate per essere spendibili e fruibili nei percorsi futuri. Sarà infine **il libretto formativo** a formalizzare l'iter scolastico diventando quello strumento di "attestazione" dei saperi che dovrà accompagnare tutto l'iter formativo che si è andati a definire.

Questa la strutturazione di un percorso centrato sul progetto personale che sollecitato in un primo tempo successivamente evolve tramite le risorse offerte (scuola, formazione, lavoro) fino a prevedere revisioni e cambiamenti. Quello offerto dal CPIA è un *modello – scuola* che risulta vincente perché dà risposte pragmatiche e offre percorsi modulati *ad personam* per quanti intendono approcciarsi e/o rientrare nei circuiti dei saperi tutti. Da una lettura dei dati relativi alla formazione permanente e all'istruzione per gli adulti, emerge una necessità legata alla carenza di competenze formali riconosciute (titoli di studio). Il Sole 24Ore, <sup>1</sup>in un articolo del 25 gennaio, riporta il piano lanciato dalla ministra Fedeli, che elabora una strategia in cinque punti per garantire il livello di competenze della popolazione adulta, in occasione dei lavori di apertura per la Conferenza nazionale sull'apprendimento permanente. Tra gli obiettivi fissati in conferenza c'è anche quello di sostenere percorsi per il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali da spendere sul mercato del lavoro.

Da un'attenta lettura del rapporto OCSE "Strategie per competenze", si evince che gli adulti che hanno basse competenze nel nostro paese sono, per la maggior parte, anziani e immigrati, e sono concentrati nelle imprese più piccole, in settori poco progrediti e nelle regioni meno sviluppate.

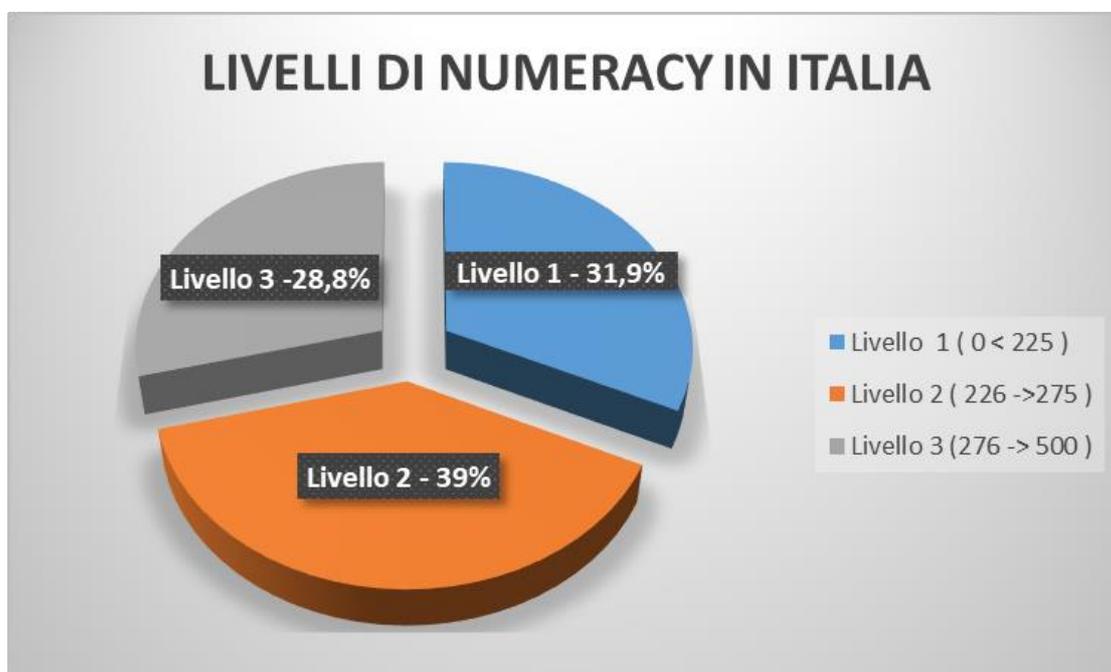
---

<sup>1</sup> Sole 24Ore, art. 25/01/2018

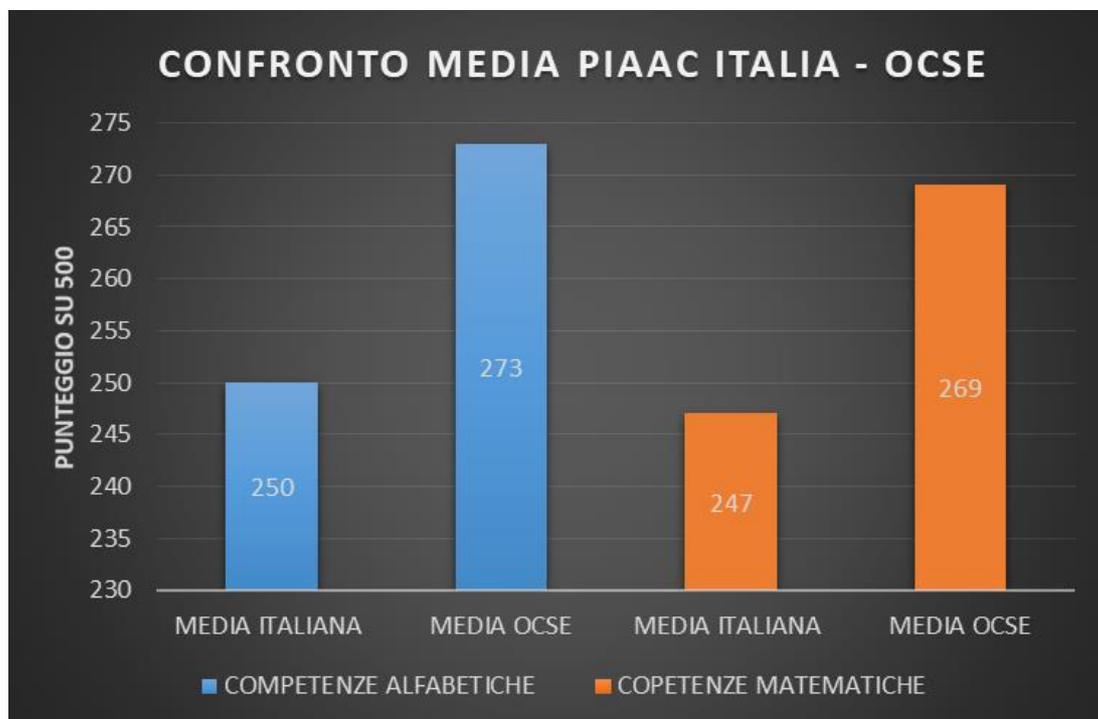
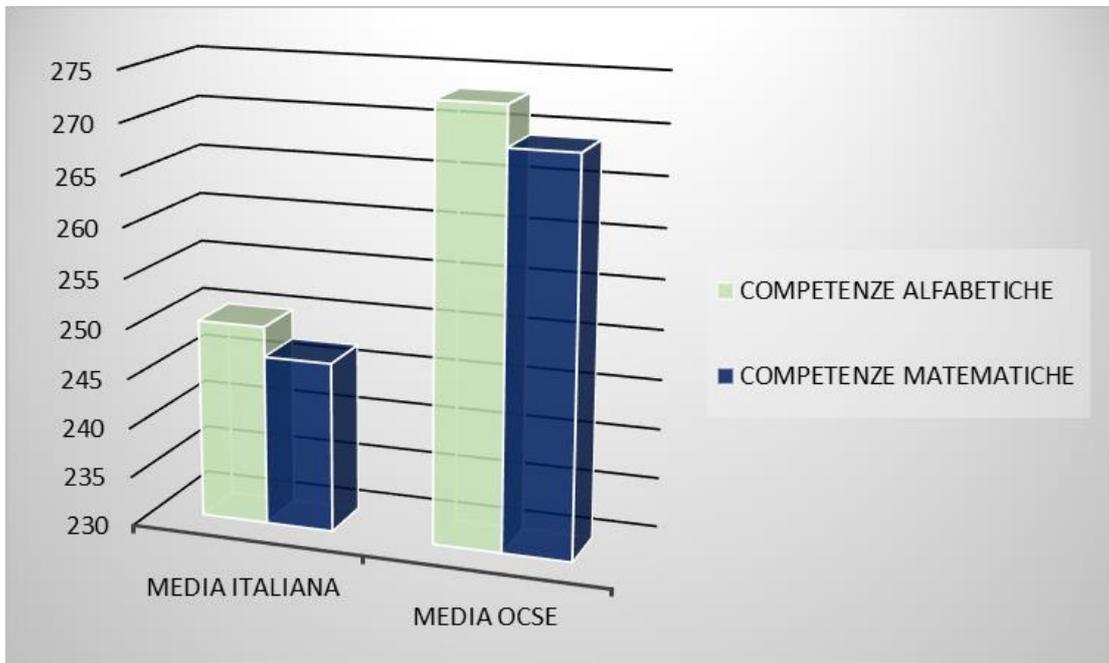
I dati statici riportati ci dicono che il 39% degli adulti, in un'età compresa tra i 25 e i 65 anni, possiede un livello basso di competenze, sia in lettura che in matematica, ma solo il 14% partecipa alla formazione per gli adulti. Da ciò emerge l'urgenza di individuare soluzioni che possano dare risposte concrete e disegnino itinerari significativi, al fine di migliorare le condizioni di molti adulti immigrati nel nostro paese e garantire loro opportunità di riscatto e miglioramento.

Il "Redattore sociale"<sup>2</sup> traccia una mappa geografica del livello di istruzione e di competenze formali in età adulta, mettendo in evidenza che esiste una differenza marcata tra i due sessi, soprattutto tra gli stranieri, per quanto riguarda il conseguimento dei titoli di studio. Per finire, le competenze degli adulti in Italia, secondo l'indagine PIAAC-OCSE (indagine sulla valutazione delle competenze della popolazione adulta tra i 16 ed i 65 anni di età, obiettivo è fornire dati aggiornati qualitativi e quantitativi, comparabili a livello internazionale, sulla distribuzione di competenze fondamentali) evidenziano un gap dell'Italia rispetto agli altri Paesi partecipanti. Su questi risultati si innesta la chiara e motivata preoccupazione che riflette appunto carenze alla cui compensazione non si può più derogare perché ci posizionano all'ultimo posto della graduatoria nelle competenze alfabetiche (*literacy*) e penultimo nelle competenze matematiche (*numeracy*), fondamentali per affrontare e gestire problemi di natura matematica nelle diverse situazioni della vita adulta, anche se si stanno registrando leggeri margini di miglioramento rispetto alle precedenti indagini OCSE. Stanno però emergendo alcuni aspetti positivi quali:

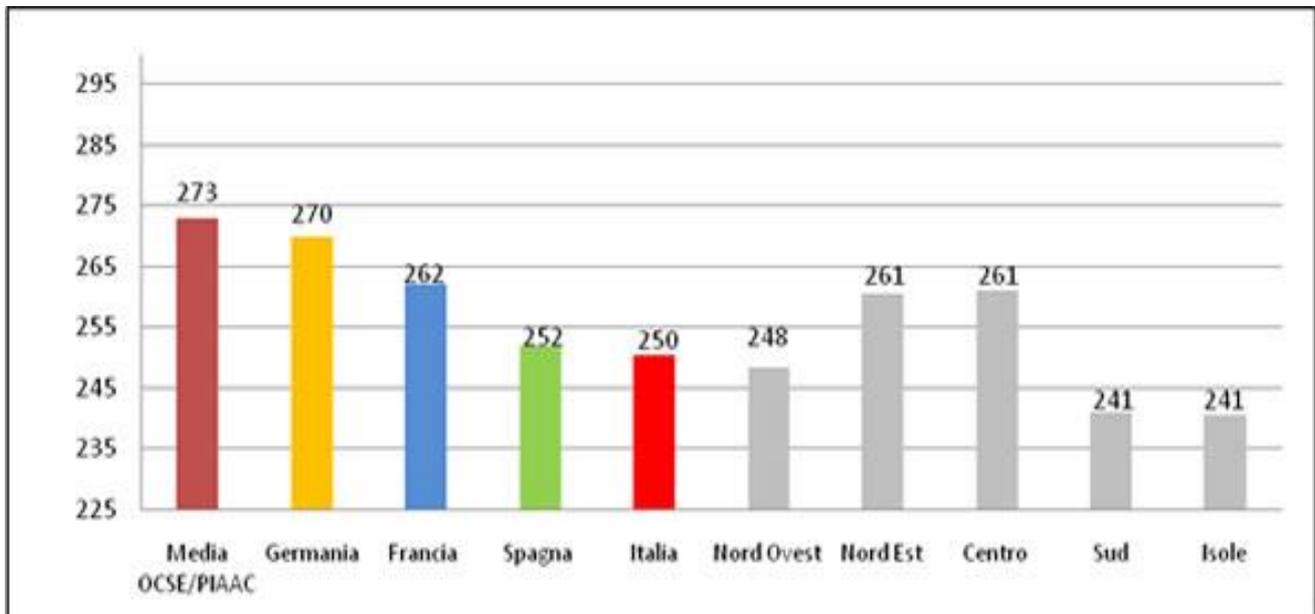
- la tendenza al miglioramento dei livelli di competenza del segmento femminile;
- un processo di contenimento dell'analfabetismo che si traduce in una diminuzione, rispetto alle precedenti indagini internazionali (IALS e ALL), della percentuale di popolazione che si posiziona nei livelli più bassi di competenza (la quota sotto il livello 1 passa dal 14% a circa il 5,5%), mentre aumenta al contempo la percentuale di popolazione a livello 2 (dal 34,5% al 42,3%);



<sup>2</sup> Educazione e scuola, *Redattore sociale*, agenzia di informazione.



- Punteggi medi nelle competenze alfabetiche (*literacy*) nelle ripartizioni territoriali in relazione alla media Ocse, Spagna, Francia, Germania



- Riduzione della forbice tra giovani e anziani (il gap tra la fascia dei 16-24enni e la fascia dei 55-64enni passa, per quanto riguarda le competenze alfabetiche)
- riduzione dello scarto con la media OCSE relativamente alle competenze alfabetiche e riscontro di un miglioramento complessivo del ranking dell'Italia rispetto alle altre indagini svolte negli ultimi anni, mentre gran parte degli altri Paesi rimane stabile.

Se questo è lo stato dell'arte della popolazione adulta in Italia, è logico approfondire la lettura dei dati e provare ad immaginare soluzioni innovative che consentano l'innalzamento delle competenze e abilità attese per una popolazione adulta responsabile e realmente consapevole del proprio vissuto all'interno della società. Il CPIA nella sua veste di scuola il cui target di riferimento è fatto di adulti e stranieri, la cui *mission* è data dall'apprezzamento valoriale dei saperi e delle competenze, il cui *modus operandi* è un "fare insieme" collegando in reti operative e logistiche i differenti attori del mondo della scuola e dell'istruzione, può essere quella pista di lancio su cui provare a mettere in moto le conoscenze per trasformarle in abilità, competenze e SAPERI.

---

## SILLABO E SUE TIPOLOGIE

**CPIA CATANZARO**

SEDE ASSOCIATA  
SOVERATO

**Docenti:**

*Amato Francesca, Destito Vincenza, Puja Teresa, Raynal Ida*

Per *Sillabo* si intende *la specificazione e la sequenziazione dei contenuti di insegnamento di una determinata disciplina in termini di conoscenze e/o di capacità*

*Il sillabo Rappresenta il punto di riferimento di ogni azione didattica con relazione al suo contenuto, agli obiettivi, alla pianificazione delle attività, ai metodi di valutazione e alle informazioni pratiche.*

Lo scopo del Sillabo è quello di favorire:

- ✓ la trasparenza
- ✓ La fruizione
- ✓ La condivisione

Degli obiettivi e dei contenuti proposti in esso

Esistono diversi tipi:

- **Sillabi proposizionali fra cui:**
  - *i sillabi formali o nozionali* (contenuti intesi come strutture e lessico)
  - *i sillabi funzionali* (contenuti intesi come strutture socio-semantiche)
- **Sillabi processuali** (contenuti intesi come operazioni sottostanti il saper fare)
  - *basati su compiti* (comunicativi e di apprendimento)
  - *sillabi processuali veri e propri* (comunicativi e di apprendimento, oltre alla comunicazione di classe).

*Il sillabo promuove azioni didattiche dove vengono favorite:*

- ❖ *L'utilizzo di una pluralità di canali nella comunicazione*
- ❖ *L'avviamento al confronto interculturale*
- ❖ *Un apprendimento legato al contesto di riferimento*

## **Il sillabo formale**

Detto anche strutturale o grammaticale, ha alla base una concezione della lingua come insieme finito di regole ed elementi intersecabili, da apprendere uno alla volta secondo una scala di complessità, spesso grammaticale.

## GLI OBIETTIVI SONO:

- L'ACCURATEZZA FORMALE
- LA CORRETTEZZA DELLA PRODUZIONE LINGUISTICA

### Sillabo funzionale-nozionale

*La lingua italiana viene presentata seguendo un percorso a spirale perché l'apprendimento di qualunque disciplina non si verifica per accumulo di informazioni, ma per riprese successive*

*I sillabi Nozionale-funzionali abbracciano varie funzioni:*

- personale
- interpersonale
- regolativo-strumentale
- referenziale
- poetico-immaginativa

### Sillabo processuale

*È un sillabo che focalizza l'attenzione del discente e le attività proposte dai docenti, più che su una lista di contenuti da apprendere, sui processi stessi di apprendimento e sul modo in cui i processi comunicativi interazionali avvengono nella classe e sono gestiti dall'insegnante e dai discenti*

La scelta di un tipo di sillabo piuttosto che un altro o l'uso integrato di più tipologie, dipende essenzialmente dalle caratteristiche degli apprendenti a cui è destinato, cioè principalmente dai loro bisogni, dai loro stili cognitivi e dalle risorse

I due modelli di sillabo proposti nascono dalla volontà di adottare un sillabo che tenga conto sia delle strutture grammaticali sia delle funzioni linguistiche, cercando di tenere in considerazione le sequenze di apprendimento e i bisogni comunicativi degli apprendenti.

## SILLABO INTEGRATO LIVELLO A1

FUNZIONE/SCOPO	AREA TEMATICA	CONTENUTI GRAMMATICALI	CONTENUTI LESSICALI
FUNZIONE/SCOPO	AREA TEMATICA	CONTENUTI GRAMMATICALI	CONTENUTI LESSICALI
PERSONALE/INTERPERSONALE	UNITA' 1: MI PRESENTO	- Pronomi personali soggetto (io-tu-lui-lei-noi-voi-loro) - Indicativo presente verbi ESSERE e CHIAMARSI alla forma affermativa e negativa	- I saluti: ciao, buongiorno, buonasera, di dove sei? come ti chiami? da quanto tempo sei in Italia? -La nazionalità - I numeri da 1 a 20
PERSONALE/INTERPERSONALE	UNITA' 2: COME STAI?	- Indicativo presente verbo STARE: forma affermativa e negativa - Indicativo presente verbo AVERE: forma affermativa e interrogativa	-Come stai? -Quanti anni hai? -I numeri da 20 a 100 -I giorni della settimana -I mesi -Quando sei nato?
REGOLATIVO/STRUMENTALE	UNITA' 3: LA SALUTE	- Indicativo presente verbi ESSERE, CHIAMARSI, AVERE, STARE - Mi serve/mi servono	-Come stai? Sto bene, non sto bene -Le parti del corpo -Mi fa male.... - Il medico specialista -In farmacia: tipi di farmaci
PERSONALE/INTERPERSONALE	UNITA' 4: LA FAMIGLIA	- Indicativo presente verbi VENIRE e ANDARE	

## SILLABO INTEGRATO LIVELLO A2

AREA TEMATICA	CONTENUTI GRAMMATICALI	CONTENUTI LESSICALI
<b>UNITA'1: LA STORIA DELLA MIA FAMIGLIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il passato prossimo</li> <li>- Il passato prossimo con l'ausiliare ESSERE: tabella completa</li> <li>- Le preposizioni semplici</li> <li>- Ripasso aggettivi possessivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il mio paese di origine</li> <li>- La scuola nel mio paese</li> <li>- La scuola in Italia</li> </ul>
<b>UNITA'2: LA SALUTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ripasso del verbo STARE: forma affermativa e negativa</li> <li>- L'imperativo: forma affermativa e negativa</li> <li>- L'imperativo irregolare</li> <li>- Formale o informale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Servizio Sanitario Nazionale</li> <li>- Dal medico di base</li> <li>- Al Pronto Soccorso</li> <li>- La guardia medica</li> <li>- Ciao, come stai?/ Buongiorno, come sta?</li> <li>- Prenotare una visita</li> </ul>
<b>UNITA'3: IL LAVORO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La forma riflessiva dei verbi al presente</li> <li>- La forma riflessiva dei verbi al passato prossimo</li> <li>- La preposizione DA: semplice e articolata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I mestieri</li> <li>- Il colloquio di lavoro</li> <li>- La busta paga</li> <li>- Il centro per l'impiego</li> <li>- I contratti di lavoro</li> <li>- Il curriculum vitae</li> </ul>
<b>UNITA'4: CERCO CASA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ripasso articoli determinativi e indeterminativi</li> <li>- La preposizione IN: semplice e articolata</li> <li>- La preposizione PER</li> <li>- La preposizione TRA/FRA</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'agenzia immobiliare</li> <li>- Casa in affitto</li> <li>- Cerco casa/ Vendo casa</li> </ul>
<b>UNITA'5: IN GIRO PER LA CITTA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ripasso verbi VOLERE e DOVERE</li> <li>- La forma STARE PER...</li> <li>- Gli avverbi di luogo</li> <li>- Il presente progressivo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scusi, mi sa dire dov'è.?</li> <li>- Chiedere e dare indicazioni stradali</li> <li>- Alla fermata degli autobus</li> <li>- Alla biglietteria della stazione: acquistare un biglietto/prenotare un viaggio</li> </ul>
<b>UNITA'6: LA SCUOLA GUIDA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I pronomi LO-LA-LE-LI</li> <li>- I pronomi GLI-LE</li> <li>- La preposizione SU: semplice e articolata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Iscrivere a scuola guida</li> <li>- I vari tipi di patente</li> <li>- I segnali stradali</li> </ul>
<b>UNITA'7: COME ERAVAMO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione dell'imperfetto</li> <li>- Uso dell'imperfetto</li> <li>- L'imperfetto non regolare</li> <li>- Differenza tra passato prossimo e imperfetto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La mia infanzia</li> <li>- La mia scuola</li> <li>- Il mio lavoro</li> </ul>
<b>UNITA' 8: COME SAREMO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il futuro semplice</li> <li>- Il futuro non regolare</li> <li>- Uso del tempo futuro</li> <li>- I pronomi ME-TE</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Permesso di soggiorno</li> <li>- Ricongiungimento familiare</li> <li>- La cittadinanza italiana</li> <li>- Sarò/diventerò</li> </ul>

### *Bibliografia di riferimento*

- BALBONI P.E. (a cura di), 2000, ALIAS Approccio alla Lingua Italiana per Allievi Stranieri, Theorema, Torino;
- BETTONI, C., 2001, Imparare un'altra lingua., Laterza, Roma/Bari;
- BREEN, M., 1984, "Process syllabuses for the language classroom", in General English syllabus design, a cura di Brumfit C., Pergamon press, Oxford;
- CANDLIN, C., 1984, "Syllabus design as a critical process", in General English syllabus design, a cura di Brumfit C., Pergamon press, Oxford;
- CANDLIN, C., 1987, "Toward task-based learning", in Language learning task, di Candlin, C., Murphy, D., Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ;
- CAON F., 2008 (cds), Valorizzare le differenze nell'educazione linguistica: studenti eccellenti e studenti in difficoltà, UTET, Torino;
- CILIBERTI, A., 1994, Manuale di glottodidattica, La Nuova Italia, Firenze;
- CORDER, S. P., 1967, "The significance of Learner's Errors", in IRAL, 5: 161-170;
- GIACALONE RAMAT, A., 2003, Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione, Carocci, Roma;
- PALLOTTI, G., 1998, La seconda lingua, Bompiani, Milano;

**Allegato:** [il sillabo e le sue funzioni.pptx](#)

---

## ACCOGLIENZA FORMATIVA, SCOLASTICA E BISOGNO FORMATIVO

**CPIA COSENZA**  
“VALERIA SOLESIN”

SEDI ASSOCIATE  
COSENZA SPIRITO SANTO  
PAOLA  
SPEZZANO DELLA SILA

**Docenti:**

*Esposito Maria, Pedranghelu Maria, Perna Maria*

L'accoglienza riguarda l'insieme delle attività finalizzate ad un positivo ingresso dell'adulto italiano e straniero, anche ristretto nelle Case Circondariali, ai Percorsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, ai percorsi di Primo Livello- primo periodo didattico e Primo Livello secondo periodo didattico, nonché ai corsi modulari che saranno erogati nelle Sedi (compresi gli Istituti di pena) afferenti al CPIA.

Le attività di accoglienza e orientamento iniziano dal momento in cui il corsista prende contatto con la scuola e procedono con fasi ben strutturate; hanno una durata pari al 10% del corrispondente monte ore complessivo del percorso scelto, secondo la normativa di riferimento ( DPR 263/2012); assumono particolare rilevanza per l'avvio dell'anno scolastico e proseguono per l'intero anno, in quanto le esigenze formative del corsista possono modificarsi relativamente a competenze via via acquisite nel percorso di istruzione intrapreso o a esigenze formative e/o di lavoro emerse nella vita di tutti i giorni.

È da sottolineare la forte valenza delle attività di accoglienza/orientamento all'interno degli Istituti di pena.

Tutti gli operatori del CPIA sono interessati alle attività di accoglienza al fine di favorire l'inserimento degli studenti nella comunità scolastica, attraverso disponibilità all'ascolto, apertura, accettazione.

Ciascun percorso inizia con una fase di **accoglienza e conoscenza** particolarmente importante perché identifica il carattere processuale del modello formativo, coinvolgendo gli allievi nella gestione dei percorsi di apprendimento, attraverso:

- la diagnosi e la consapevolezza dei bisogni formativi;
- la formulazione degli obiettivi individuali e delle motivazioni che li sorreggono;
- la progettazione delle esperienze di apprendimento attraverso metodologie e materiali commisurati con le proprie capacità/difficoltà di apprendimento;
- la valutazione dei risultati e i tempi attraverso i quali raggiungerli.

In questa fase, che accompagna l'allievo per il periodo iniziale, si cerca di far emergere progetti di crescita personale e/o professionale attraverso azioni di **orientamento** e sviluppo di **capacità di auto direzione**, dove i docenti si presentano come **facilitatori** di apprendimento al fine di valorizzare il patrimonio culturale e professionale della persona anche attraverso il riconoscimento di crediti formativi, realizzando attività propedeutiche di rinforzo e/o di messa a livello e di supporto in itinere.

La valutazione è intesa come un processo che conduce e che rilancia un processo educativo e didattico per valorizzare prioritariamente l'educazione alla scelta dell'adulto rientrato in formazione: **saper scegliere, saper valutare, saper progettare.**

## LE FASI DELL'ACCOGLIENZA

FASE	STRUMENTI
1. ISCRIZIONE	MODULI DI ISCRIZIONE
2. INTERVISTA A CURA DEL DOCENTE TUTOR E/O ALTRO/I DOCENTE/I DI CIASCUNA SEDE ASSOCIATA CIPA	TRACCIA DI INTERVISTA
3. COMPILAZIONE DEL DOSSIER DA PARTE DEL DOCENTE TUTOR DEL PERCORSO DIDATTICO	DOSSIER DEL CORSISTA PER IL RICONOSCIMENTO DEI CREDITI
4. IL DOCENTE TUTOR ORGANIZZA IN GRUPPI I CORSISTI CHE FANNO RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO CREDITI, PER PIANIFICARE LE PROVE DI ACCERTAMENTO DELLE COMPETENZE. IL CONSIGLIO DI LIVELLO SOMMINISTRA E CORREGGE LE PROVE	PROVE DI ACCERTAMENTO DELLE COMPETENZE IN POSSESSO (QUESTIONARI, TEST A RISPOSTA MULTIPLA, VERO/FALSO, DIALOGHI APERTI, CLOZE ETC.)

### ANALISI DEL PROCESSO DELL'ACCOGLIENZA

1. Il processo di accoglienza ha inizio con l'**iscrizione** al Centro di Istruzione degli Adulti, che avvia il percorso e coinvolge il corsista e il personale di segreteria, dal quale riceve indicazioni generali sul Centro, informazioni su aspetti amministrativi relativi all'iscrizione e il relativo modulo da compilare nelle parti che riguardano le informazioni essenziali.
2. Nella fase immediatamente successiva inizia concretamente il percorso di accoglienza/orientamento nel momento in cui il corsista entrerà in relazione diretta con i docenti dei vari Corsi, che svolgeranno un ruolo attivo nell'azione di completamento delle informazioni essenziali da lui già fornite nel Modulo di iscrizione, contribuendo in tal modo alla definizione del suo profilo individuale. La delicatezza e l'importanza di questa fase di approccio è fondamentale ed è comunque propedeutica all'avvio di un dialogo complesso.
3. Il docente Tutor, (che sarà per i Percorsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana il docente di L2 assegnato al corso e per i percorsi di Primo Livello - primo periodo didattico e Primo Livello - secondo periodo didattico il docente nominato coordinatore di Livello), prevederà per ciascun corsista uno schema di **intervista** impostata secondo l'approccio biografico e finalizzata anche all'auto-riconoscimento delle conoscenze e del pregresso percorso di apprendimento, semplificata per gli iscritti stranieri in caso di scarsa conoscenza della lingua italiana. Attraverso un **colloquio individuale** l'allievo metterà in evidenza la propria storia scolastica e le proprie esperienze formative. La presentazione dell'offerta formativa dell'Istituto permetterà di far emergere interessi, prospettive e motivazioni che sostengono la sua scelta. In questa fase inizia la compilazione di quella parte del **Patto Formativo** che contiene le dichiarazioni in merito a titoli di studio, attestati, certificazioni posseduti e alle esperienze professionali e di vita particolarmente significative, in rapporto alla costruzione delle competenze di carattere trasversale: il **Dossier personale**.

4. Per tutti i corsisti, anche stranieri che manifesteranno una sufficiente padronanza della lingua italiana, completata l'intervista, si passerà ad una verifica delle competenze possedute, attraverso la somministrazione di **prove di accertamento** distinte per i vari Percorsi a cui gli iscritti intendono accedere. Il corsista che farà richiesta di riconoscimento crediti dovrà produrre documentazione attestante il possesso per i crediti formali (tradotta in italiano per gli studenti stranieri), mentre per quelli informali e non formali il docente Tutor provvederà a testare le competenze dichiarate attraverso varie tipologie di accertamento.

Le competenze da possedere, contenute nelle linee guida MIUR - DPR 263/2012 (Allegati A per i percorsi di istruzione di primo livello e Allegati B per i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana), saranno verificate attraverso Test di ingresso predisposti secondo modelli contenuti nel fascicolo **“Procedure e Strumentario per il riconoscimento dei crediti”** della sperimentazione RiCreARE e secondo indicazioni dipartimentali date ad inizio di anno scolastico.

L'obiettivo delle prove è quello di mettere in evidenza aree di debolezza e punti di forza dell'adulto e quindi procedere alla definizione di percorsi individuali di acquisizione delle conoscenze e competenze relative ai Corsi.

Sulla base di quanto rilevato, i corsisti vengono indirizzati al percorso di studio propedeutico per gruppi di livello, e si provvederà a formulare e stilare un **Patto Formativo** personalizzato. All'interno dei gruppi di Livello si svilupperanno percorsi individualizzati articolati in moduli/UDA calibrati su processi di arricchimento di conoscenze e competenze rilevate durante l'accoglienza.

## MODALITA' DI SVOLGIMENTO

Dal punto di vista più strettamente metodologico, l'accoglienza consiste per ogni studente in un colloquio individuale e nella somministrazione di un test di verifica, per accertare i livelli e le competenze in ingresso. Per i corsi attivati negli Istituti di pena, l'accoglienza continuerà anche nei mesi successivi, mantenendo costanti contatti con l'équipe socio-pedagogica, gli psicologi, i mediatori linguistici, i cappellani e gli ispettori di polizia penitenziaria per la segnalazione di casi particolari, di problemi personali degli studenti e per tutte le altre problematiche più complesse che potrebbero emergere nel corso dell'anno scolastico.

Dato il particolare contesto e le peculiari necessità didattico-educative dei percorsi di Istruzione degli Adulti, sarà rivolta, a cura di tutti i docenti, una notevole attenzione nel progettare, stabilire e organizzare tutte le fasi dell'accoglienza secondo i seguenti aspetti fondamentali:

- 1) **Amministrativo-Burocratico:**
  - a) **Procedure di iscrizione e documentazione;**
  - b) **Accertamento della scolarità precedente, della posizione giuridica e degli altri dati sensibili.**
  
- 2) **Educativo-Organizzativo:**
  - a) **Rilevazione delle capacità e dei bisogni specifici di apprendimento:**

la documentazione scolastica (laddove è presente, o l'autodichiarazione) e il rilevamento delle esperienze pregresse riguardo all'italiano L2 in caso di utenti stranieri (sotto il profilo della lettura, della comprensione orale e scritta e della produzione orale e scritta) saranno fondamentali per rendersi conto di quali siano le basi da cui ogni studente può partire.

**b) Individuazione del corso in cui inserire ogni studente:**

l'inserimento in un corso anziché in un altro può dipendere da fattori diversi: il percorso scolastico precedente (nel proprio paese d'origine e/o in Italia), le caratteristiche della prima lingua e il grado di padronanza dichiarato, il momento dell'arrivo in Italia e, non ultimo, la presenza di divieti d'incontro giudiziari e disciplinari (per la Carceraria)

**c) Elaborazione statistica dei dati ricavabili dalle iscrizioni:**

man mano che gli iscritti sostengono i test d'ingresso i relativi dati vengono raccolti e tabulati, così da favorire le successive operazioni, utili per il normale svolgimento dell'anno scolastico.

**d) Revisione e calibrazione della programmazione:**

in considerazione della composizione dei gruppi classe e del livello degli studenti e dei loro bisogni, i docenti stabiliscono gli obiettivi, selezionano e organizzano i contenuti, programmando un percorso di apprendimento, che spesso diviene individualizzato e necessita di aggiustamenti e/o interventi compensativi in itinere.

## **METODI**

**Colloqui individuali e a piccoli gruppi:** poiché la fase della prima conoscenza ha lo scopo di raccogliere una serie di informazioni sul nuovo alunno in modo da valutare adeguatamente il Corso in cui deve essere inserito, sempre al momento della somministrazione del Test d'ingresso si avvia un piccolo colloquio conoscitivo con ognuno (e, a volte, contemporaneamente ad altri in funzione di mediatori). È l'occasione per capire il livello di scolarizzazione di ciascun studente, cercando di risalire al percorso di studi effettuato e saggiando il livello di conoscenza dell'italiano seconda lingua e/o di altre lingue, oltre alle competenze extralinguistiche. Inoltre, gli insegnanti chiedono ad ogni studente un'autovalutazione circa le proprie competenze della lingua materna.

**Disponibilità e chiarezza verso gli studenti:** gli insegnanti durante la fase dell'accoglienza si presentano e si relazionano con i corsisti cercando di stabilire un clima atto a ridurre ansia e diffidenza, improntato a comprensione e rispetto reciproco.

**Contatti e coordinamento con le figure istituzionali delle Case Circondariali:** diventano necessari i contatti con gli agenti di polizia penitenziari (specie quelli impiegati nell'Ufficio Attività e alla sorveglianza delle aule), con gli psicologi, gli educatori, i mediatori culturali e i cappellani, così da avviare collaborazioni e intese proficue non solo per l'avvio di questa fase, ma per l'intero anno scolastico.

## **ORIENTAMENTO IN USCITA**

Oltre alla fase di accoglienza vera e propria, che si può tradurre anche come orientamento in entrata, si consiglia di attuare una fase di orientamento a posteriori rivolta agli studenti, specie stranieri, che hanno completato positivamente i Percorsi di Alfabetizzazione, durante e/o al termine delle attività didattiche vere e proprie, volta a indirizzarli verso i percorsi didattici successivi o integrativi:

- a) iscrizione ai corsi di Primo livello- primo periodo didattico o a quelli di Primo livello - secondo periodo didattico del CPIA;

- b) iscrizioni ai moduli didattici relativi all'ampliamento dell'offerta formativa istituiti dal CPIA;
- c) frequenza di corsi di II Livello (Corsi serali Istruzione secondaria) presenti nel territorio;
- d) orientamento a Corsi professionali attivi nel circondario.

A tal fine appaiono di rilevante importanza colloqui individuali con i docenti, (nella carceraria possibilmente con il sostegno di un esperto), per facilitare e promuovere nel corsista una riflessione sul proprio percorso formativo attraverso un ripensamento del proprio progetto di vita professionale e lavorativa.

Tra le attività di supporto consigliate sarà fondamentale una guida al fine di saper stilare un curriculum vitae, con invito all'approfondimento dell'utilizzo degli strumenti informatici.

## CONCLUSIONI

L'accoglienza è un processo al servizio della persona in cui entrano in gioco componenti motivazionali ed affettive, cognitive e razionali. La **valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona**, a partire dalla ricostruzione della sua storia individuale è la **cifra innovativa** del nuovo sistema di istruzione degli adulti, in coerenza con le politiche nazionali dell'apprendimento permanente così come delineate all'art.4, comma 51, Legge 92/2012. (Linee Guida §3.2). Al fine di ottimizzare questo fondamentale processo all'interno dei CPIA appare fondamentale mirare al perfezionamento dei seguenti aspetti organizzativi:

1. Formazione specifica per il personale di segreteria, vista la diversificata utenza che accede ai Centri Provinciali Istruzione Adulti.
2. Costituzione di uno **Sportello Accoglienza** in ciascuna sede territoriale CPIA.
3. Redazione della modulistica (iscrizione, intervista etc.) in più lingue.
4. Creazione di apposite indicazioni logistiche di tipo iconografico (cartelli con immagini esplicative su luoghi/ambienti/funzioni della scuola).
5. Coinvolgimento della figura del Mediatore Linguistico/Culturale nel Team d'Accoglienza dei CPIA.
6. Incontri periodici con i responsabili di SPRAR/Associazioni, supportati da Protocolli d'intesa, al fine di ottimizzare le procedure d'iscrizione e frequenza dei Percorsi didattici.
7. Semplificazione, standardizzazione e condivisione delle prove d'accertamento linguistico.

**Allegato:** [Protocolli.pdf](#)

---

## SILLABO E SUE TIPOLOGIE

### CPIA CROTONE

#### **Docenti:**

*Ierardi Carmela, Pacenza Caterina*

La progettazione di un corso di lingua è un processo in bilico tra teoria e pratica nel senso che prevede una scelta precisa di contenuti e obiettivi di apprendimento, basati su una determinata interpretazione del sistema lingua e del processo di insegnamento-apprendimento. Nella storia della glottodidattica i diversi approcci hanno infatti prodotto modelli operativi nuovi, di volta in volta testati nella pratica didattica in classe. La programmazione di un corso di lingua si basa sulla stesura di un sillabo all'interno di un programma curriculare di una scuola o Istituzione. Due precisazioni terminologiche anzitutto rispetto ai termini "curricolo" e "sillabo". Da un lato il curricolo riunisce al suo interno tutti gli aspetti di pianificazione, di implementazione metodologica e di valutazione di un programma di insegnamento linguistico, dalla didattica alla verifica; deve infatti contenere i seguenti elementi: una pianificazione iniziale – che include l'analisi dei bisogni dei discenti; la definizione degli obiettivi del corso; la selezione e la sequenziazione dei contenuti di insegnamento; decisioni metodologiche riguardanti la scelta dei materiali didattici e delle attività da svolgere nella classe; decisioni riguardanti la gestione della classe.

Un curricolo definisce dunque un profilo formativo, individua e comprende le mete linguistiche ed educative, gli obiettivi e i contenuti, e fa riferimento anche alla metodologia ed agli strumenti che l'insegnante intende utilizzare in classe, nonché ai criteri di verifica e di valutazione adottati.

Il termine sillabo è usato invece per indicare quella parte dell'attività curriculare che si riferisce alla specificazione e alla sequenziazione dei contenuti di insegnamento fatta in termini di conoscenze e/o capacità. Il termine deriva dal latino tardo *syllabus* «sommario, catalogo, indice», in greco *σύλλαβος* «collezione»: in glottodidattica si riferisce all'elenco degli elementi che costituiscono la competenza linguistico-comunicativa che gli studenti dovranno aver acquisito al termine del processo d'insegnamento-apprendimento, elementi che devono essere suddivisi per livello linguistico.

Se il sillabo dunque è un elenco di contenuti, il curricolo è un concetto più ampio e complesso che riunisce insieme tutti gli aspetti dell'azione didattica del docente.

Il Sillabo vuole definire un programma d'insegnamento dell'italiano a partire dal livello A1 fino al raggiungimento di una competenza avanzata, quasi nativa - C2. L'obiettivo del sillabo è lo sviluppo della competenza linguistico-comunicativa, considerata come la somma di più competenze: pragmatica, sociolinguistica e linguistica, secondo i riferimenti del Quadro Europeo per le lingue. Il sillabo intende sviluppare armoniosamente tutte le competenze coinvolte nei contesti comunicativi frequentati dagli apprendenti, "selezionando e mettendo in sequenza i contenuti ritenuti di volta in volta più idonei al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento identificati come pertinenti ai vari livelli di competenza ipotizzati". Nella stesura di un sillabo sarà necessario partire innanzitutto dall'individuazione delle funzioni comunicative, ossia: 'comunicare nella vita quotidiana', 'regolare rapporti sociali', 'descrivere', 'narrare', 'argomentare', 'esporre', 'riflettere sulla lingua', ciascuno dei quali presentato distintamente per i livelli A, B e C e suddiviso tra 'compiti comunicativi e funzioni linguistiche' e 'compiti e testi'.

Le diverse tipologie di sillabo

Esiste una differenziazione tipologica tra sillabi proposizionali e sillabi processuali: i primi considerano le conoscenze e le capacità da acquisire come sistematiche ed esprimibili in termini ben definiti (strutture, regole, schemi, ecc.); i sillabi processuali invece considerano le conoscenze non come elementi statici e sistematici, ma "come procedimenti e operazioni che sottostanno al saper fare di cui si vuole che il discente si impadronisca". La suddivisione dei sillabi si articola poi in sottocategorie.

1. Sillabi proposizionali 1.1 Formali 1.2 Funzionali

2. Sillabi processuali 2.1 Basati su dei 'compiti' 2.2 Processuali 'veri e propri'.

Il sillabo formale è detto anche 'grammaticale' o 'strutturale' e si focalizza sul codice linguistico adottando una concezione di lingua come sistema basato su regole di funzionamento.

Obiettivo del sillabo formale è la correttezza nella produzione linguistica. In base al gruppo di apprendenti cui è destinato, il sillabo formale seleziona aspetti fonologici, morfologici, sintattici e lessicali rilevanti per il pubblico, secondo una programmazione dal più facile al più difficile.

Il sillabo funzionale ridefinisce i contenuti strutturali in termini di categorie socio-semantiche, per cui da un lato considera le funzioni sociali ed interpersonali espresse dagli enunciati, dall'altro concetti di tipo logico, come la nozione di spazio e tempo. La conoscenza delle convenzioni che regolano l'uso linguistico è l'obiettivo del sillabo formale per il quale la sola conoscenza del codice linguistico non è ritenuta sufficiente. La sequenziazione dei contenuti del sillabo procede da un repertorio di usi linguistici basici ad un repertorio più specifico e complesso per i livelli avanzati, secondo un'organizzazione ciclica.

Il sillabo processuale si differenzia nella sua fase di progettazione in quanto non viene definito prima dell'inizio del corso, bensì viene discusso, negoziato e modificato durante il corso di studio: esso è infatti frutto del lavoro congiunto di insegnanti e allievi che comunicano tra loro, fissano i contenuti (che possono essere soggetti a modificazioni in itinere) e negoziano la lingua da usare in classe. Al sillabo è devoluto il compito di esplicitare i modi in cui si comunica e i modi in cui si impara a comunicare. Questa caratteristica del sillabo processuale è frutto dei contributi della pedagogia linguistica che negli ultimi vent'anni ha posto l'apprendente al centro del processo di insegnamento, coi suoi bisogni comunicativi, sociali e psicologici. Pertanto, il sillabo processuale è centrato sulle attività e i compiti proposti allo studente (task-based), sia comunicativi che di apprendimento. Alcuni sillabi processuali (quelli 'veri e propri') aggiungono un forte interesse per ciò che avviene nella realtà della classe, ossia per il modo in cui avvengono comunicazione e apprendimento. Tali sillabi diventano una descrizione di quanto effettivamente accade nella classe.

La scelta di un tipo di sillabo piuttosto che un altro - o l'uso integrato di più tipologie - dipende dalle caratteristiche degli apprendenti, cioè dai loro bisogni, stili cognitivi (o di apprendimento) e risorse; inoltre le scelte metodologiche del docente dipendono anche da altri fattori quali l'ambiente e le esigenze dell'Istituzione o scuola in cui avviene l'apprendimento.

Esiste una diversa tipologia di sillabi che il docente può considerare:

- sillabo strutturale, basato esclusivamente su unità linguistiche;
- sillabo nozionale-funzionale, basato su nozioni e atti linguistici;
- sillabo task-based, basato su compiti;
- sillabi integrati o ibridi (basati ad esempio su strutture grammaticali e funzioni oppure su compiti e funzioni). La scelta di un sillabo piuttosto che un altro, o l'integrazione di essi, richiede al docente una precisa consapevolezza su punti di forza e limiti. Ciascun sillabo infatti permette di affrontare aspetti della lingua e della comunicazione verbale utili a raggiungere un determinato livello di competenza.

Definire un sillabo significa quindi stabilire, per ogni livello, quali sono gli argomenti peculiari e necessari ai propri studenti per raggiungere gli obiettivi finali prefissati e poter sostenere un test finale di livello. Privilegiare un sillabo piuttosto che un altro può però comportare uno sbilanciamento nell'acquisizione della lingua appresa dallo studente. Per questo motivo negli ultimi anni in ambito glottodidattico è apparso più utile avere come punto di riferimento per la didattica non tanto un determinato sillabo, bensì un sillabo multi-sillabico. Nel multi-sillabo sono presenti i diversi sillabi (per lo stesso livello e la stessa tipologia di utenti) in una complementarietà di contenuti e d'intenti che rende la didattica più efficace e rispondente ai bisogni di ciascun apprendente.

Un docente che si accinge ad insegnare a studenti stranieri deve sin da subito conoscere quali sono le dinamiche non solo didattiche, ma anche relazionali da seguire e adottare con gli studenti: come sono abituati a studiare, quale rapporto si aspettano dal docente, quali strumenti devono avere a disposizione per l'apprendimento e per poi valutare positivamente il corso che seguono.

---

Il sillabo costituisce il primo canale di comunicazione tra docente e studenti e riesce a mantenere un contatto concreto tra le due parti per tutta la durata del processo di insegnamento-apprendimento, indicando agli studenti la rotta dell'apprendimento e le misure di valutazione adottate dal docente. Finché tutto questo è chiaramente espresso nel sillabo, il docente riesce ad avanzare sicuro con la didattica, fornendo sempre le ragioni delle scelte da lui operate.

---

## SILLABO E SUE TIPOLOGIE

### CPIA REGGIO CALABRIA STRETTO IONIO

**Docenti:**

*Pazzano Saverio, Sgrò Maria Rowena*

## Premessa

Fin dall'infanzia l'individuo, attraverso la lingua, acquisisce norme e valori propri della cultura a cui appartiene. Ogni lingua possiede strumenti diversi per esprimere esigenze, bisogni, formalità ed informalità che sono scontate per i parlanti nativi ma, nella comunicazione interculturale non sempre è possibile esserne a conoscenza.

L'istruzione degli adulti possiede già in sé delle peculiarità intrinseche che vengono ulteriormente enfatizzate dalla presenza di studenti stranieri; tale situazione porta gli insegnanti a rivedere criticamente le modalità che vengono usate nelle interazioni scolastiche nel momento in cui essi propongono i contenuti linguistici, che diventano delle barriere insuperabili se non vengono completamente assimilati. L'insegnante deve, pertanto, assumere il ruolo importante di mediazione tra lo studente nativo e lo straniero, tra le discipline scolastiche e l'italiano usato, per la trasmissione delle conoscenze disciplinari.

### Cos'è il Sillabo

Nel momento in cui ci si accinge a organizzare l'attività curriculare di un corso di lingua occorre valutare alcuni elementi imprescindibili e, inevitabilmente, le scelte che saranno fatte saranno condizionate da variabili sia interne che esterne. Le prime hanno a che fare con lo status sociale degli studenti, con i loro bisogni linguistici, con le condizioni di partenza accertate, con il tempo a disposizione per la realizzazione del corso e la durata della permanenza in Italia nel caso di L2; le seconde riguardano più da vicino i criteri che dovranno guidare i docenti nella selezione dei contenuti e nella loro scansione temporale.

E proprio questa selezione viene definita Sillabo: esso contiene la specificazione e la sequenziazione dei contenuti di insegnamento fatta in termini di conoscenze, abilità e competenze. La redazione del Sillabo risponde in pratica all'esigenza di come strutturare un corso e di come programmare l'insegnamento della lingua italiana sia L1 che L2. Si propone, quindi, non solo di fissare quali contenuti insegnare e come scandirli in livelli di competenza, ma anche di stabilire l'ordine di priorità da dare ai contenuti selezionati e la loro messa in sequenza.

Per maggiore chiarezza è opportuno precisare che il Sillabo non contiene né suggerimenti metodologici, né indicazioni di specifiche attività didattiche e neppure le modalità di presentazione dei contenuti didattici. Tutti questi aspetti vengono demandati alla competenza del docente nel campo della glottodidattica.

È altresì importante sottolineare che, pur nell'autonomia delle scelte relative ai contenuti linguistici da proporre, si è obbligati a muoversi secondo le linee tracciate dal Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue per i vari livelli.

Il Sillabo viene dunque strutturato come una lista articolata di esponenti linguistici che si ritengono adeguati rispetto alle situazioni selezionate che si riferiscono, nel nostro caso, a situazioni di sopravvivenza e di interazione quotidiana.

### Tipologie di Sillabo

È assodato che l'obiettivo finale di un corso di lingua è lo sviluppo della competenza comunicativa la quale ingloba al suo interno più competenze quali:

- la **competenza pragmatica**, cioè la capacità di compiere azioni linguistico-comunicative adeguate ai bisogni;
- la **competenza sociolinguistica** e quindi la capacità di dominare le condizioni socioculturali di uso della lingua, le convenzioni sociali, i generi testuali e le varietà di lingua più adatte alle diverse situazioni;

- la **competenza linguistica** che si riferisce alla capacità di discriminare e di scegliere gli elementi linguistici più opportuni per realizzare le diverse situazioni comunicative.

Prima dell'avvento dell'approccio comunicativo si è fatto riferimento ad una tipologia di Sillabo la cui programmazione si riferiva esclusivamente all'aspetto formale della lingua ed esso era indipendente dal gruppo classe; ma, nel momento cui l'apprendimento della lingua viene finalizzato alla comunicazione c'è stata la necessità di stabilire dei criteri nella selezione dei contenuti e, a determinare la selezione, sono le concrete situazioni comunicative in cui i parlanti presumibilmente di trovano ad affrontare e i ruoli che dovranno ricoprire.

Ecco che successivamente si è fatto ricorso al Sillabo *nozionale-funzionale* sulla scia dell'omonimo metodo per cui, avendo stabilito che la lingua è espressione di nozioni di tempo, di quantità, di relazioni, sono state individuate una lista di esperienze finalizzate alla comunicazione quali per esempio: salutare, ringraziare, presentarsi, chiedere informazioni ecc.

Attualmente, nella definizione di Sillabo si fa riferimento ad una suddivisione in due categorie. La prima categoria riguarda il Sillabo *proposizionale* che considera le conoscenze e le capacità da acquisire come sistematiche e dunque esprimibili in termini ben definiti in strutture, regole, schemi. Esso può essere ulteriormente distinto in sotto-categorie, *formali o funzionali* detti anche grammaticali o strutturali che si basano sulle norme che regolano il funzionamento della lingua con la progressione dal più facile al più difficile. A differenza dei sillabi formali, i sillabi funzionali sequenziano invece i contenuti tenendo conto della maggiore o minore frequenza d'uso delle funzioni linguistiche.

La seconda categoria riguarda il Sillabo *processuale* che considera le conoscenze e le capacità da acquisire, come delle operazioni che sottostanno al "saper fare" che è l'obiettivo primario a cui il discente deve mirare. Essi possono essere basati sui dei compiti (*task-based*) che vengono assegnati ai discenti, i cosiddetti "compiti di realtà" che mirano a creare una situazione comunicativa reale nella quale lo studente deve imparare a muoversi.

### Scelte del CIPA Stretto Ionio

Nello stabilire i criteri per la redazione del Sillabo sia di L1 che L2 noi siamo partiti dall'analisi dei bisogni linguistici degli apprendenti al fine di individuare gli obiettivi di apprendimento utili per gli studenti e definire quindi i contenuti dei corsi, tenendo presente la necessità di sviluppare armonicamente tutte le competenze coinvolte nei contesti comunicativi solitamente frequentati dagli apprendenti.

Abbiamo sperimentato due tipologie di Sillabo: un *Sillabo per livelli* per l'alfabetizzazione e un *Sillabo tematico* per il primo livello. Il primo riflette le indicazioni del Quadro Comune, il secondo invece, pur rispettando le indicazioni del Quadro riguardanti la conoscenza degli aspetti formali della lingua secondo i diversi livelli, individua dei nuclei tematici – da 4 a 6 - che, oltre ad essere modelli di lingua, evidenziano delle specificità culturali e mettono in luce aspetti sociali del nostro Paese in un'ottica di confronto interculturale. Essi vengono presentati attraverso dei testi selezionati che permettono di effettuare una efficace analisi linguistica e socio-culturale.

Data la particolarità dei nostri utenti che possono effettuare il percorso di studi con tempi e modalità differenti, abbiamo inoltre stabilito una base comune fra i due Sillabi, scandita in tre parti:

- i *compiti comunicativi* e le *funzioni linguistiche* inerenti la competenza pragmatica;
- i *compiti e i testi* che riguardano la dimensione sociolinguistica e testuale;
- *le forme, le strutture e i significati* inerenti alla competenza linguistica in senso stretto.

## **I compiti comunicativi e le funzioni linguistiche**

Riguardano i quattro domini menzionati dal Quadro: personale, pubblico, professionale ed educativo; sono elencati gli atti di comunicazione che i nostri studenti devono imparare a compiere per rispondere in modo adeguato ai loro bisogni di interazione sociale e di studio. Per esempio: presentarsi e parlare di sé, comunicare nella vita quotidiana, regolare rapporti sociali dare e comprendere semplici istruzioni, motivare una scelta, esporre i contenuti di un testo orale o scritto.

## **I compiti e i testi**

Dal momento che per realizzare dei compiti comunicativi occorre impegnarsi in attività linguistico-comunicative, si è cercato nel sillabo di definire tali attività e di conseguenza sono stati selezionati alcuni tipi o generi testuali in cui tali compiti trovano il più naturale sbocco linguistico. I testi devono rispondere agli interessi dello studente e devono essere significativi e comprensibili non solo dal punto di vista linguistico ma anche dal punto di vista culturale, poiché non bisogna dimenticare che molti studenti sia stranieri che nativi non hanno le basi culturali a cui agganciare i contenuti che il docente propone.

## **Le forme, le strutture e i significati**

Riguardano la competenza linguistica in senso stretto, a sua volta articolata in dodici punti relativi ai diversi livelli della lingua (fonologico, morfologico, sintattico, lessicale e semantico).

I contenuti delle tre parti sono ovviamente proposti a difficoltà crescente e tenendo conto della frequenza con cui sono usati nell'interazione quotidiana.

## OBIETTIVO 2

**Costruzione di una mappa  
delle lingue e delle civiltà**



## AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA, DI TRANSITO E DI STANZIALITÀ

**CPIA CATANZARO**

SEDE ASSOCIATA  
IPM - CO.MIN. - CASA CIRCONDARIALE CATANZARO

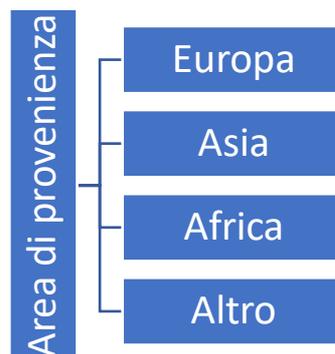


**Docenti:**

*Basile Donatella, Riccio Marianna*

## FLUSSI MIGRATORI: AREA DI PROVENIENZA, DI TRANSITO E DI STANZIALITÀ

La parola chiave è EMERGENZA: lega il tema delle migrazioni alla società e al mondo intero se è vero, come è vero che secondo le ultime stime dell'Onu, i migranti sono oltre il 3% della popolazione globale. Il fenomeno tocca da vicino tutti i paesi coinvolgendo in questa necessità planetaria fatta di soccorso, accoglienza e aiuto tutte quelle persone che fuggono da fame, violenze, guerre, terrorismo o da situazioni di crisi economiche e politiche. Nel grafico sottostante, sono rappresentate in maniera essenziale, le aree di provenienza di quanti "transitano", perché spinti da differenti necessità e/o bisogni, nel nostro Paese.



E se il fenomeno riguarda la società tutta, non si può non tenere conto di quanto questo impatti all'interno di quella che si può definire "società rovesciata", il carcere.

Di carcere si parla sempre poco. Solo a volte occupa i dibattiti parlamentari per riflettere su fattibili percorsi di recupero e troppo spesso assurge agli onori della cronaca per sottolineare disagi e difficoltà. Ma il carcere, specchio della società, rappresenta, nel bene e nel male, il luogo dove "l'altro" entra in contatto con realtà e modi di essere e di vivere spesso differenti dai propri, rappresenta il "luogo non luogo" al cui interno la persona è chiamata a vivere un pezzetto del proprio tempo – vita.

Uomini e donne, dunque che anche qui, mescolano vite, culture e provenienze, e l'essere straniero riveste, anche in questo contesto, una componente significativa.

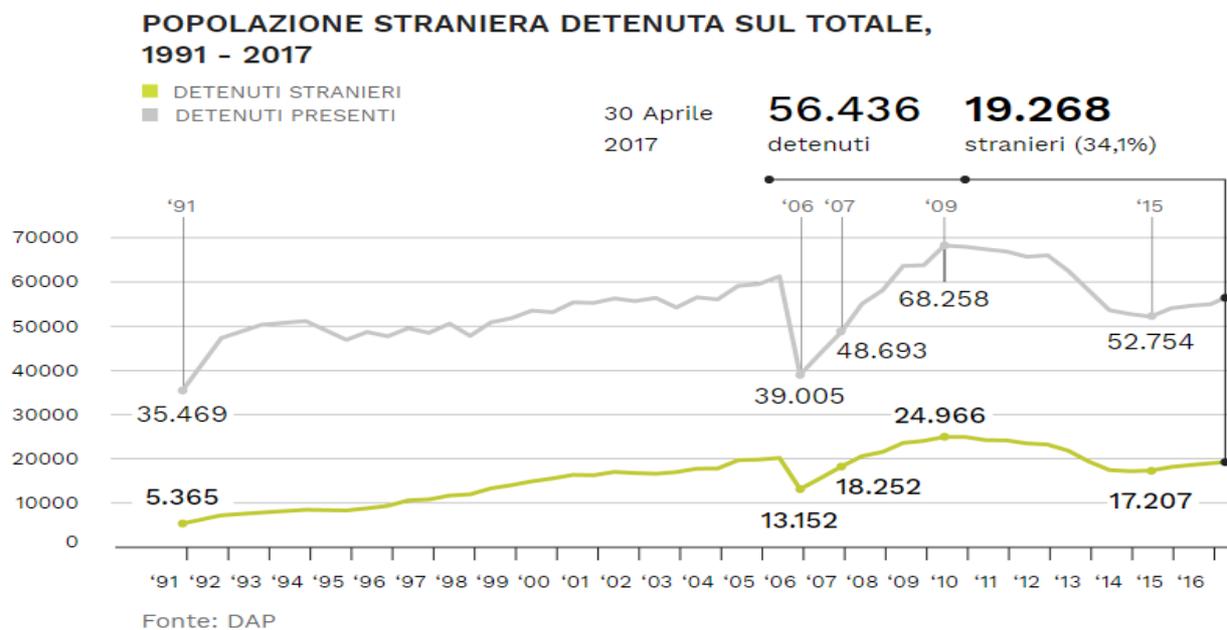


I dati raccolti ci dicono che in Italia la percentuale dei detenuti stranieri in custodia cautelare è più o meno in linea con il dato europeo.

L'Italia è anche il Paese dove in generale il peso della custodia cautelare è tradizionalmente ben più alto rispetto alla media europea, essendo oggi di circa il 31,3% mentre solo pochi anni fa raggiungeva quasi il 50%. È un dato di fatto che gli immigrati subiscono maggiormente i provvedimenti cautelari detentivi rispetto ai detenuti nazionali, e che spesso nei confronti di un immigrato irregolare risulta più difficoltoso trovare soluzioni cautelari diverse o alternative alla carcerazione.

Partendo allora da una lettura attenta del fenomeno e dall'osservatorio privilegiato effettuato dal punto di vista del "docente penitenziario", il fenomeno migratorio, riveste caratteri peculiari.

I dati raccolti con cadenza quasi quotidiana raccontano un quadro eterogeneo soprattutto in relazione alle aree di provenienza dei detenuti stranieri. Molti arrivano dall'Europa dell'Est, Romania e Albania soprattutto, altri dai paesi asiatici o dall'America Centrale e del Nord. Il maggior numero degli stranieri ristretti è però sicuramente di provenienza africana. I paesi più coinvolti in questo esodo sono indubbiamente quelli del Nord Africa: Tunisia, Marocco, Egitto, Senegal e in minor numero i paesi dell'Africa centro-occidentale come Nigeria, Guinea e Gambia.



La permanenza e quindi la stanzialità dei detenuti stranieri è variabile perché legata ai percorsi della giustizia e, se la presenza del maggior numero di detenuti stranieri si registra nel settore di Media Sicurezza, al cui interno sono trattati i reati di tipo comune, nel settore di Alta Sicurezza, destinato ai reati associativi di stampo mafioso, gli stranieri rappresentano una percentuale minima.

Un discorso a parte va fatto per il circuito della giustizia minorile, per il quale i dati risultano essere maggiormente fluttuanti. Qui, i minori ristretti sono soggetti a frequenti trasferimenti da un istituto all'altro e a volte destinati a permanere nelle comunità ministeriali o in case-famiglia, per effetto di provvedimenti alternativi alla detenzione dove si riduce la permanenza attraverso misure alternative. Come si può dunque constatare, il fenomeno è complesso e articolato, chiama in causa la persona e le Istituzioni, e declina responsabilità trasversali cui richiamarsi per una crescita culturale e sociale dell'uomo e dell'umanità.

---

# LINGUA D'ORIGINE, UFFICIALE E PARLATA DEI TERRITORI

## CPIA DI CATANZARO

### SEDE ASSOCIATA CATANZARO

**Docenti:**

*Codamo Giuseppina, Muzzi Ivania*

L'obiettivo di questo lavoro è la creazione di una mappa delle diverse lingue, ufficiali e non, parlate nei territori stranieri da cui provengono maggiormente gli utenti di codesto CPIA. È stato realizzato attraverso ricerche e interviste mirate ad alcuni corsisti, che hanno partecipato con entusiasmo e disponibilità. Dall'analisi dei dati relativi alle iscrizioni nella sede di Catanzaro, è emerso che il maggior numero di iscritti proviene da: Camerun, Costa d'Avorio, Gambia, Iraq, Marocco, Nigeria, Senegal, Ucraina, come illustrato dai grafici in allegato. Per questa ragione abbiamo preferito soffermarci più dettagliatamente solo sulle lingue più diffuse in questi paesi, data la presenza di numerose varietà linguistiche a loro volta suddivise in ulteriori sottocategorie. Poco rilevanti le frequenze degli iscritti di altre nazionalità (Colombia, Egitto, Sri Lanka, Bangladesh, Togo, Somalia, Bielorussia, Pakistan, Ghana, Afghanistan, India, Guinea, Iran, Siria, Cile, Georgia, Mali, Repubblica Dominicana, Moldavia, Russia).

**1. CAMERUN:** Le lingue ufficiali sono inglese e francese; le lingue parlate sono Camfranglais, fulah, hausa, kanuri, gbaya, njen, ewondo, douala, ffulde, baham, ghomalà, medumbà, kom, tedesco.

Gli anglofoni sono il 22% e sono concentrati nelle due regioni del nord-ovest e del sud-ovest, mentre il 78% della popolazione è francofono; inoltre, esistono più di 200 minoranze linguistiche. Poiché la presenza di tutte queste diverse etnie e gruppi linguistici rendeva la comunicazione difficile senza una lingua comune, nella metà degli anni '70, emerse una sorta di lingua franca.

- 1.1. **Camfranglais.** Gergo basato sul francese con ampio uso di termini inglesi, creoli e di lingue locali. Usato prima nei porti, nei mercati e negli stadi si diffuse, poi, soprattutto tra i giovani dei centri urbani, grazie al suo uso da parte di musicisti popolari, suscitando, però, preoccupazione in ambiente educativo poiché considerato un ostacolo all'acquisizione di francese e inglese standard. Espressioni tipiche: On va all back aumboa - Nous allons tous rentrer au pays- Andremo tutti a casa, Il fimba à moncousin- Il ressemble à mon cousin – Assomiglia a mio cugino, Jewanda- ça m'étonne- Sono sorpreso.
- 1.2. **Fulah.** Lingua atlantica dell'Africa occidentale; è una macrolingua comprendente le lingue ffuldaadamawa, bagimi, borgu del Niger, nigeriana, pulaar.
- 1.3. **Hausa.** Lingua ciadica appartenente al gruppo delle lingue afro-asiatiche; è tra gli idiomi più parlati in Africa (25mln come madrelingua e 15 mln come seconda lingua), in Camerun, Ciad, Benin, Burkina Fasu, Congo, Senegal, Ghana, Sudan, Eritrea, Togo ma soprattutto in Nigeria del nord e Niger. Gli hausa sono un gruppo etnico di stirpe sudanese e di religione islamica sunnita stanziata in massima parte nel Niger ma presente anche nella Nigeria del nord e negli stati limitrofi. Lo hausa standard letterario si basa sul dialetto di Kano. Si utilizzano l'alfabeto latino (boko) e quello arabo (ajami). Essa si differenzia dalla maggior parte delle altre lingue africane e si avvicina alle altre lingue semitiche per la distinzione tra genere maschile e femminile di sostantivi e aggettivi. Il verbo non viene flesso direttamente ma la flessione è a carico dei pronomi personali.
- 1.4. **Kanuri.** Lingua nilo-sahariana parlata in Africa centrale; è un insieme di idiomi dialettali affini parlati da circa 4 milioni di persone. Lo standard ISO classifica il kanuri come una macrolingua composta da kanuri centrale, mangakanuri, tumarikanuri. Secondo Ethnologue il gruppo è più ampio e comprende anche kanuri di Bilma, kanenmbu e tarjumo. Parlata prevalentemente dall'etnia kanuri, discendente dei grandi imperi precoloniali Kanem-Bornu, oggi sta perdendo terreno a favore dello hausa e dell'arabo. Si tratta di una lingua tonale, di tipologia soggetto-oggetto- verbo. Per la scrittura si usano alfabeto arabo e latino.
- 1.5. **Gbaya.** Insieme di lingue (con diversi dialetti), appartenente al gruppo adamawa- ubangi della famiglia linguistica delle lingue niger- kordofaniane parlate da circa 880.000 persone di etnia Gbaya, nell'est del Camerun e in Repubblica Centrafricana.

1.6. **Njen.** Chiamata anche nyien o nzin, è un idioma appartenente alle lingue niger- kordofaniane molto parlato in Camerun. In particolare si stima che nel 2002 ci fossero circa 1.800 persone che parlavano il njen, concentrate nel villaggio omonimo nel dipartimento di Momo, nella regione del Nord-ovest. È molto simile al moghamo e molti le parlano entrambe. Maurice Tadadjeu ed Etienne Sadembouo crearono l'alfabet général des langues Camerounaises verso la fine degli anni '70 a partire dall' alfabeto latino, come sistema ortografico per tutti i linguaggi del Camerun.

**2. COSTA D'AVORIO:** lingua ufficiale francese. Le lingue parlate sono: Abidji, Dioula, Mandinka.

2.1. **Abidji.** Lingua kwa parlata da 50.500 persone in un'area molto ristretta della Costa d'Avorio, nei dipartimenti di Abidjan e Dabou. È divisa in due dialetti, Enyembre e Ogbrou. I parlanti oltre al francese impiegano anche il baoule, lo jula e l'adioukrou. L'alfabeto è molto simile a quello latino seppure con delle differenze.

2.2. Il **Dioula.** Lingua parlata nel nord della Costa d'Avorio da circa 179.000 persone, da un milione di persone in Burkina Faso, da 50.000 persone in Mali. Appartiene al ramo mandingo della famiglia delle lingue mande e forma le lingue bamana, con la lingua bambara, seconda lingua in Mali usata da circa sei milioni di persone nell'Africa occidentale. È suddivisa in diverse forme dialettali tra cui somono, segou, beledugu, ganadugu, wasulu, sikasso.

2.3. Il **Maninka** (anche Malinkè o Maninkakan). È un gruppo di lingue affini parlate oltre che in Costa d'Avorio anche in altri paesi dell'Africa occidentale (Senegal, Sierra Leone, Liberia, Guinea Bissau, Mali) da un numero di individui compresi tra i 2 e i 3 milioni. Il sistema di classificazione delle lingue comprende sei differenti linguaggi: Maninka orientale (malinké orientale), Maninka occidentale, Kita Maninka o maninka centrale, Konianka Maninka, Sankaran Maninka, Maninka della foresta (15.000 parlanti nel dipartimento di Odienné in Costa d'Avorio) che, fanno parte, insieme al mandinka, parlato in Senegal e Gambia, del macrolinguaggio Mandingo che globalmente conta circa 5 milioni di parlanti.

**3. GAMBIA:** lingua ufficiale inglese, ma nel 2014 il dittatore Yahya Jammeh, dopo l'uscita del paese dal Commonwealth delle nazioni nel 2013, ha ordinato l'adozione dell'arabo come lingua ufficiale. In Gambia si parlano anche molte lingue africane, le più diffuse sono la lingua mandinka, il wolof e il fulo.

3.1 **Arabo.** È una lingua semitica (ramo delle lingue afro-asiatiche parlate in Africa e Asia), del gruppo centrale. Le altre lingue semitiche sono l'ebraico, l'amarico e il tigrino. La lingua araba si scrive da destra verso sinistra. Le 28 lettere che compongono l'alfabeto hanno 4 forme differenti a seconda che si trovino all'inizio di una parola, in mezzo, alla fine o isolate. Nel mondo arabo si parlano molte varianti dialettali della lingua araba, spesso molto diverse tra loro. Esiste un arabo ufficiale standard (fushah) che viene usato per la comunicazione scritta e in situazioni formali, mentre per la comunicazione orale viene usato l'arabo standard oppure forme dialettali che non sempre sono comprensibili dagli arabi che vengono da paesi diversi; i dialetti usati nella comunicazione quotidiana variano infatti non solo da un paese arabo all'altro ma anche da una regione all'altra all'interno dei singoli stati. In particolare i dialetti del Maghreb sono considerati molto diversi dall'arabo standard, soprattutto a causa delle influenze della lingua francese ma anche dai dialetti parlati nel Golfo Persico. Le persone di buon livello culturale sono in genere capaci di esprimersi nell'arabo ufficiale, mentre la maggioranza degli arabi usa generalmente solo il proprio dialetto locale.

- 3.2. **Mandinka.** La lingua mandinka è parlata in Africa occidentale da circa 1.300.000 abitanti, distribuiti tra Senegal, Guinea Bissau e soprattutto Gambia; costituisce una delle varietà del macrolinguaggio mandingo, di cui costituisce il ramo più occidentale, caratteristico del gruppo etnico dei mandingo ma a differenza delle altre lingue mandinghe, non è una lingua tonale e usa un sistema di accenti. L'ortografia è basata sia sull'alfabeto latino che su quello arabo più diffuso ma come tutte le lingue mande (71 lingue distinte), identificate può essere scritto anche in carattere N'Ko sviluppato nel 1949 dallo scrittore guineano Solomana Kante.
- 3.3. Il **Wolof.** Lingua parlata anche in Senegal dall'omonima popolazione; la versione parlata in Gambia risente delle influenze anglofone e quindi ne rende difficile la comprensione da parte dei wolof francofoni.
- 3.4. **Fulo o Fulah.** v. Camerun.

**4. IRAQ:** L'arabo e il curdo sono le due lingue ufficiali ma, in base all'articolo 4 della Costituzione, sono riconosciuti anche il turkmeno (o turcomanno) e il cosiddetto siriano come lingue ufficiali nelle aree amministrative dove sono presenti in alta densità demografica. La lingua più parlata è l'arabo, mentre il curdo è parlato nelle zone dove l'etnia curda è maggioritaria

- 4.1. **Arabo.** v. Gambia.
- 4.2. **Curdo.** Comprende tre sottogruppi: la varietà settentrionale (Kurmanji), la varietà centrale (Sorani) e la varietà meridionale (Pehlewani) e Laki. In Iraq si parla il curdo centrale, Sorani.
- 4.3. **Turkmeno o turcomanno.** Lingua turca parlata in Turkmenistan, Iran e Afghanistan. A seconda dei paesi e delle epoche storiche, per la scrittura del turkmeno sono stati utilizzati l'alfabeto arabo, l'alfabeto cirillico e l'alfabeto latino. In origine la lingua era scritta con l'alfabeto arabo, poi abbandonato in favore dell'alfabeto cirillico durante il periodo sovietico; dopo l'indipendenza, nel 1996 è stato ufficialmente adottato l'alfabeto latino simile a quello in uso per la lingua turca.

**5. MAROCCO:** lingue ufficiali arabo e fusha (lo standard moderno parlato dai Quraysh). Le principali lingue parlate sono il berbero, il tashelhit, il tamazight, il tarifit, l'italiano.

- 5.1 **Arabo.** v. Gambia
- 5.2 **Berberi.** Lingua dei berberi le cui fasi più antiche sono rappresentate dall'antico libico; è una lingua camitica appartenente alla famiglia afro-asiatica e, quindi, imparentata con l'egiziano, l'arabo e l'ebraico.
- 5.3 **Tashelhit** (denominata anche chleuh o shililh) è una delle tre grandi lingue berbere appartenenti alla famiglia linguistica afroasiatica, parlata nelle regioni meridionali del Marocco dagli chleuh, un gruppo etnico berbero che vive soprattutto sulle montagne dell'Atlante e nella regione del Souss, tra Agadir, Tiznit, Taroudant e Marrakech e possiede una ricca tradizione letteraria orale e scritta, risalente fino al XV secolo. Il suo esponente più noto è stato il poeta Muhammad Awzal.
- 5.4 **Tamazight.** Lingua del Marocco centrale o del medio Atlante; è uno dei tre gruppi linguistici in cui si ripartisce il berbero in Marocco. Al suo interno si riconoscono due sottogruppi principali, uno settentrionale e uno meridionale.
- 5.5 **Tarifit.** Lingua parlata principalmente nella regione del Rif ma l'area in cui si parla comprende anche la città di Melilla, appartenente alla Spagna; si stimano oltre 1.240.000 locutori censiti in Marocco nel 2004. Dal punto di vista della classificazione all'interno del berbero, il tarifit fa parte del gruppo di parlati zanata.
- 5.6 **Italiano.** La lingua italiana si diffuse a partire dai primi decenni del '900 quando il Marocco meridionale cominciò ad essere meta di emigrazione italiana. La minoranza linguistica italo-marocchina nel 2013 contava 2500 cittadini italiani di origine marocchina.

**6. NIGERIA:** lingua ufficiale inglese ma si parlano anche 510 lingue che appartengono per la maggior parte al ceppo linguistico africano. Tra le lingue più diffuse lo Yoruba, parlato a sud ovest, l'Igbo a sud est e l'Hausa a nord. Nella zona del delta del Niger si parlano il Pidgin English e il Broken English.

6.1. **Yoruba.** Appartiene alla famiglia delle lingue niger-kordofaniane ed è la lingua del popolo Yoruba. È parlata principalmente nella Nigeria sud-occidentale e in parti del Benin e del Togo.

6.2. **Igbo.** Lingua parlata dalla popolazione Igbo (circa 18 milioni), che abita nella zona sudorientale della Nigeria, nota un tempo come Biafra.

6.3. **Hausa.** v. Camerun

6.4. **Pidgin English e Broken English.** Esistono molte varietà di pidgin che si parlano in varie parti del mondo, specie in paesi ex-coloniali. In genere le lingue europee forniscono il lessico e le lingue indigene la struttura del linguaggio. Il pidgin English viene parlato ancora in molti paesi che hanno avuto un lungo periodo di colonizzazione inglese ed è il risultato della mescolanza tra la lingua ufficiale (l'inglese) e le lingue indigene preesistenti. Molti, compresi i nostri corsisti nigeriani, pensano che Pidgin English e Broken English siano intercambiabili ma non è esattamente così. Il Pidgin English non cerca di somigliare allo Standard English ma è il prodotto di un'alchimia di aspetti storici e socio-linguistici tra l'inglese e il nigeriano. Il Broken English è un termine usato dai parlanti madre lingua inglese per indicare una variazione della lingua inglese nelle sue regole di base da parte di parlanti non nativi. Per esempio la frase "I want to see you" in Broken English si può rendere come "Me like to see you", sebbene sia scorretta risulta più comprensibile, mentre la versione di "What's up?" in Pidgin English è "Wetin dey hapunau?", dove "hapun" è un'alterazione di "happen". È evidente che quest'ultima frase risulta incomprensibile ad un inglese.

**7. SENEGAL:** la lingua ufficiale è il francese a cui si affiancano sei lingue nazionali: wolof, serer, diola, poulard, soninke, bayot, maninka, mandinka.

7.1 **Wolof.** Lingua parlata da circa 4 milioni di senegalesi classificata nel gruppo senegalo- guineese, si articola in diversi dialetti, con differenze tra aree urbane e rurali; nella regione di Dakar si notano forti contaminazioni francofone. Il Serer è la lingua del terzo gruppo etnico che vive nella zona centro-occidentale.

7.2 **Bayot.** Lingua parlata in Senegal meridionale, nella zona a sud-ovest dello Ziguinchor, in un gruppo di villaggi nei pressi di Nyassia (nord-ovest della Guinea-Bissau), lungo il confine col Senegal. Alcuni studiosi considerano il bayot una lingua isolata poiché pur essendo classificata tra le lingue niger-kordofaniane, metà del suo vocabolario non appartiene al ceppo jola e neppure alle lingue atlantiche e quindi non potrebbe essere classificata all'interno delle niger-kordofaniane; la grammatica, invece, è tipicamente simile a quella delle lingue jola.

7.3 **Mandinka.** v. Gambia.

7.4 **Maninka.** v. Costa d'Avorio

**8. UCRAINA:** Lingua ufficiale Ucraino (dopo l'indipendenza, avvenuta il 23 agosto 1991), parlato nella parte centrale e occidentale del paese; altra lingua è il Russo, diffuso soprattutto nella parte orientale e meridionale. Molti, soprattutto nelle aree rurali, parlano il Surzik.

8.1. **Ucraino.** Lingua slava orientale che, fino al 1918, era conosciuta come lingua piccolo-russa con riferimento a quelli che vivevano nell'Impero Russo. Alcuni la identificano con la lingua rutena, con riferimento ai parlanti che vivevano nell'Impero Austro- Ungarico; altri invece ritengono che il ruteno sia una lingua a sé stante e non una semplice variante dialettale dell'ucraino.

- 8.2. **Russo.** Deriva dal protoslavo, che era la lingua originaria dei popoli slavi. La fase primaria e media della lingua russa risente dell'influsso dell'antico slavo ecclesiastico, lingua creata dai monaci santificati Cirillo e Metodio per evangelizzare i popoli slavi. Questa lingua influenzò molto la lingua russa, che ne assorbì il sistema di scrittura, l'alfabeto cirillico, derivato dall'antico alfabeto glagolitico, che è il più antico alfabeto slavo conosciuto, creato appunto dai missionari Cirillo e Metodio per tradurre la Bibbia in antico slavo ecclesiastico. Dopo la Rivoluzione d'ottobre ci fu uno svecchiamento del russo moderno che lo rese più simile a quello contemporaneo; in seguito alla riforma del 1918 l'ortografia venne semplificata. Alla fine degli anni venti fu proposto l'uso dell'alfabeto latino al posto del cirillico, ma l'opposizione di Stalin bloccò il progetto.
- 8.3. **Surzik.** Nasce da una combinazione delle due lingue in cui prevale il lessico russo, mentre la pronuncia e la grammatica sono ucraini. Uno dei significati di questo termine è quello di "miscela", un altro significato indica una persona di origine etnica mista. Comunque non esiste una definizione precisa che risponda alle varie connotazioni della parola, che ha nel complesso una valenza negativa. Secondo alcuni studiosi il surzik rappresenta il senso di inferiorità degli ucraini nei confronti dei russi, considerati come fratelli minori, considerando anche che il nome ufficiale dell'Ucraina durante l'epoca zarista era "Piccola Russia". Il suržik nasce alla fine del XVIII secolo, quando i contadini ucraini entrano a stretto contatto con l'ambiente russofono. Se tradizionalmente il suržik è una lingua di strada, negli anni '90 la sua influenza si fa sentire anche nel parlamento ucraino. Infatti molti politici sono noti per i loro errori durante i discorsi ufficiali. Questa diffusione del suržik fa sorgere problemi a livello nazionale, legate soprattutto all'identità ucraina; l'ucraino sta cercando di differenziarsi il più possibile dal russo, ma la presenza di una lingua nata da una "mescolanza" con il russo non ne facilita l'identità.

Sitografia:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Lingue\\_africane\\_per\\_nazione](https://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Lingue_africane_per_nazione)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Lingue\\_afro-asiatiche#Lingue\\_semitiche](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingue_afro-asiatiche#Lingue_semitiche)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Lingue\\_slave](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingue_slave)

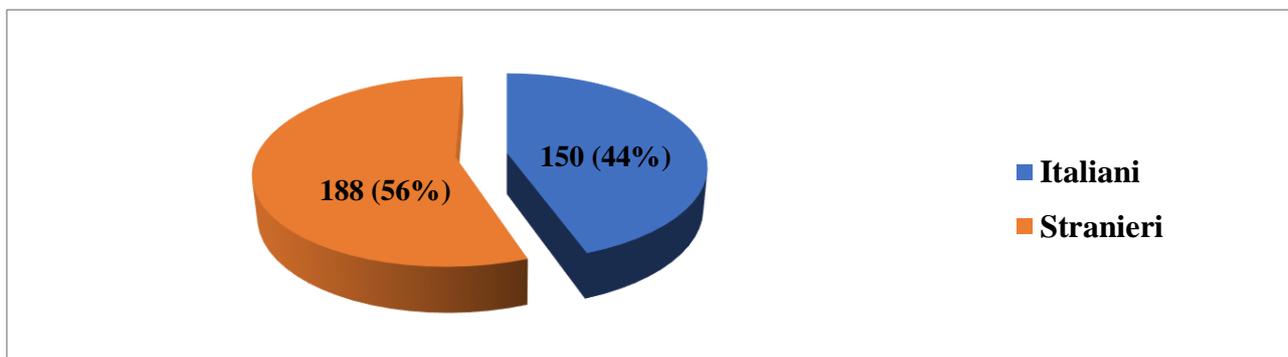
<https://overthedoors.it/east-journal/linguae-la-storia-del-surzik-il-melange-ucraino-russo/>

<https://www.dailytrust.com.ng/sunday/index.php/politics-of-grammar/8203-broken->

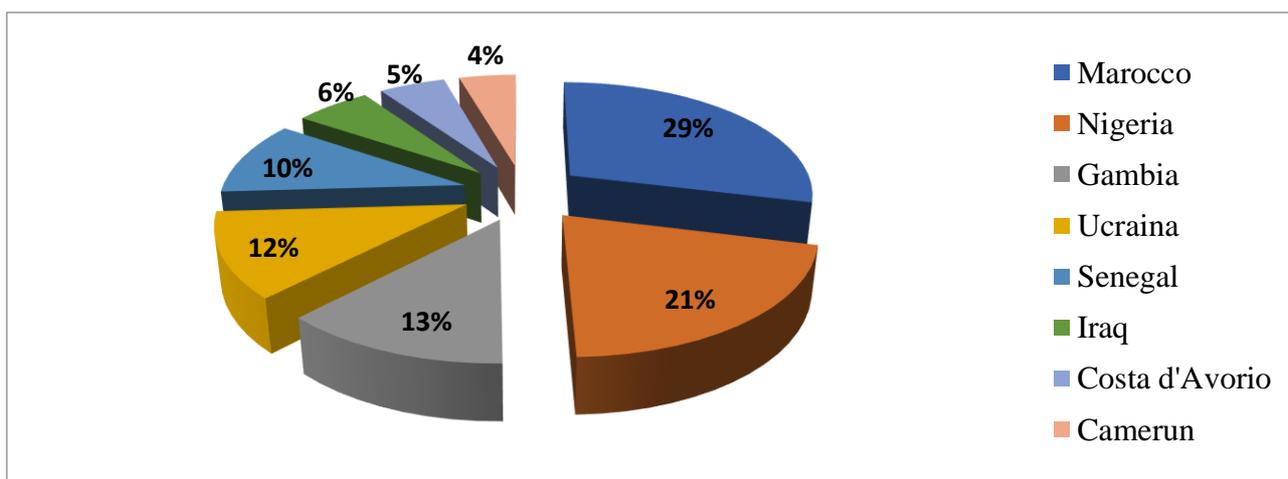
**Allegato:** [Aree Geografiche di Provenienza dei Corsiti Cpia nella Sede Associata di Catanzaro.pdf](#)

## AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA DEI CORSISTI CPIA NELLA SEDE ASSOCIATA DI CATANZARO

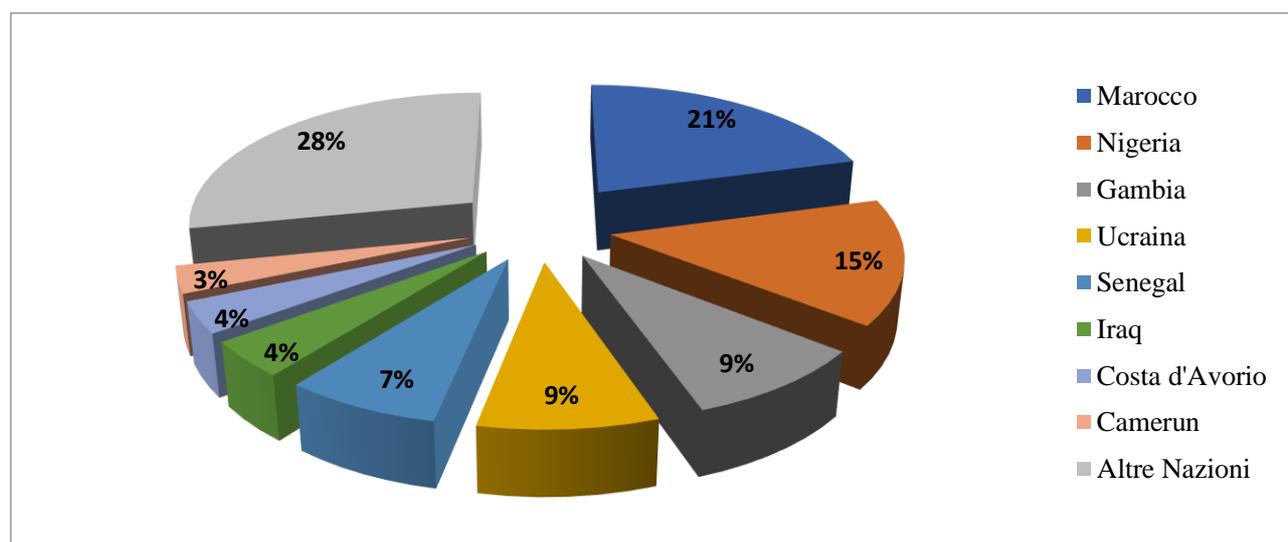
*Distribuzione tra studenti Italiani e Stranieri*



*Le nazioni straniere con maggior numero di iscritti*



*Distribuzione degli iscritti di tutte le nazioni straniere*



---

## MACRO ASPETTI SOCIO ECONOMICI

**CPIA CATANZARO**

SEDE ASSOCIATA  
CHIARAVALLE CENTRALE

**Docenti :**

*Chiappalone Candida, Costa Tommaso*

## Economia dell'Africa

L'**economia dell'Africa**, o l'insieme delle attività economiche e delle risorse umane del continente, è per certi versi difficile da descrivere. Il continente è, per certi versi, ricco di risorse naturali (risorsa idriche, risorse forestali, risorse minerarie, risorse energetiche (petrolio e gas naturale), ma queste sono mal distribuite sull'intero territorio oppure non coinvolgono la popolazione locale nel ricavo economico dell'indotto. Delle 54 nazioni che formano il continente – a cui vanno aggiunti alcuni territori appartenenti a nazioni europee – 25 appaiono tra i paesi più poveri della Terra. Allo stesso tempo, alcune nazioni hanno livelli di vita paragonabili a quelli occidentali (Sudafrica). Alcuni paesi dove la popolazione ha un livello di vita estremamente basso, sono ricchi di risorse il cui valore di mercato è infinitamente superiore a quello del prodotto interno lordo. Inoltre, il livello di povertà assoluta – da anni ormai comparato all'introito di un dollaro USA al giorno per persona – può dare risultati contrastanti. In alcune aree, questa è una cifra più che sufficiente per condurre una vita normale, altrove, anche all'interno dello stesso paese, è assolutamente insufficiente anche solo per i bisogni di base di una persona.

## Cenni storici

L'Africa è stata la culla di grandi civiltà. In epoca pre-romana, l'Antico Egitto, ma anche il regno Nubiano che per un periodo controllò l'Egitto dei faraoni, i regni etiopici e le colonie fenice lungo tutta la costa fino al nord della Mauritania attuale. Il porto di Alessandria, fondato nel 334 a.C., è rimasto il principale nodo di scambio del Mediterraneo per vari secoli. L'Egitto è stato uno dei paesi più sviluppati fino al XIX secolo. In epoca più recente, i grandi imperi occidentali (Mali, Ghana, Songhai), il regno del Grande Zimbabwe, i regni del Congo e altre simili realtà sono riuscite a dare unità politico economica alle regioni sotto il loro controllo e promuovere lo sviluppo delle popolazioni interessate. Non va dimenticato che durante il medioevo la popolazione etiopica aveva un livello di vita superiore a quello europeo, né che i bronzi della costa orientale dimostrano una tecnica superiore a quella europea dello stesso periodo. È però vero che nel suo complesso l'Africa non ha avuto uno sviluppo tecnologico pari a quello europeo e asiatico, e che le immense ricchezze offerte dal continente siano state l'oggetto di scambio commerciale con l'esterno, con evidente vantaggio di mercanti stranieri. Mercanti e viaggiatori orientali – arabi, persiani, indiani e cinesi – hanno frequentato le coste orientali per secoli e sono penetrati all'interno in cerca di schiavi, materiali preziosi e animali rari.

L'apertura dell'Africa verso l'occidente è iniziata solo nel XV secolo, con le esplorazioni delle coste da parte dei portoghesi, e le prime esplorazioni dell'interno da parte di avventurieri e schiavisti. Queste attività portarono presto ad un considerevole scambio commerciale con le popolazioni africane occidentali, ma anche al dramma della tratta degli schiavi verso le Americhe.

Più tardi, con il periodo coloniale, le potenze europee hanno cercato di amministrare i nuovi territori per averne un beneficio economico senza investire ingenti somme. È solo dopo gli anni 1930 che le potenze europee hanno iniziato ad investire in Africa e a dirigere dei piani di sviluppo. Le economie africane hanno subito una forte accelerazione negli anni 50 del XX secolo. La ricostruzione industriale in Europa, le nascenti economie asiatiche, il nuovo sviluppo industriale americano avevano una fame insaziabile di materie prime, che il continente poteva offrire a basso costo. Non si è trattato quindi di un'economia che produceva nuova ricchezza, di uno sviluppo industriale e agricolo che desse nuovi posti di lavoro, ma piuttosto di sfruttamento minerario senza un ritorno immediato nella crescita delle colonie.

Con l'avvento delle indipendenze, vi era la speranza che le nuove nazioni africane potessero giungere presto all'autosufficienza. Questo non è avvenuto, si è visto anzi proprio il contrario.

Senza un parco industriale moderno ed efficiente, con un'agricoltura per lo più votata a coprire il fabbisogno locale, con una crescita demografica senza precedenti, le economie africane sono di fatto retrocesse. Nel 1970, secondo i calcoli della Banca Mondiale, il 10% dei poveri del mondo vivevano in Africa. Nel 2000 questi erano cresciuti al 50%. Nello stesso periodo la crescita degli introiti medi è stata negativa (-200 US\$ per anno). I paesi africani si sono fortemente indebitati, incoraggiati dalle istituzioni finanziarie controllate dall'ONU. I fondi non sono stati investiti per lo sviluppo, o non hanno dato i risultati sperati. Agli inizi degli anni 90 era ormai chiaro che i paesi africani non erano in grado di ripagare i debiti e che il servizio del debito stava bloccando la crescita dei vari paesi. Negli ultimi anni, vari paesi africani si sono visti condonare il debito verso la Banca Mondiale e verso alcuni paesi occidentali (Club di Parigi). La situazione rimane comunque difficile da gestire.[1]

## Settori economici

### Agricoltura

L'agricoltura è il settore che impiega il 60% dei lavoratori africani, soprattutto le donne. Tre quinti degli agricoltori sono impegnati in coltivazioni familiari, con produzioni limitate di poco superiori al bisogno del nucleo familiare. Questo tipo di agricoltura si basa su tecniche obsolete e poco efficaci, e non provvede un capitale per il reinvestimento. Fattorie più estese, normalmente molto vaste, investono in prodotti per l'esportazione – caffè, cotone, cacao, tè e gomma. La produzione di fiori è in ascesa. Raramente queste fattorie producono per il mercato interno. Negli anni scorsi si è assistito al paradosso di paesi in preda alla fame che contemporaneamente esportavano prodotti agricoli verso l'occidente. Va inoltre notata la quasi assenza di agricoltori di medie dimensioni. Vi è un salto cospicuo tra le aziende agricole familiari – normalmente sotto i due ettari d'estensione – e le fattorie commerciali, che spesso sono latifondiste.

### Settore minerario

L'Africa esporta minerali e petrolio, le due produzioni con il più alto coefficiente di ritorno finanziario. Oro, diamanti, rame si trovano in gran quantità in molti paesi dell'Africa Occidentale e Australe. Il petrolio è oggi pompato dai pozzi di tutta la fascia saheliana, in Nigeria e lungo le coste occidentali, in Egitto e Libia al nord, e nel sud Sudan. Giacimenti si trovano nel nord e sulle coste del Kenya, lungo la Rift Valley al confine tra Uganda e Repubblica Democratica del Congo. È possibile che vi siano giacimenti sfruttabili commercialmente lungo le coste somale. Meno importanti economicamente, ma necessari alla produzione di prodotti elettronici sono i giacimenti di coltan nella Repubblica Democratica del Congo. Sono molti i depositi di oro, ferro, bauxite, rame, carbone, titanio, uranio e altri minerali non ancora sfruttati.

### Settore manifatturiero

L'Africa è il continente meno industrializzato. Sudafrica, Egitto e i paesi magrebini in genere presentano una struttura industriale adatta sia alla produzione per i mercati locali che alla esportazione. In Sud Africa ci sono varie aziende che hanno assunto una rilevanza mondiale. Tra queste la South African Brewery (SAB) che con una continua politica di acquisizioni in tutto il mondo è attualmente il primo produttore mondiale di birra. Controlla vari marchi tra cui Castle, marchio storico del gruppo e leader in Sud Africa, ma è anche proprietaria di molti marchi in Europa (in Italia controlla la Peroni), Asia, Americhe. Un'altra grande realtà industriale Sudafricana è il gruppo Mondi, tra i più importanti produttori mondiali di cellulosa, carta patinata per riviste e imballaggi in carta.

Tra gli altri paesi, Kenya e Nigeria hanno una produzione a livello regionale. Tutti gli altri paesi hanno parchi industriali generalmente vecchi e adatti per lo più alla produzione locale, solitamente sotto contratto di licenza da aziende straniere. Molti sono i processi industriali inquinanti (ad esempio, la preparazione dell'alluminio in Mozambico e del titanio in Kenya) che vengono fatti in Africa, con esportazione e lavorazione del prodotto finito in altri continenti.

Il settore occupa circa il 15% della forza lavoro a livello continentale.

### **Settore finanziario**

In tutti i paesi subsahariani il settore finanziario è dominato da istituti multinazionali. Banche e istituti finanziari locali sono considerati poco attendibili, instabili e in genere insolubili in caso di crisi economica. Le industrie e le compagnie investitrici si appoggiano solitamente su banche internazionali, e con conti in valuta estera. L'euro sta prendendo il posto del dollaro statunitense in molte transazioni, mentre il dollaro rimane la divisa di riferimento per le agenzie dell'ONU. I capitali africani vengono investiti per il 60% nel continente e per il 40% all'estero. Tra le divise locali, il Franco Centro Africano – moneta comune a molti paesi ex colonie francesi – è legato all'euro; il rand sudafricano è riconosciuto internazionalmente, mentre le altre divise hanno valore solo locale.

### **Settore terziario**

Il settore terziario (servizi e turismo) è in crescita in tutti i paesi che godono di risorse naturali accessibili e una buona stabilità politica, specie nelle grandi città (Sudafrica, Namibia, Kenya, Egitto, Marocco e Etiopia).

### **Cause del mancato sviluppo**

#### **Questioni di base sulla povertà africana**

Le ragioni della povertà di molti paesi africani sono molte e complesse. Il colonialismo, prima, e il processo di decolonizzazione poi, hanno bloccato lo sviluppo naturale delle società africane, hanno spesso fatto retrocedere i processi produttivi, hanno creato barriere al libero movimento di persone e cose. I primi governi indipendenti hanno inoltre ceduto al dispotismo e alla corruzione rampante, aggravando la situazione e impedendo l'utilizzo delle risorse, spesso ingenti, che avrebbero potuto dare una forte spinta allo sviluppo economico. Alcuni economisti fanno inoltre notare che i processi di miglioramento economico hanno una parte tecnologica facilmente acquisibile, mentre il fattore umano richiede invece tempi lunghi per l'assimilazione e il mutamento. L'Africa non avrebbe avuto ancora il tempo di assimilare processi culturali tali da favorire uno sviluppo rapido. Questa visione ha il merito di sottolineare la non linearità dello sviluppo umano e la necessità di uno sviluppo equilibrato in paesi emergenti, proprio per permettere a tutta la popolazione di accedere ad un più alto tenore di vita. Oggi questo non succede nella maggioranza dei paesi dove una minoranza detiene il controllo delle risorse mentre la maggioranza non migliora la sua posizione sociale.

Un esempio è il Kenya. Terza economia dell'Africa subsahariana – dopo Sudafrica e Nigeria – il Kenya ha visto ritmi di crescita molto sostenuti. Negli ultimi cinque anni (2002-2007) il paese è cresciuto dal 3,5 al 6,5 % annuo. In Kenya, il 2% della popolazione detiene il controllo del 60% delle risorse, mentre il 15% appartiene alla classe media e il rimanente 83% vive sotto il livello virtuale di povertà.[2]

La divisione della nuova ricchezza ha lasciato la maggioranza nella stessa situazione di un quinquennio fa. La povertà dilagante ha effetti negativi sulla società. Negli ultimi anni tutti i paesi dell'Africa subsahariana hanno registrato l'abbassamento dell'età media – dovuto anche all'emergenza AIDS e al ritorno di malattie come la tubercolosi -, l'aumento della violenza e della criminalità, e una veloce urbanizzazione con la tendenza all'allargamento delle baraccopoli, dove le tensioni sociali sono in crescita. Esistono tuttavia aree di forte sviluppo, di distribuzione della crescita in modo trasversale, e

anche di successo su larga scala. Questo è vero per i paesi del nord Africa, da anni legati economicamente all'Unione europea e in modo trasversale. È vero anche in alcuni paesi subsahariani.

Il Sudafrica, con il 60% del Prodotto Interno Lordo della regione subsahariana, è un'economia in espansione. Il paese australe è stato capace di compiere una buona transizione dall'economia dell'apartheid e di continuare la crescita, fungendo da volano anche per i paesi vicini. È da notare che i due colossi di lingua portoghese – Mozambico ed Angola – gravitano attorno all'economia sudafricana e stanno migliorando le loro infrastrutture per poter lavorare ancora più in simbiosi con il Sudafrica. Nonostante questo, il Sudafrica deve lavorare ancora per diminuire il tasso di disoccupazione e aumentare la sicurezza sociale. Recenti problemi per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica hanno messo in luce il bisogno di una migliore pianificazione dello sviluppo nazionale. Altre economie di successo sono quelle degli stati isolani di Seychelles, Riunione, Mauritius, e Capo Verde. In modo particolare, il governo di Mauritius è riuscito a manovrare il paese per farlo uscire dalla dipendenza dal mondo agricolo e favorirne l'industrializzazione. Ora il governo promuove la crescita del settore dei servizi e quello delle tecnologie moderne.

I paesi più poveri sono quelli coinvolti in conflitti. Preoccupante la situazione della regione dei Grandi Laghi dove tutti gli indici economici e di sviluppo umani sono crollati negli ultimi anni. Inoltre, i paesi del Sahel hanno subito perdite ingenti dovute alla mancanza di piogge stagionali, alla caduta dei prezzi internazionali di cotone, arachidi e altri prodotti agricoli, e alla dipendenza da monoculture.

Attualmente la maggior parte delle ricchezze in termini di risorse minerarie (petrolio e materie prime) sono in mano a grandi multinazionali estere creando spesso malcontento a livello locale per condizioni di sfruttamento e forme violente di rivolta (es. forza volontaria popolare del Delta del Niger).

### **Cause geografiche e climatiche**

Le barriere geografiche – il più grande e caldo deserto (Deserto del Sahara) e la seconda più grande foresta tropicale del mondo sono in Africa – spesso impediscono il libero movimento di beni e servizi. Anche i fiumi, con poche eccezioni – Nilo a tratti, Congo dalla foce fino a Kisangani, Zambesi a tratti - non permettono una buona penetrazione verso l'interno. La mancanza di strade asfaltate di grande percorrenza, e la presenza di piste inaffidabili durante la stagione delle piogge, sono altri fattori che frenano la crescita. Inoltre, molte nazioni sono lontane dai porti marini, con conseguenti alti costi di trasporto dei beni producibili localmente.

Anche il clima, che determina le varie aree geografiche (deserto, savana, foreste pluviali, altopiani) non è favorevole essendo l'intera Africa a cavallo di equatore e tropici, con caldo estremo e fenomeni siccitosi. Uno di questi fenomeni (legato ai cambiamenti climatici) è stata la Siccità del Sahel negli anni 70 e anni 80 del XX secolo che ha causato oltre un milione di morti per la conseguente carestia. Laddove possibile (es. coste) l'agricoltura è comunque sfavorita dalla bassa produttività/fertilità o resa agricola dei suoli a causa anche delle scarse risorse idriche.

Occorre però dire che le infrastrutture internazionali sono diventate una priorità per molti paesi. La costruzione di un ponte sul fiume Ruvuma, tra Mozambico e Tanzania, permetterà di unire l'Africa Australe a quella Orientale con strade asfaltate e adatte al passaggio di mezzi pesanti, con conseguente sviluppo del commercio regionale. L'ampliamento dell'oleodotto che collega Mombasa a Kisumu, in Kenya, permetterà un migliore approvvigionamento di oli e lubrificanti a tutta la regione dei Grandi Laghi. La promessa asfaltatura della strada transafricana tra Isiolo e Moyale permetterà di collegare l'Etiopia al sistema stradale dell'Africa Orientale. Simili progetti sono in corso tra Nigeria e i paesi confinanti.

### **Cause storiche**

Sebbene non sia corretto addossare tutte le colpe dello stato attuale dell'Africa al colonialismo, è indubbio che la spartizione dell'Africa tra le potenze europee e le strutture messe in atto nei vari paesi hanno gravemente influito sulla mancanza di sviluppo. Molti popoli sono stati divisi fra due, tre stati.

È il caso dei Luo (Uganda, Tanzania, Kenya), degli Acholi (Uganda, Sudan), degli Tswana (Sudafrica, Botswana) ecc. Questo processo fu fatto intenzionalmente per dividere i popoli e controllare meglio il loro movimento. Così facendo si sono anche disturbate le linee di commercio sviluppatesi negli anni. Si è anche introdotto il pericoloso termine di paragone etnico. La tensione etnica, fattore già presente nelle culture locali in molte regioni africane, è stata usata ad arte per dividere le nazioni e permettere un migliore controllo sociale. La ricaduta è stata quella di una più profonda divisione interna anche nelle nuove nazioni indipendenti.

Le economie locali sono state organizzate verso l'esportazione di materie prime, e non sulla loro trasformazione per la vendita di un prodotto finito. Questo non ha aiutato lo sviluppo di un'economia locale capace di imporre il valore della propria produzione sul mercato internazionale. Sulla stessa linea, la produzione di monoculture – sviluppo imposto in epoca coloniale- cotone in Africa Occidentale, caffè e tè in Africa Orientale, hanno esposto i paesi produttori ai capricci di mercato. Infatti, il valore di questi prodotti non è deciso alla produzione, ma dalle borse di Londra, New York e Amsterdam.

Non vanno però dimenticate le cause locali. Il tipo di processi decisionali e la disponibilità delle forze politiche a rispettare la legislazione decisa dalle autorità del paese hanno determinato la mancata crescita di molti paesi. In pratica, molti presidenti hanno applicato metodologie e strutture di potere tradizionali a livello nazionale.

Questo ha solo favorito la cleptocrazia, la corruzione, il nepotismo. Immense fortune sono state distribuite alle classi dirigenti, senza pensare allo sviluppo del paese e impoverendo le strutture nazionali. Di qui la perdita di potere d'acquisto delle masse più povere.

Le potenze coloniali hanno, in alcuni casi, tentato di migliorare la loro presenza durante gli ultimi anni del colonialismo. Questo è stato fatto dotando i vari paesi di strutture che sarebbero servite per lo sviluppo futuro, e preparando piani di sviluppo economico.

L'aumento demografico ha però reso del tutto inadeguate queste misure. Nairobi, capitale del Kenya, venne progettata per crescere nei decenni a venire e ospitare fino a duecentomila persone. Si stima che la popolazione di Nairobi abbia ormai superato i 4 milioni, e si avvicini ai 6 milioni se si considerano le città satelliti ormai alla periferia della città. Esclusi pochi casi, Botswana, Sudafrica, lo sviluppo delle infrastrutture è in netto ritardo rispetto ai bisogni, soffocando lo sviluppo possibile.

### **Cause legate alla salute**

Uno dei drammi che colpiscono i paesi africani è la vastità dell'infezione HIV/AIDS, la difficoltà di superare il problema posto da malaria, tubercolosi e virus Ebola, la poca disponibilità di personale medico ed infermieristico preparato al di fuori delle grandi zone urbane. L'HIV/AIDS ha colpito duramente le fasce più produttive, e spesso le fasce meglio preparate dal punto di vista intellettuale.[3] La malaria continua ad essere la singola causa più alta di morte nelle zone subsahariane, specialmente per i bambini sotto i 5 anni di età.

Pochi paesi africani possono permettersi di fornire gratuitamente medicine antiretrovirali per combattere l'HIV/AIDS, e quelli che lo fanno devono dedicare quasi tutto il bilancio sanitario a questo programma, con gravi conseguenze per gli altri settori. La produzione di medicine generiche è ancora lontana dal sopperire al mercato interno, mentre molte medicine necessarie a contenere le malattie più gravi devono essere importate o prodotte sotto licenza, con conseguenti alti costi per la popolazione locale.

## Conflitti e instabilità politica

Negli ultimi 15 anni, si sono combattute più guerre in Africa che non nel resto del mondo creando una forte instabilità politica che si ripercuote inevitabilmente anche sullo sviluppo economico. Guerre tra stati e guerre civili hanno distrutto le infrastrutture, deviato l'uso di ingenti capitali dallo sviluppo, creato barriere e inimicizie che bloccano il libero commercio e limitano la crescita. Il Sudan non ha conosciuto pace – se non per brevi periodi - sin dall'indipendenza. La Somalia non ha un governo da due decenni e l'insicurezza nel paese è totale. L'Uganda convive con una guerra civile da due decenni. La lista potrebbe continuare.

Le guerre si sono dimostrate una buona fonte di finanziamento per alcuni – vendita di armamenti, mercato illegale di materie prime – ma un terribile fardello da portare per i più poveri.

By www.aiutodislessia.net Licenza Creative Commons Attribuzione  
Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia

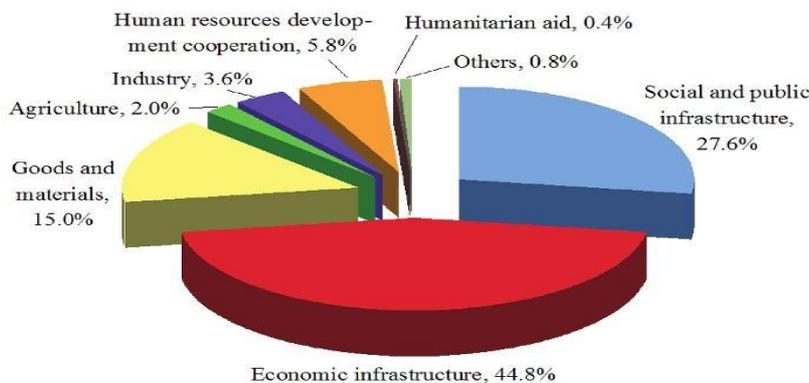
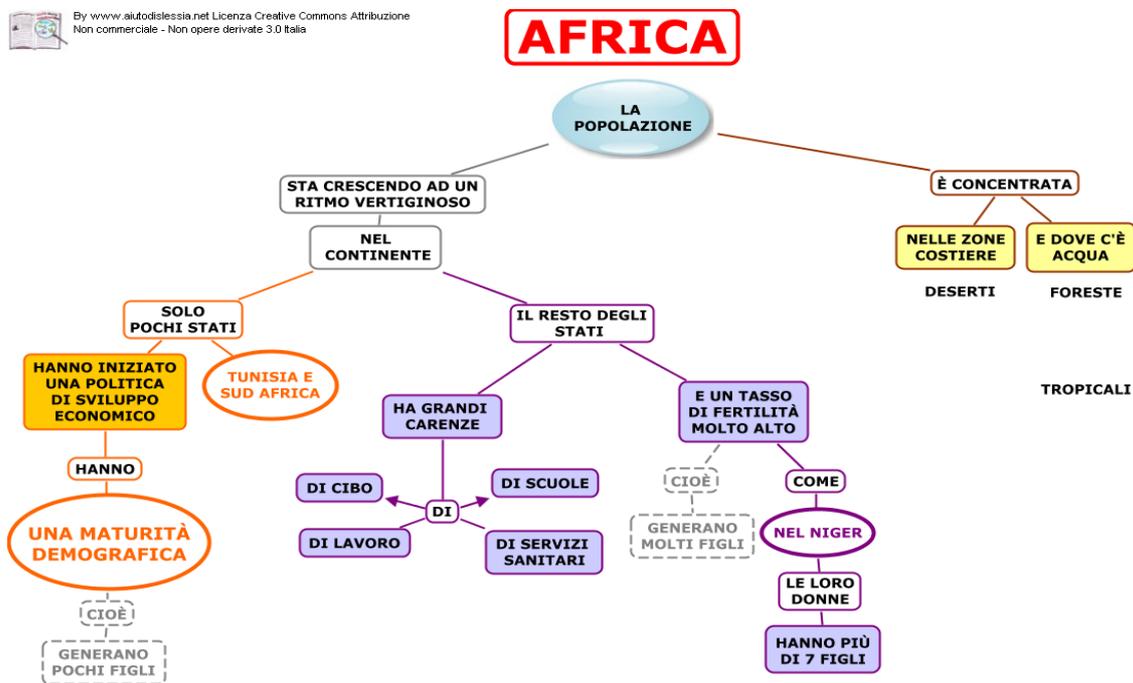


Figure 3: Distribution of China's Foreign Assistance Funds according to Projected Fields, 2010-2012

---

## MACRO ASPETTI CULTURALI E DELLE RELAZIONI

**CPIA CATANZARO**

SEDE ASSOCIATA  
CROPANI

**Docenti :**

*Albano Giovanna Nadia, Fazio Letteria*

## Cultura o...culture?

Probabilmente **esistono tante definizioni diverse di cultura quante sono le culture stesse.**



L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO, 2016) ha adottato una *definizione di cultura* molto ampia, affermando che essa rappresenta "quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, le arti, l'etica, le leggi, le usanze e qualsiasi altra facoltà e abitudine acquisita dall'essere umano in quanto membro della società".

In riferimento all'Africa il discorso diventa ancora più complesso.

Molti occidentali considerano l'Africa come un Paese unico e conseguentemente con una sola cultura. Non è così: ci sono circa 54 paesi in Africa e ognuno di loro ha la propria cultura, anzi le proprie culture. Molti paesi africani sono formati infatti da diversi gruppi etnici che hanno lingue, tradizioni e costumi diversi tra di loro.

Alla luce di tali premesse abbiamo ritenuto importante delimitare il campo ad alcuni di quegli aspetti culturali legati alla tipologia delle nostre classi, formate in maggioranza da **migranti provenienti dall'Africa Occidentale** e soffermandoci su temi quali **la famiglia, il cibo, la religione, la donna** le cui relazioni con la nostra cultura emergono anche nel contesto scolastico.

**Cresce sempre più il numero degli stranieri** e crescono, di conseguenza, le occasioni di contatto tra italiani e migranti. Il pensiero più diffuso è che gli immigrati debbano integrarsi, adeguandosi alla cultura e alle tradizioni italiane ma i problemi al riguardo sono molteplici (ed evidenti, seppure marginalmente, nella nostra realtà scolastica).

Sarebbe auspicabile **rimuovere i blocchi culturali** e permettere loro, nei limiti del possibile, di esprimere la propria cultura per quanto riguarda per esempio aspetti quali il cibo o la religione.



## FAMIGLIA

*“Non esisto io ma tutti noi”* (detto africano)

**In quasi tutte le culture la famiglia gioca un ruolo fondamentale.**

In Africa il concetto di famiglia non si riduce soltanto a coloro che sono ancora vivi ma anche agli antenati invisibili e ai membri che devono ancora nascere e si estende oltre il consueto schema di marito, moglie e figli: è questa **la famiglia allargata**. Vivere secondo il sistema della famiglia allargata è in Africa un obbligo culturale perché considerata come uno dei fatti della vita

**La tipica famiglia africana ha un nucleo familiare molto numeroso, anche a motivo della poligamia.**

Un uomo può avere più di una moglie per motivi diversi. Uno di questi è l'esigenza di avere un figlio maschio che sarà l'erede e si possono anche avere tanti figli con una moglie sola, ma uno deve essere maschio.

**I genitori africani non pensano al peso dei figli** perché hanno un concetto diverso della famiglia: avere più figli vuol dire la gioia, la sicurezza per il futuro, si pensa che anche la vecchiaia sarà più tranquilla se ci sono figli e nipoti che possono prendersi cura dei genitori, dei nonni... Insomma, i figli sono un investimento, non necessariamente solo un investimento economico, ma anche e soprattutto affettivo.

**In una famiglia africana i ruoli sono diversi.**

Il padre è il responsabile di tutto il nucleo familiare.

La moglie dipende completamente dal marito e dalla famiglia in cui è entrata a fare parte con il matrimonio, il suo compito è badare alla casa e all'educazione dei figli. Se non viene obbedita, riferirà al marito il quale cercherà di parlare e riprendere i figli. Quando i primi figli saranno cresciuti saranno loro ad aiutare la madre ad allevare i fratellini.

**Il primogenito o comunque il primo figlio maschio assumerà il ruolo di capo famiglia** nei confronti dei fratelli in caso della morte dei genitori. Per poter fare questo il padre lo porterà sempre con sé, lo metterà al corrente dei problemi, gli insegnerà tutti gli usi e le tradizioni che riguardano la famiglia e ne sarà il garante. In Nigeria, per esempio, è in uso che sarà lui a ricevere dal padre la benedizione prima della morte.



**Nel contesto africano, l'allontanarsi dalla famiglia non vuol dire staccarsene, perché c'è un cordone ombelicale che tiene uniti.**

Emigrare vuol dire quasi sempre tentare di migliorare la situazione economica della propria famiglia. A domande del tipo *“Come fate a stare così lontano dalla famiglia? Che rapporto avete con la famiglia? Come resistete a non vederla?”*, la risposta comune per un africano è: *“Sono in Italia per cercare lavoro, per avere un futuro migliore, per aiutare la mia famiglia.*

**Ma la famiglia africana che vive nel proprio Paese sa veramente come vivono i connazionali qui in Italia?** Sanno che qualcuno spaccia la droga, che qualcuna si prostituisce? La risposta è che per soddisfare l'esigenza della famiglia sono disposti a tutto, che la responsabilità e il legame con la famiglia a volte li spinge ad entrare nell'illegalità e anche nell'immoralità. Quasi sempre la famiglia non chiede che mestiere facciano per vivere e loro non lo dicono mai. Ma per una famiglia tipica africana, è un disonore scoprire che i figli praticano queste cose illecite.

**(L’Africa si racconta “di Kenneth Ilonwa)**



## **CIBO**

***“Se vuoi conoscere i segreti di un uomo, siediti a tavola e mangia con lui”***: il modo di vivere e intendere il pasto in Africa non è solo una questione culinaria.

Nel Continente Africano il cibo **ha una forte connotazione conviviale** e rappresenta quasi un rito sacro e un momento di allegria e unione con i commensali.

**È abitudine mangiare tutti insieme seduti su un tappeto intorno allo stesso vassoio.**

**Non vengono usate le posate, ma si mangia con la mano destra**, raccogliendo con le dita un po' di riso e appallottolandolo fino a formare delle specie di polpette e portandolo in bocca. Buona regola prima di accomodarsi è togliersi le scarpe.

**La cucina africana è molto variegata** a causa della grandissima estensione del continente africano ed esistono quindi piatti tipici diversi da regione a regione.



Nonostante le differenze si riscontrano però tratti comuni a tutti i paesi africani come il **piatto unico** a base di un ingrediente farinaceo e con il quale si preparano frittelle, zuppe e stufati; **l'igname**, una radice che viene bollita o fritta e **la manioca**, una radice che viene trasformata in farina. Inoltre, i cibi della cucina africana prevedono, nelle preparazioni, abbondanti quantità di verdure e pesce fresco o carne cucinati con **spezie ed erbe aromatiche quali cannella, chiodi di garofano, pepe, zenzero, curcuma, coriandolo, curry, paprika** e molte altre che conferiscono aromi e sapori decisi.

**Il pasto principale è il pranzo**, che viene consumato nell'intervallo di tempo che va dalle 12 fino alle 16. I menu di questo pasto sono composti per la maggior parte di carne (soprattutto pollo, agnello o manzo) o pesce in umido accompagnati da **riso, ingera** (una sottile sfoglia molle e tenera fatta con un cereale chiamato **tef**), fufu (una specie di polenta a base di farina di manioca).

Tra i piatti tipici della cucina africana si ricorda il **cous**: una base di frumento macinato grossolanamente, bollito e abbinato agli ingredienti più disparati come verdure, carne, pesce, frutta secca.

**Mancano quasi completamente i maiali** soprattutto per motivi religiosi legati alla presenza della religione musulmana.

La religione musulmana prescrive infatti il divieto di mangiare carne di maiale e di bere alcolici e l'obbligo di prendere il cibo con la mano destra poiché la sinistra è considerata impura.



## RELIGIONE

La distribuzione delle religioni in Africa è molto complessa ed in gran parte riconducibile all'influenza del colonialismo, prima arabo (nel Nord Africa e Africa orientale) e poi europeo.

Le due religioni predominanti sono infatti il **Cristianesimo e l'Islam**.

Il musulmano africano è, nella maggior parte dei casi, un fedele praticante con un forte senso di appartenenza alla comunità islamica e un intenso sentimento di solidarietà.

Il Corano viene spesso imparato a memoria in arabo e ovunque in Africa si prega in lingua araba. Ogni anno si festeggia con svariate manifestazioni religiose la nascita del profeta Maometto, la fine del mese del Ramadan e il ritorno dei pellegrini alla Mecca.

## I cinque pilastri dell'Islam



1. Bisogna avere fede in Allah recitando le parole: *Non vi è altro dio che Allah e Maometto è il suo profeta.*
2. Bisogna pregare 5 volte al giorno rivolgendo il capo verso la Mecca, sdraiandosi su un tappetino.
3. Bisogna fare l'elemosina per aiutare i più poveri.
4. Bisogna digiunare durante il dì, in tutto il mese di Ramadan.
5. Bisogna fare il pellegrinaggio alla Mecca, almeno una volta nella vita per tutti quelli che siano in grado di permetterselo economicamente e di affrontarlo fisicamente.

### **Il secondo pilastro è quello che ci riguarda più da vicino e concerne proprio il rito della preghiera.**

Le preghiere, chiamate “**Salah**” o **Salat** vengono eseguite cinque volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno, a metà pomeriggio, al tramonto e un’ora e mezza dopo il tramonto.

La preghiera costituisce un legame diretto fra il credente e Allah, senza un intermediario, per rivolgersi direttamente al Dio.

**Un Musulmano può pregare quasi ovunque, anche sul lavoro e a scuola**, basta che il luogo sia pulito e adatto all’adorazione.

Di solito si prega su un tappeto da preghiera: a scuola vediamo studenti che portano con loro degli asciugamani da stendere sul pavimento e che usano per pregare.

Importante nella loro preghiera è il rito dell’**abluzione**: per pregare bisogna essere puri e puliti. È necessario lavare quelle parti del corpo che sono generalmente esposte allo sporco e alla polvere come i piedi, la faccia, le mani ecc.

Se alcuni dei nostri studenti si «limitano» a pregare, cercando uno spazio appartato dove stendere il «tappetino», qualcuno fa precedere questa preghiera da un vero e proprio lavaggio, usando il bagno della scuola.

## **DONNA**

**La condizione femminile in Africa**, risulta, nonostante la diversità degli scenari politici e culturali del Continente, sostanzialmente di assoggettamento rispetto all'uomo. Il sistema patriarcale dominante in Africa, vanifica gli sforzi della donna di svincolarsi da un ruolo marginale e subalterno, facendo emergere **disparità insanabili tra uomo e donna**.

Il panorama femminile africano è molto variegato per alcuni aspetti, ma la **violenza psicologica, sessuale ed emotiva** è uno dei fenomeni che si può definire "globale" per tutte le donne che vivono in piccoli villaggi rurali, in comunità radicate alle proprie tradizioni tribali e conservatrici.

Le donne sono infaticabili lavoratrici, si occupano del sostentamento della propria famiglia, in condizioni di assoluta povertà e costrette a subire violenze e soprusi dagli uomini.

La vita di una donna africana è difficile sin dalla tenera età. Circa 3 milioni di **bambine** vengono sottoposte alla pratica dell'**infibulazione**, una mutilazione genitale femminile per preservare la purezza della bambina fino al matrimonio.

Il matrimonio nell'ottica della società patriarcale è visto come una liberazione da parte delle famiglie.

Le donne **date in moglie** hanno in media meno di **15 anni** e sono quasi sempre costrette a contrarre matrimonio con uomini più vecchi subendo violenze psicologiche e sessuali.

La situazione degradante delle donne africane è strettamente legata al problema della povertà e dell'analfabetismo.



### **Riferimenti bibliografici e sitografici:**

- L' Africa si racconta" (di Kenneth Ilonwa)
- "La famiglia nella cultura africana "(a cura di Francis Anekwe Oborji)
- [www.vociglobali.it](http://www.vociglobali.it)
- [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)
- [www.difesa.it](http://www.difesa.it)
- [www.vadoinafrica.it](http://www.vadoinafrica.it)
- [www.africando.it](http://www.africando.it)
- [www.africandando.com](http://www.africandando.com)
- [www.focus.it](http://www.focus.it)
- [www.osservatoreromano.it](http://www.osservatoreromano.it)

**Allegato :** [Macro aspetti culturali e delle relazioni.pptx](#)

---

# MODELLI DI COMUNICAZIONE LINGUISTICA PERSEGUIBILI

**CPIA CATANZARO**

SEDE ASSOCIATA  
LAMEZIA TERME

**Docente:**

*Mastroianni Pasqualino Virginio*

Una delle qualità più caratteristiche dell'essere umano è quella di comunicare con gli altri. È evidente che si possono esprimere emozioni e sentimenti attraverso dei segnali esterni ma è sicuramente la lingua, orale e scritta, lo strumento più completo che permette una comunicazione esauriente con i propri simili. È per questo motivo che la linguistica ha acquisito negli ultimi anni sempre più importanza con criteri sempre più rigorosi.

Lo studio delle lingue è impossibile da inquadrare in parametri fissi poiché la lingua è uno strumento dinamico, vivo e in continua evoluzione e gli elementi che la compongono non esistono isolatamente ma sono strettamente connessi tra di loro.

La parola "comunicare" che in latino significa condividere, realizza attraverso la lingua il suo obiettivo primario. A differenza degli animali il numero di messaggi che si possono trasmettere attraverso il linguaggio è infinito. La comunicazione linguistica è quindi un interscambio orale o scritto tra un parlante o mittente e un interlocutore o ricevente.

In un atto di comunicazione influiscono fattori diversi: la relazione di familiarità tra mittente e ricevente, la vicinanza o lontananza, la situazione emozionale del momento ma ogni lingua ha il proprio codice di interpretazione ed è necessario che mittente e ricevente siano in possesso dello stesso codice altrimenti non potrebbe esserci comunicazione.

Il fenomeno del linguaggio umano è complesso e inesauribile e molti sono gli studi adesso riferiti: studi che inglobano e accomunano discipline diverse e dai quali sono scaturiti dei modelli di comunicazione linguistica utili per tutti coloro che a vari livelli hanno un approccio con questa tematica per fini teorici ma anche pratici.

La competenza comunicativa è la capacità da parte dell'uomo di utilizzare dei linguaggi convenzionali e onnipotenti che permettono di parlare sia di ciò che esiste sia di ciò che ancora non esiste. Non ci sarebbe però competenza comunicativa se non entrassero in gioco anche altri elementi, evidenziati in modelli di comunicazione linguistica da studiosi di questa disciplina che si sono distinti in un passato più o meno recente.

Tra i vari modelli di comunicazione linguistica quello che sembra essere più perseguibile e sicuramente quello di Jakobson.

In questo studio la comunicazione linguistica è posta al centro dell'indagine come funzione fondamentale del linguaggio. Nel suo modello di comunicazione linguistica Roman Jakobson ha schematizzato sei aspetti fondamentali della comunicazione verbale. Egli ha individuato:

- un mittente (che è colui che invia)
- un messaggio (che è l'oggetto dell'invio)
- un destinatario (che è colui che riceve)
- un contesto (che è l'insieme della situazione generale e delle circostanze particolari in cui l'evento è inserito)
- un codice (che risulti comune a mittente e destinatario)
- un contatto o canale (che è una connessione fisica o psicologica tra mittente e destinatario).

Secondo Jakobson ai sei fattori della comunicazione verbale corrispondono sei funzioni del linguaggio:

- la funzione referenziale riferita al contesto,
- la funzione emotiva riferita al mittente,
- la funzione conativa riferita al destinatario,
- la funzione faticativa riferita al contatto,
- la funzione poetica riferita al messaggio,
- la funzione metalinguistica riferita al codice.

Sebbene si distinguono sei aspetti fondamentali del linguaggio, difficilmente potremmo trovare messaggi verbali che assolvano una sola funzione. Nell'opera di Jakobson, fondamentale è l'interesse verso la poetica, come momento della massima realizzazione del rapporto suono-senso. La lingua comunica la nostra esperienza della realtà extra linguistica nella misura in cui essa è comune agli utenti di una lingua. Poiché certi bisogni umani e sociali sono universali vi sono certe funzioni che devono essere assolte in tutte le lingue e che tenderanno ad essere riflesse nella struttura grammaticale e lessicale.

A differenza di Jakobson, il modello di comunicazione linguistica di Halliday, linguista britannico, individua nel linguaggio dell'adulto tre funzioni fondamentali:

- funzione ideativa, che serve per esprimere l'esperienza che il parlante possiede nel mondo reale, compreso il suo mondo interiore;
- funzione interpersonale, che permette l'interazione tra gli uomini e serve per definire le relazioni che intercorrono tra il parlante e l'interlocutore;
- funzione testuale, che serve per costruire testi ben formati e adatti alla situazione in cui si riferiscono.

A differenza di Chomsky che ha ripetutamente negato che la sua teoria linguistica possa avere applicazioni pratiche, Halliday è sempre stato interessato alle applicazioni della sua teoria nell'insegnamento e nell'apprendimento. Non è accettata distinzione tra linguistica teorica e applicata.

---

# LA CULTURA DELL'INTEGRAZIONE NEGLI "STATI EMIGRANTI"

**CPIA CATANZARO**

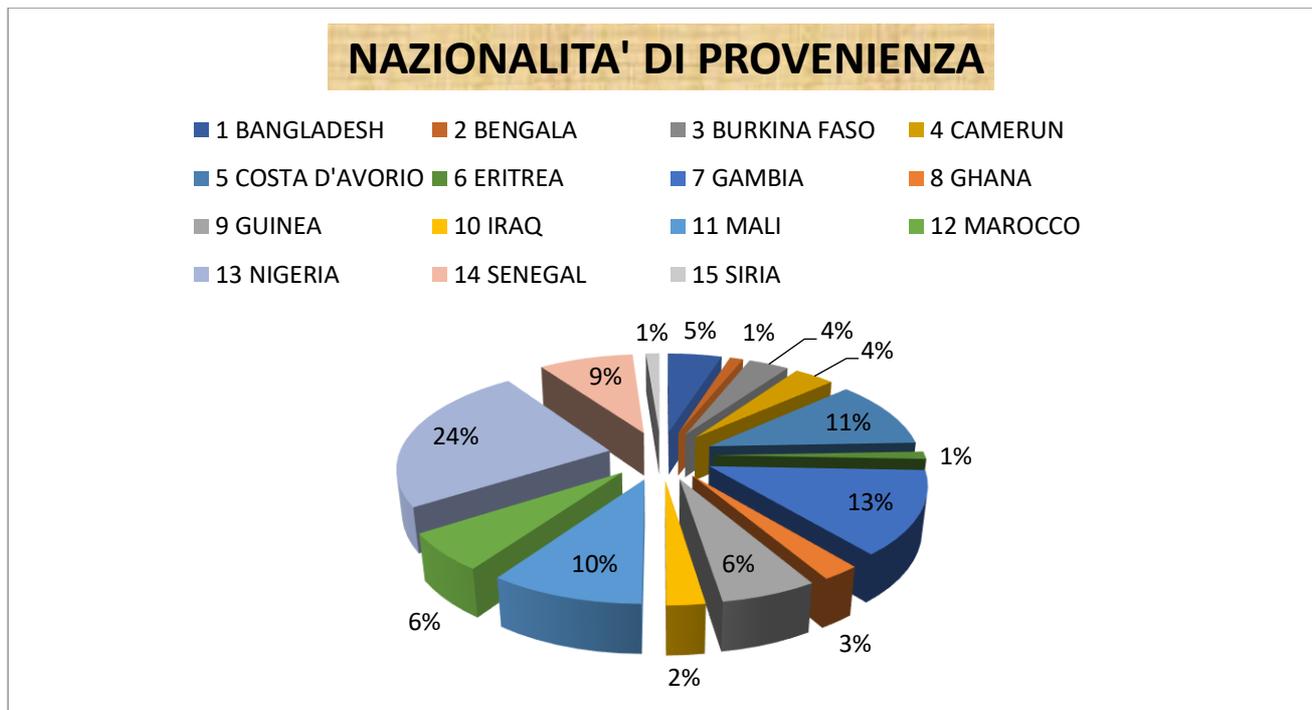
SEDE ASSOCIATA  
SANTA CATERINA DELLO IONIO

**Docenti:**

*Emmi Margherita, Ianni Palanchia Alessandra*

### Premessa:

Abbiamo inteso avviare il nostro approfondimento, facendo un riferimento – riepilogo delle nazionalità presenti all'interno della nostra sede associata. Non potendo affrontare le caratteristiche di tutti i paesi che trovano “casa” nella nostra struttura, abbiamo scelto di rappresentare in maniera essenziale alcuni tratti relativi alla cultura dell'integrazione in due Paesi che risultano tra i più rappresentati e comunque interessanti dal punto di vista di usi e costumi.



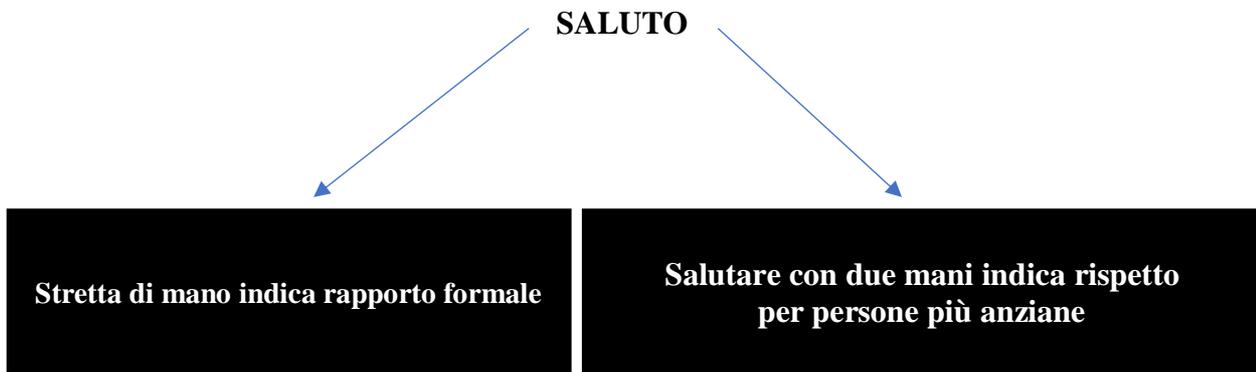
### RIEPILOGO PROVENIENZA DEGLI ISCRITTI

N.	NAZIONE	N. ISCRITTI
1	BANGLADESH	4
2	BENGALA	1
3	BURKINA FASO	3
4	CAMERUN	3
5	COSTA D'AVORIO	9
6	ERITREA	1
7	GAMBIA	11
8	GHANA	2
9	GUINEA	5
10	IRAQ	2
11	MALI	8
12	MAROCCO	5
13	NIGERIA	20
14	SENEGAL	7
15	SIRIA	1

## NIGERIA

### Il Saluto:

- Il rito del saluto in **Nigeria** ha un valore culturale carico di significato ed è il termometro dei rapporti interpersonali.



- Se un viaggiatore decidesse di esplorare la Nigeria, si renderebbe subito conto che il popolo nigeriano è accogliente, che manifesta calore e apertura nei confronti dell'ospite. La bibita tipica da offrire al visitatore è la Noce di Cola, frutto appartenente ad una specie di pianta tipica dell'Africa occidentale.



- Kola-nut**
- Simbolo culturale
  - Usato nei rituali
  - Offerto a persone considerate molto importanti

## SENEGAL

### Il pasto:

Per gli abitanti del **Senegal** i *pasti* rappresentano momenti importanti di condivisione, solidarietà e incontro, è infatti abitudine diffusa mangiare tutti insieme, seduti su un tappeto intorno allo stesso vassoio, che contiene porzioni per sei fino a dieci persone. Non dimentichiamo che qui esistono ancora i villaggi.

Generalmente non vengono usate le posate, ma si mangia con la mano destra, raccogliendo con le dita un po' di riso, appallottolandolo fino a formare delle specie di polpette e portandolo in bocca. Ogni pasto inizia con un'insalata di tonno e verdure, alcune anche con la variante dell'uovo sodo. Il pesce, la carne e le verdure vengono spezzettati dalla padrona di casa.



La famosa ospitalità senegalese (la **Teranga**) vuole che, quando ci sono ospiti europei, venga solitamente offerto loro un cucchiaino. Alla luce di quanto detto e alle implicazioni culturali dell'alimentazione, riteniamo importante valorizzare il serbatoio ricco e articolato della convivialità, valorizzandone le varietà territoriali, locale, in chiave multiculturale, recuperando il valore del cibo come tramite di rapporto interetnico per diffondere la cultura del saper vivere insieme attraverso la condivisione del cibo e delle sue tradizioni.

---

# I PROCESSI DELL'INCLUSIONE NELLA PROSPETTIVA DELL'INTERCULTURA TRA STATI

**CPIA CATANZARO**

SEDE ASSOCIATA  
SOVERATO

**Docenti:**

*Mazzeo Maria Teresa, Mostratisi Nella Beatrice*

## Lo “spazio Schengen”, l’anteprima dell’integrazione europea

Considerato il continuo e sempre maggiore spostamento di genti da uno Stato all’altro, e l’affluenza di immigrati da continenti diversi, l’unione Europea aveva pensato bene di regolamentare l’entrata degli stranieri in Europa.

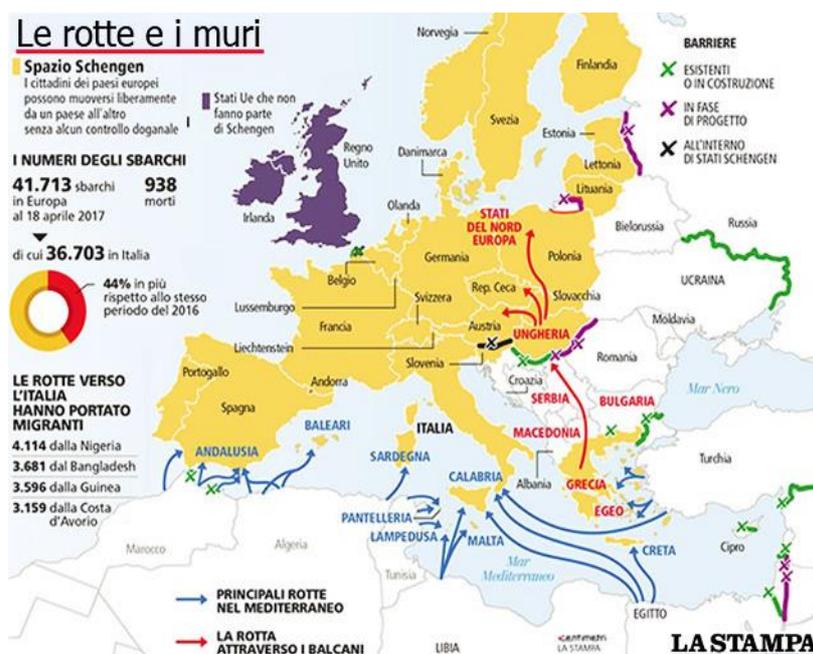
Al fine di facilitare la libera circolazione delle persone diversi Stati europei (originariamente Francia, Germania e Benelux) hanno firmato il 14 giugno del 1985, l’**Accordo di Schengen** dal nome della cittadina del Lussemburgo dove è stato sottoscritto, che istituisce il cosiddetto “spazio Schengen”.

Lo **spazio Schengen** è una zona di libera circolazione all’interno della quale sono stati aboliti i controlli alle frontiere per tutti i viaggiatori, salvo circostanze eccezionali, attualmente composto da 26 paesi, di cui 22 membri dell’Unione Europea, compresa l’Italia, e quattro non membri (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera).

A questi 26 paesi si aggiungono anche: il Principato di Monaco, San Marino e lo Stato Vaticano, che portano il numero a 29, mentre esercitando la clausola di rinuncia (opt-out), Irlanda e Regno Unito hanno deciso di non aderire al Trattato di Schengen.

All’interno di questa zona i cittadini dell’Unione europea e quelli di paesi terzi possono spostarsi liberamente senza essere sottoposti a controlli alle frontiere. Tuttavia, per garantire la sicurezza, gli Stati membri che si trovano ai confini di questo spazio hanno la responsabilità di organizzare controlli rigorosi alle frontiere nei confronti di coloro che vogliono entrarvi.

Tra la fine del 2015 e l’inizio del 2016 diversi paesi appartenenti all’area di Schengen hanno deciso però di reintrodurre i controlli alle frontiere interne, soprattutto in considerazione dell’enorme numero di immigrati sbarcati in Europa dall’Africa, dalla Siria e dal Medio Oriente. I governi di questi paesi temono di non riuscire a gestire un tale numero di rifugiati e richiedenti asilo, con gravi conseguenze per l’ordine pubblico interno sia per gli equilibri internazionali. Quindi qualora un paese che ha aderito al medesimo accordo ripristina i controlli alle frontiere non attua la sospensione del Trattato di Schengen, bensì, lo mette in pratica. Lampante a riguardo è l’esempio della Germania e della Francia che nel 2015, a seguito dell’[emergenza immigrati](#), ripristinarono i controlli per bloccare i flussi in entrata. La stessa decisione di reintrodurre i controlli è stata fonte di discussioni e polemiche e costituisce uno dei principali motivi di tensione internazionale dei giorni nostri.



### 1. Le rotte verso l’Europa e lo “spazio Schengen”

## Modelli di integrazione culturale in Europa

Per effetto dei massicci processi migratori che le hanno investite, soprattutto negli ultimi tre decenni, le nazioni europee sono divenute, sempre più, società in cui più culture condividono il medesimo spazio sociale. Si tratta di un processo sociale che fa circolare oltre a merci e forza lavoro, anche soggetti portatori di specifiche identità culturali e religiose.

Le società europee hanno elaborato una serie di modelli di integrazione culturale, di tipo etnocentrico o universalista, con il compito di regolare la convivenza tra autoctoni e non, tra maggioranze e minoranze nazionali da un lato e minoranze immigrate dall'altro.

I **modelli di integrazione** sono costrutti teorici sviluppati con lo scopo di gestire le problematiche di integrazione dei migranti nella società d'accoglienza.

Modelli spesso molto astratti che non sempre trovano piena adattabilità nelle situazioni concrete.

I modelli europei messi in pratica sono i seguenti:

- **L'Assimilazionismo (Francia)**
- **L'Inclusione/Esclusione differenziata-II funzionalismo (Germania)**
- **Il Pluralismo/Multiculturalismo (Regno Unito, Olanda e Scandinavia)**
- **Modello "Non modello" (Grecia, Spagna, Italia)**

Esaminiamo i suddetti modelli e la ricaduta nei paesi che li hanno adottati.

### Il modello assimilazionista

Il modello dell'assimilazione ha come priorità l'adattamento alla cultura della società ospitante. I migranti debbono quindi conformarsi ove più possibile ad essa, attraverso processi di desocializzazione, di "quasi cancellazione" della cultura d'origine e di risocializzazione rispetto ai costumi e alle norme di quella d'arrivo.

Tale modello trae spunto dalla visione colonialista europea e propone l'assimilazione delle "comunità altre" alla cultura del Paese ospitante. Tale assimilazione deve essere totale, gli immigrati devono rinunciare alle proprie tradizioni, alle proprie leggi e alle usanze della propria comunità di origine. L'integrazione viene intesa, dunque, come uguaglianza di trattamento, che si manifesta nella totale neutralità e laicità dello Stato.

### L'assimilazionismo francese

La **Francia** è l'archetipo del modello assimilazionista: uno stato laico che garantisce l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, ma che allo stesso tempo, non riconosce diritti e trattamenti specifici alle minoranze etniche. I migranti sono tenuti a conformarsi completamente alla cultura e alla società francese. La cittadinanza si ottiene sulla base dello *ius soli* e i cittadini hanno uguali diritti e doveri indipendentemente dalla loro origine "etnica", cultura e credo religioso. Tuttavia si mantiene una rigida distinzione tra sfera pubblica e privata: le identità culturali possono manifestarsi solo nella sfera privata escludendo dalla vita pubblica ogni espressione della differenza.

Pertanto immigrati e minoranze si integrano tramite un processo unilaterale di adattamento culturale. Esistono degli evidenti limiti a questo modello. Sicuramente le politiche d'integrazione non dovrebbero considerare l'appartenenza etnica e il retroterra culturale degli individui e dei gruppi, l'integrazione socio-professionale dei migranti appare particolarmente difficoltosa. Nonostante la avvenuta assimilazione culturale i giovani di seconda/terza generazione sono frequentemente vittime di discriminazione e pregiudizio, di difficoltà di inserirsi nel mondo lavorativo e di condizioni abitative disagiate. Viene meno il principio secondo cui la cittadinanza politica e l'uguaglianza di fronte alla legge siano adeguati a garantire l'integrazione socio-culturale dei migranti nella società francese. Inoltre, la crescente ostilità da parte dell'opinione pubblica francese nei confronti degli "altri" ha permesso la formazione di uno dei partiti xenofobi più forti dell'intero panorama politico europeo.

L'unico interlocutore della comunità nazionale francese, dunque, rimane il singolo individuo e i gruppi sociali perdono qualunque tipo di influenza in seno alla collettività.

## **Il modello funzionalista**

Il modello funzionalista si basa sul presupposto che il processo di integrazione dell'immigrato sia particolarmente difficoltoso. La relazione che si instaura tra migrante e società d'accoglienza è eminentemente strumentale e utilitaristica e si fonda sul principio dell'esclusione differenziale: i migranti vengono inseriti in alcuni ambiti sociali, scoraggiandone però lo stanziamento definitivo. La prospettiva, quindi, è quella di una permanenza temporanea dei migranti sul territorio del Paese d'accoglienza. Al migrante viene così riconosciuto soltanto lo status di lavoratore-ospite.

## **Il modello funzionalista tedesco**

L'Europa ha conosciuto altre varianti, fondate sul principio dello *ius sanguinis*, come quello tedesco o italiano, che considerano cittadini i discendenti di altri cittadini, uniti dalla cultura, intesa come insieme di norme, valori, simboli, credenze (anche religiose). I paesi che adottano tale principio ritengono gli immigrati dei residenti temporanei, da integrare esclusivamente sul piano del welfare, ovvero in termini salariali e di accesso al welfare, anche per evitare che gli autoctoni entrino in una competizione al ribasso con i nuovi venuti. La Germania è da considerarsi come l'esempio paradigmatico di un modello d'incorporazione ispirato all'esclusione differenziale, che prevede l'inserimento dei migranti soltanto in alcuni ambiti sociali (in particolare nel mercato del lavoro), negando loro, al contempo, il diritto di partecipare alla vita politica e di acquisire la cittadinanza. Alla base di questo modello vi è la nozione di *Gastarbeiter* ("lavoratore-ospite") e l'idea di soddisfare i fabbisogni del sistema produttivo nazionale immettendo lavoratori stranieri per un tempo determinato, senza prevedere il loro stanziamento definitivo. Lo Stato tedesco incoraggiava gli immigrati a coltivare la propria cultura originaria in vista della prospettiva del loro ritorno al paese d'origine. Non a caso la Germania ha contribuito per decenni a tutelare l'integrità della cultura turca attraverso il finanziamento di scuole, corsi di lingua e formazione religiosa, negoziati direttamente con la Turchia, paese dal quale proveniva grande parte della forza lavoro immigrata. È evidente come il modello d'integrazione tedesco così formulato dia origine a numerose problematiche e criticità, a partire dal trattamento riservato alle seconde generazioni. Tuttavia, negli anni Novanta si è fatta strada una nuova concezione del fenomeno migratorio e ha preso avvio un lento ma progressivo processo di ripensamento e mutamento nel senso della moderazione di tale modello.

## **Il modello multiculturalista**

Il multiculturalismo potenzia le diverse culture riconoscendone la dignità e il valore. Nella comunità nazionale d'accoglienza grande importanza viene, quindi, riconosciuta alle singole comunità etniche, che divengono così interlocutori pubblici di primaria importanza. Il rischio maggiore, però, è quello di incappare in un relativismo culturale che non permetta ai diversi gruppi di dialogare ma li porti allo scontro.

## **Il modello multiculturalista britannico**

Il modello della Gran Bretagna affonda le sue radici nell'esperienza coloniale del Commonwealth. Esso contempla, accanto al principio di pari opportunità, anche il riconoscimento della diversità culturale e può essere definito come un approccio multiculturalista. Si regge sui rapporti di forza e di negoziazione collettiva, tra i diversi attori identitari, in particolare etnici e religiosi, nella società e nello spazio pubblico. Quella britannica è una scena pluralista, formata da gruppi che si scontrano e si accordano, stabilendo convenzioni che mutano nel tempo. Lo Stato si limita a fungere da "garante" degli accordi tra i diversi gruppi. Il concetto di libertà non è legato all'idea di eguaglianza, come nel modello assimilazionista francese, ma a quello di autonomia e di riconoscimento dei diritti collettivi.

La legislazione traendo spunto dal modello nord-americano, enfatizza i temi dei diritti civili e della partecipazione al mercato del lavoro, e si pone come principale obiettivo la lotta contro la discriminazione su base etnica e razziale e basandosi sull'idea che l'appartenenza collettiva sia fondamentale nella costruzione dell'identità individuale e che negare l'identità collettiva significhi negare anche la prima. Ciò nonostante, la difficoltà di convivenza tra culture ed etnie diverse è spesso degenerata in conflitti urbani particolarmente violenti.

## Quale modello d'integrazione per l'Italia?

Il modello “non modello” d'integrazione italiano è ancora oggi in via di costruzione. I Paesi mediterranei, infatti, hanno raggiunto molto lentamente la consapevolezza del loro nuovo ruolo nel sistema migratorio internazionale e dell'esistenza di un fabbisogno di manodopera di importazione. In [Italia](#), un ritardo di comprensione di questo tipo, ha rallentato l'elaborazione di un modello di politica migratoria, lasciando spazio per contro a un alternarsi di politiche incerte, con una forte delega della gestione agli enti locali e istituzioni religiose e laiche della società civile. D'altra parte c'è chi considera l'Italia come un paese che, con alcune sue leggi (in particolare con la legge Turco-Napolitano, n.40, del 1998), ha anticipato, o meglio si è trovata in sintonia con le politiche migratorie di integrazione “caldeggiate” dalla [Commissione europea](#), in particolar modo con il [Trattato di Amsterdam](#), e teso a “comunitarizzare” progressivamente la materia al riguardo di visti, asilo, immigrazione e altre politiche connesse con la libera circolazione delle persone.

La legge successiva, la [Legge Bossi-Fini](#) del 2002, introduce integrazioni e modifiche. Essa non semplifica la precedente architettura istituzionale, ma rivede in senso più restrittivo l'ingresso e la permanenza in Italia per motivi di lavoro. Questa legge genera preoccupazione per l'accesso alle procedure di asilo, per la detenzione dei richiedenti asilo in violazione degli standard previsti dalla normativa internazionale e per la violazione del principio del *non-refoulement* (non respingimento) che vieta di rimpatriare ed espellere forzatamente i richiedenti asilo verso Paesi in cui potrebbero essere a rischio di gravi abusi dei diritti umani. In conclusione, il modello italiano di inclusione presenta alcuni aspetti di peculiarità giuridica rispetto ai modelli di altri Paesi europei e la normativa, ma rimane in via di definizione.

## Assimilazionismo senza assimilazione

La situazione italiana presenta analogie con quella tedesca. Anche il nostro Paese ha ritenuto, a lungo, che l'immigrazione fosse un fenomeno transitorio; ma, contrariamente, alla Germania, l'Italia non ha adottato uno specifico modello di integrazione culturale. O meglio nel corso del tempo si è imposto una sorta di “non modello”, il cui contenuto, e messaggio, palese è decifrabile dall'insieme dei singoli provvedimenti riguardante questo o quel settore della politica dell'immigrazione. Perché sia tale, un modello deve, infatti, essere oggetto di discorso pubblico. Cittadini e residenti, autoctoni e immigrati, devono comprenderne esattamente il significato simbolico: in primo luogo quello che attiene al tema della cittadinanza. In Italia non è stato così. Non solo perché l'irrompere del fenomeno migratorio è coinciso con una lunga fase di instabilità politica caratterizzata da una difficile transizione alla democrazia dell'alternanza; ma perché il tema dell'integrazione degli immigrati è divenuto oggetto di radicale conflitto. Anche per effetto della mobilitazione di attori che agiscono da attivi imprenditori politici della xenofobia. Anche altrove le politiche sull'immigrazione sono oggetto di contrasti, ma lo scontro avviene all'interno di un'arena in cui è chiaro il riferimento di fondo, determinato dalla dimensione simbolica e comunicativa del modello adottato. In Italia quel vuoto è stato esiziale. E nell'assenza di un comune quadro di riferimento, le politiche di integrazione sono state prese in carico, attraverso meccanismi di supplenza istituzionale, da soggetti impropri: la magistratura, le forze dell'ordine, il volontariato, la scuola, gli enti locali.

Una rete istituzionale e sociale che ha dato vita a un “non modello” ricco di contraddizioni. Alcuni ritengono che tale assenza non sia del tutto negativa: i modelli presenterebbero rigidità tali da porre problemi più grandi di quelli che tentano di risolvere. Inoltre, le politiche nazionali non hanno quasi mai seguito i binari che i modelli tracciavano, perché poco flessibili rispetto alla realtà, Divergenza ulteriormente accentuata a livello locale. Resta il fatto che, al di là delle politiche pubbliche adottate, il discorso, e la retorica pubblica, sul modello hanno, comunque, la capacità di trasmettere a cittadini e residenti il quadro concettuale in cui si pensano. In realtà, si è imposto, almeno nel senso comune, per effetto dell'egemonia culturale prima ancora che politica di forze apertamente xenofobe, una sorta

di modello, assimilazionista ma esclusivo. Un assimilazionismo forzoso, ispirato alla formula “rispetto delle nostre leggi e tradizioni”, di scarsa efficacia. L’assenza di cittadinanza lo rende poco appetibile agli immigrati, che dovrebbero rinunciare alle proprie identità culturali, etniche e religiose, in cambio del nulla. In Francia la rinuncia ai particolarismi identitari ha come oggetto di scambio politico la cittadinanza; in Italia si chiede solo di rinunciare.

Quello imposto dalla Lega, attore politico che in questi ultimi decenni ha più agitato il tema dell’immigrazione e ogni qualvolta è stato al governo ha imposto un tratto esclusivo alle politiche pubbliche, rappresenta, una sorta di modello disciplinare fondato sullo sguardo di ordine pubblico e sul timore dell’ibridazione, che accentua la distanza tra stranieri e autoctoni. Formalmente assimilazionista, il modello disciplinare si regge sullo *ius sanguinis* e, dunque, sbarra l’accesso alla cittadinanza. Ideologicamente assimilazionista, quello disciplinare funziona, di fatto, come un modello multiculturalista: costringendole alla chiusura identitaria, impone, e consente, alle comunità di immigrati un’intoccabile separatezza. In tal modo elude il riconoscimento, tipico del modello multiculturalista, delle identità particolaristiche; ma, proprio perché monco, il modello disciplinare non garantisce nemmeno quella lealtà politica che, grande parte degli immigrati del Regno Unito, malgrado gli attentati del 2005, continua a assicurare alle istituzioni britanniche. Così, nonostante, o grazie, al modello disciplinare, gli immigrati possono coltivare la propria separatezza etnica, religiosa, persino giuridica: come dimostra la diffusione in talune moschee d’Italia del diritto di famiglia su base sharaitica, che si configura come l’applicazione di un vero e proprio diritto parallelo. Con tutte le conseguenze che ne derivano, sia sul piano della palese violazione dei diritti dei soggetti più deboli, come le donne e i bambini, sia su quello della, mancata, sovranità dello Stato nei confronti di attori sociali che agiscono come fossero deterritorializzati. Una giurisprudenza alternativa possibile proprio perché lo Stato si disinteressa formalmente di quanto avviene, culturalmente, tra gli immigrati stranieri. Quello italiano è, dunque, un assimilazionismo senza assimilazione, di tipo downward, verso il basso, che consegna gli immigrati a una marginalità che si autoalimenta, stigmatizzandoli, allo stesso tempo, come portatori di irriducibili differenze etniche e religiose; che rinuncia, volutamente, a stimolare qualsiasi interazione che non sia meramente funzionale all’economia; che riproduce una separatezza che moltiplica intoccabili ghetti identitari. Questo multiculturalismo senza multiculturalità, negato e di fatto riprodotto nella sua versione, priva di vantaggi sistemici, dell’enclave identitaria rancorosa, rafforzato da un discorso pubblico intriso di retorica xenofoba e razzista, rischia di generare, in un futuro non troppo lontano, seri problemi.

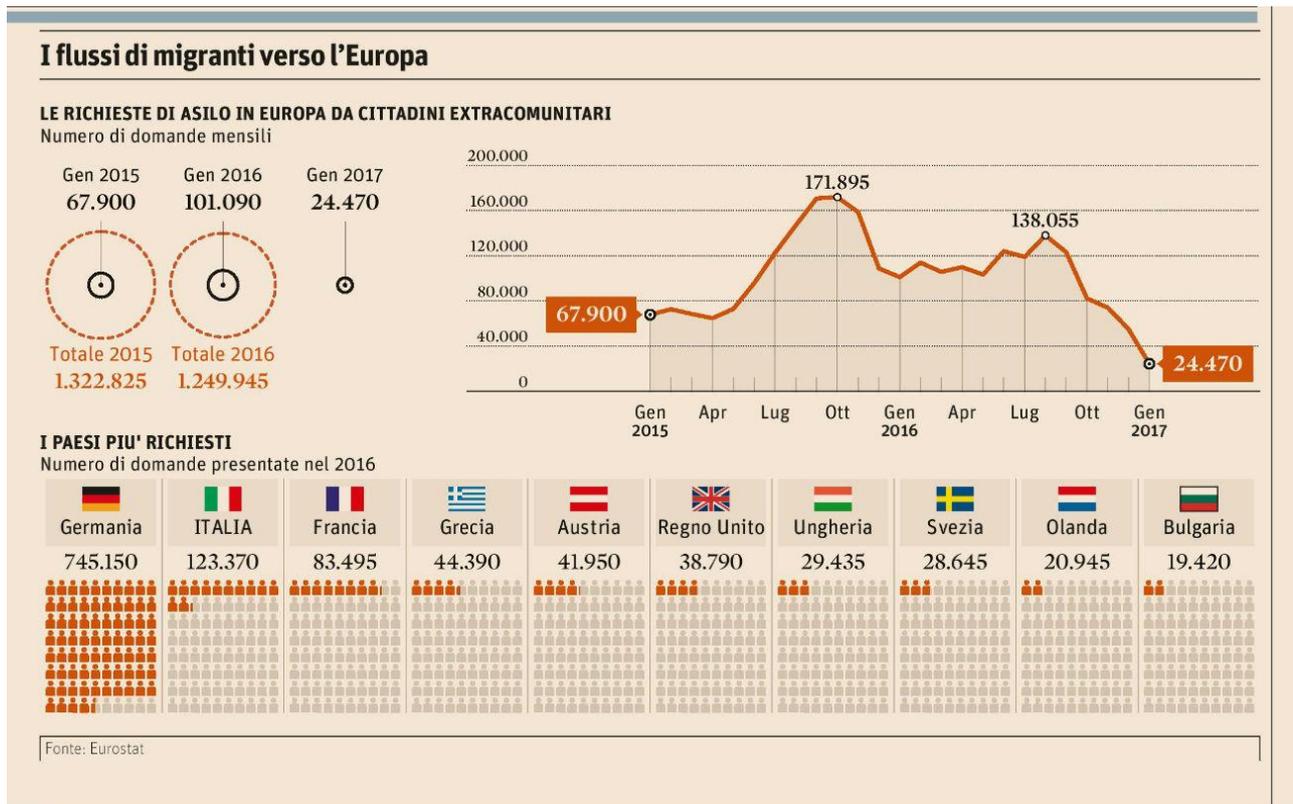
Quindi, in Italia non si è ancora giunti ad un modello definitivo e organico, che possa risolvere in maniera adeguata il problema della migrazione. In effetti, le varie fasi accoglienza-integrazione-inclusione che dovrebbero essere alla base del concetto di “**Intercultura**” intesa come **fine ultimo di una società multietnica e perfettamente capace di inclusione**, non hanno trovato una concreta ed efficace realizzazione nella pratica della gestione dei migranti, che quotidianamente sbarcano sulle nostre coste.

Esaminiamo nel dettaglio.

Per arrivare a comprendere appieno il concetto finale di **Intercultura** in generale occorre presentare concetti fondamentali quali:

- **Accoglienza**

Il termine accoglienza si usa in riferimento a molteplici significati. L’accoglienza è un’apertura: ciò che così viene raccolto o ricevuto viene fatto entrare - in una casa, in un gruppo, in sé stessi. Accogliere vuol dire mettersi in gioco, e in questo esprime una sfumatura ulteriore rispetto al supremo buon costume dell’ospitalità - che appunto può essere anche solo un buon costume. Chi accoglie rende partecipe di qualcosa di proprio, si offre, si spalanca verso l’altro diventando un tutt’uno con lui. E anche se l’accoglienza di un vecchio amico siciliano può parere aliena rispetto all’accoglienza del conoscente giapponese, rimangono il medesimo fenomeno, diverso solo perché diverse sono le persone e le culture e il loro modo di aprirsi, il loro modo di fare entrare.



## 2. Le richieste di asilo in Europa da cittadini extracomunitari

### Il sistema di accoglienza in Italia

Esistono, per esempio in Italia, i centri in cui vengono ospitati i richiedenti asilo. Occorre comunque distinguere infatti tra rifugiati, i cosiddetti ‘migranti forzati’ e migranti economici, siano essi regolari o irregolari. In entrambi i casi, l’accoglienza è spesso intesa come ‘benevolenza’, come una concessione che un paese “debba” fare agli stranieri.

**Nel caso di rifugiati e richiedenti asilo**, per esempio, l’accoglienza è un obbligo di legge sancito dall’art. 10 della Costituzione italiana, dalla Convenzione di Ginevra del 1951 e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo che fa riferimento al diritto di asilo. Anche se non esiste in Italia una legge organica sull’ asilo, il Paese ha firmato accordi internazionali e ha degli obblighi precisi.

Il sistema di accoglienza in Italia opera **su due livelli: prima accoglienza**, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza, e **seconda accoglienza**, il cosiddetto SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati).

**Prima accoglienza.** La prima accoglienza è svolta in centri collettivi dove i migranti appena arrivati in Italia vengono identificati e possono avviare, o meno, le procedure di domanda di asilo. Il sistema dei centri è in fase di riforma, frutto di politiche congiunte a livello europeo e della legge Minniti-Orlando che ha introdotto modifiche ancora da implementare. Questo nel frattempo il panorama dei diversi centri operativi.

**Gli hotspot** sono centri dove vengono raccolti i migranti al momento del loro arrivo in Italia. Qui ricevono le prime cure mediche, vengono sottoposti a screening sanitario, vengono identificati e foto segnalati e possono richiedere la protezione internazionale (di fatto la grande maggioranza dei migranti che arrivano via mare lo fa). Ad oggi gli hotspot sono quattro: Lampedusa, Pozzallo, Trapani e Taranto.

Dopo una prima valutazione, i migranti che fanno domanda di asilo vengono trasferiti (in teoria entro 48 ore) nei **centri di prima accoglienza** (noti anche come hub regionali), dove vengono trattenuti il tempo necessario per individuare una soluzione nella seconda accoglienza.

Il sistema basato su hotspot e centri di prima accoglienza ha sostituito il precedente sistema basato su sigle che dobbiamo ormai considerare superate: i vari **CPSA** (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza), **CDA** (Centri di Accoglienza) e **CARA** (Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo).

In realtà questa catena lineare hotspot-centri di prima accoglienza-seconda accoglienza è più sulla carta che sulla realtà. “In molti casi i migranti vengono condotti direttamente dal porto di sbarco al CAS”. C’è quindi ancora **una distanza importante tra teoria e pratica**, dove spesso prevale la necessità di gestire emergenze, soprattutto in questa fase di transizione tra i vecchi e i nuovi centri.

**Coloro che non fanno domanda di asilo**, molto pochi, vengono condotti nei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) dove vengono rinchiusi coloro che hanno ricevuto procedimenti di espulsione e devono essere rimpatriati.

Attualmente è **in corso la transizione da CIE a CPR (Centri per il Rimpatrio)**, ma non è ancora chiaro quando queste strutture saranno effettivamente operative.

### **Seconda accoglienza: lo SPRAR**

Una volta transitati dagli hotspot e dai centri di prima accoglienza, i richiedenti asilo vengono assegnati alla seconda accoglienza, entrano cioè a far parte del programma SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). **Almeno, in teoria**, perché di fatto i richiedenti asilo che arrivano in Italia vengono sempre più dirottati sui CAS.

Lo SPRAR è stato istituito con la legge 189 del 2002, anche se in realtà una rete di accoglienza decentrata che coinvolgeva comuni e organizzazioni del terzo settore nella sperimentazione di esperienze di accoglienza era già attiva dal 1999.

Gli enti locali che **scelgono di aderire allo SPRAR** possono fare domanda per accedere ai fondi ministeriali in qualsiasi momento.

Se la domanda viene valutata positivamente dal Ministero, l’ente locale riceve un finanziamento triennale per l’attivazione di un progetto SPRAR sul proprio territorio. A quel punto l’ente pubblica a sua volta una gara d’appalto per **assegnare le risorse ottenute ad un ente gestore**, che deve essere un ente non profit.

I progetti devono implementare **il principio base del sistema SPRAR: l’accoglienza integrata**, che implica la costituzione di una rete locale (con enti del terzo settore, volontariato, ma anche altri attori) per curare un’integrazione a 360 gradi nella comunità locale, da realizzarsi attraverso attività di inclusione sociale, scolastica, lavorativa, culturale.

Pochi comuni aderiscono allo SPRAR, e questo rende il sistema insufficiente a rispondere al bisogno di accoglienza delle centinaia di migliaia di richiedenti asilo in arrivo in Italia. Per questo sono stati introdotti i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), concepiti come strutture temporanee da aprire nel caso in cui si verificano “arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti” (Decreto Legislativo 142/2015, art. 11) che non sia possibile accogliere tramite il sistema ordinario.

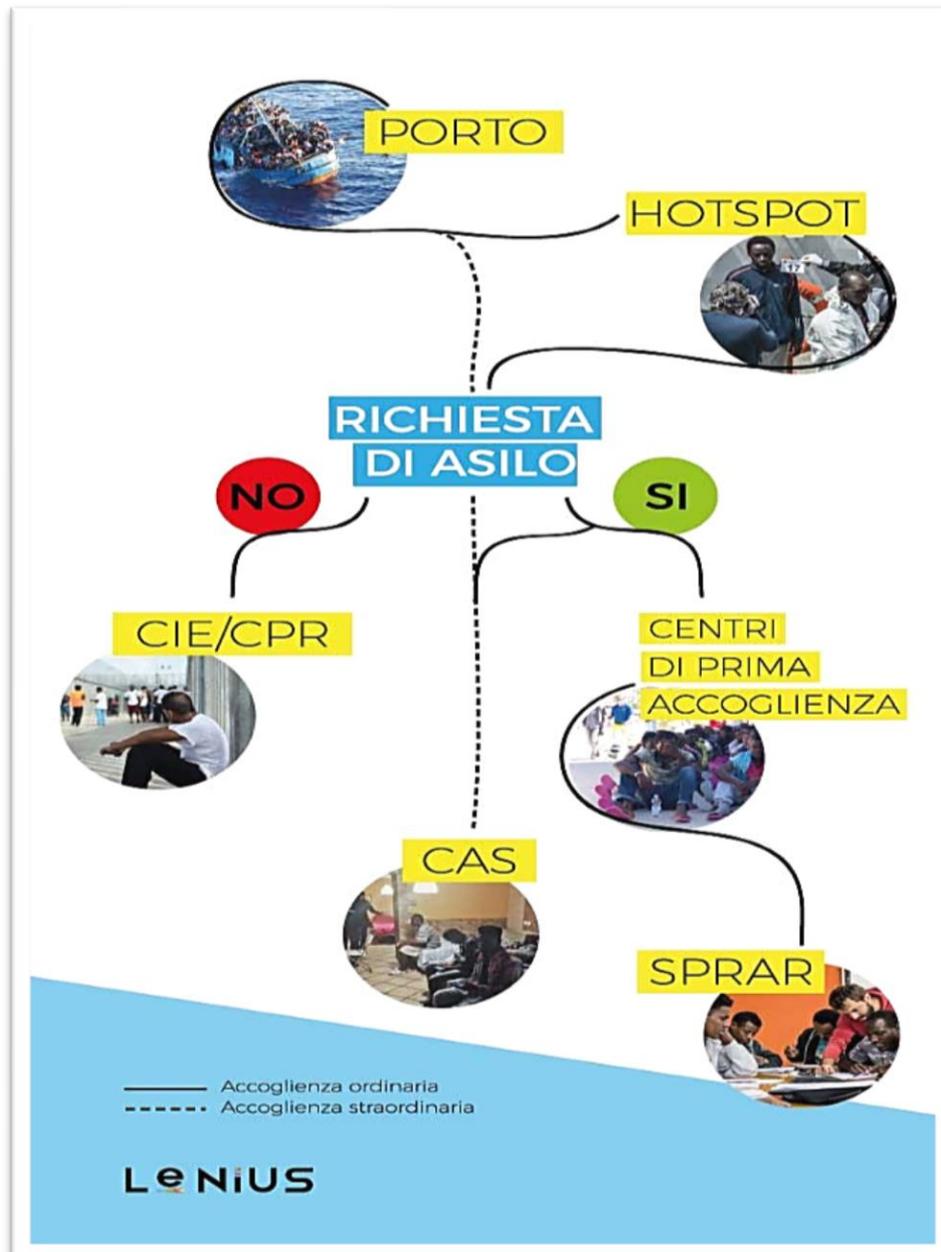
Dal 2014 gli arrivi sono sempre più ravvicinati e consistenti e **CAS sono diventati la regola**, ma si tratta ormai non necessariamente di centri (si possono usare anche appartamenti, come nello SPRAR) e l’accoglienza è tutt’altro che straordinaria: si tratta infatti ormai della modalità ordinaria in cui vengono inseriti i migranti (il 78% delle presenze, come vedremo).

A differenza dei progetti SPRAR, gestiti da enti non profit su affidamento dei comuni, i CAS possono essere gestiti **sia da enti profit che non profit** su affidamento diretto delle prefetture. Ogni prefettura territoriale pubblica quindi delle gare d’appalto periodiche per l’assegnazione della gestione dei posti in modalità CAS.

I CAS possono essere gestiti in modalità accoglienza collettiva o accoglienza diffusa. **L’accoglienza collettiva** comprende strutture anche di centinaia di persone: hotel, bed & breakfast, agriturismi, case coloniche. **L’accoglienza diffusa** avviene invece in appartamento.

Come lo SPRAR, anche i CAS vengono finanziati con il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e vengono, come detto, assegnati tramite gare d'appalto basate su una retta giornaliera per ciascun utente.

Con una funzione praticamente identica allo SPRAR, i CAS sono concepiti e gestiti in modo molto diverso, **come se fossero strutture temporanee** dove parcheggiare i beneficiari in attesa che facciano il loro ingresso nel bel mondo dello SPRAR. Nei fatti però non lo sono, perché i beneficiari restano spesso nei CAS per tutta la durata della loro pratica di asilo. Questo disallineamento tra teoria e pratica conduce a situazioni problematiche.



### 3. Il sistema dell'accoglienza in Italia

- **Integrazione**

Se si parte dal primo significato riportato dall'Enciclopedia Treccani per integrazione si intende: "In senso generico, il fatto di integrare, di rendere intero, pieno, perfetto ciò che è incompleto o insufficiente a un determinato scopo, aggiungendo quanto è necessario o supplendo al difetto con mezzi opportuni". Un'altra accezione è questa: "Con valore reciproco, l'integrarsi a vicenda, unione, fusione di più elementi o soggetti che si completano l'un l'altro, spesso attraverso il coordinamento dei loro mezzi, delle loro risorse, delle loro capacità". Si parla, ad esempio, di integrazione tra Stati. Fra i tanti significati, in ambito sociale, è "l'Inserzione, incorporazione, assimilazione di un individuo, di una categoria, di un gruppo etnico in un ambiente sociale, in un'organizzazione, in una comunità etnica, in una società costituita (contrapposto a segregazione)". Ad esempio: favorire o contrastare l'integrazione dei lavoratori stranieri. L'enciclopedia spiega così il termine Integrazione sociale: "Processo attraverso il quale gli individui diventano parte integrante di un sistema sociale, aderendo ai valori che ne definiscono l'ordine normativo [...] attraverso la trasmissione dei modelli culturali e di comportamento dominanti, cui provvedono la famiglia, la scuola e i gruppi primari". Mentre in psicologia, per integrazione si intende il processo mediante il quale i tratti della personalità si compongono armonicamente fra loro e consentono l'adattamento all'ambiente.

- **Inclusione**

Nel dizionario Treccani il termine inclusione viene definito come l'atto, il fatto di includere, cioè di inserire, di comprendere in una serie, in un tutto (spesso contrapposto a *esclusione*).

L'inclusione indica, dunque, lo stato di appartenenza a qualcosa, sentendosi accolti e avvolti. L'inclusione sociale rappresenta la condizione in cui tutti gli individui vivono in uno stato di equità e di pari opportunità, indipendentemente dalla presenza di disabilità o di povertà o di estrazione culturale e sociale. L'inclusione si riferisce a tutti gli individui, si rivolge a tutte le differenze senza che queste siano definite da categorie e da criteri deficitari, ma pensate come modi personali di porsi nelle diverse relazioni e interazioni, mira all'eliminazione di ogni forma di discriminazione, spinge verso il cambiamento del sistema culturale e sociale per favorire la partecipazione attiva e completa di tutti gli individui, mira alla costruzione di contesti inclusivi capaci di includere le differenze di tutti, eliminando ogni forma di barriera, allontana da sé la concezione di abilismo e di "normativa".

L'inclusione sociale guarda alla differenza sociale e culturale non come deficit, ma come possibilità di arricchimento reciproco tra le varie culture e etnie che entrano in contatto in unico territorio. In quest'ottica è necessario osservare, proporre e cambiare i contesti sociali per realizzare ovunque l'inclusione sociale. **Meneghini** sottolinea questo processo: "L'inclusione è un processo che problematizza gli aspetti della vita sociale, delle istituzioni e delle politiche: si presenta come un processo dinamico, instabile, in continua costruzione, in quanto l'essere inclusivi non è vincolato al ruolo prescrittivo, a una norma, a una costrizione, ma implica una continua strutturazione e destrutturazione delle organizzazioni e dei contesti istituzionali e sociali". Molti studiosi hanno dato una propria definizione di inclusione: Andrea Canevaro per esempio, afferma che essa "è l'ampliamento dell'orizzonte nella riconquista di un senso di appartenenza", **Patrizia Gaspari** la intende "come metodo e prospettiva in grado di realizzare un processo di riconoscimento reciproco, in cui le ragioni di ciascuno si incastrano in un percorso di crescita comune"; **Marisa Pavone** sostiene che "l'essere inclusi è un modo di vivere insieme, basato sulla convinzione che ogni individuo ha valore e appartiene alla comunità. Così intesa, l'inclusione può avvenire non solo nella scuola ma in molteplici ambienti: lavoro, gioco, ricreazione".

## Intercultura

"Intercultura" dovrebbe voler dire rapporto tra due o più culture che comporta l'arricchimento reciproco. Ma un arricchimento reciproco di valori, usi, costumi, tradizioni implica la possibilità e anzi la necessità di una reciproca modificazione. Si è quel che si è, ma quando si viene a contatto con qualcuno diverso da noi, si diventa quel che si diventa.

Sono più le cosiddette "culture altre" (cioè non occidentali, non capitalistiche) a integrarsi con noi, che non noi con loro. Le "culture altre" vengono da noi come "perdenti", come già sconfitte dal confronto culturale (che prima di essere "culturale" è economico, tecnologico, militare).

Non è un confronto alla pari, proprio perché l'intercultura è soltanto il frutto di un processo di immigrazione unilaterale, da Sud a Nord, e ora anche da Est a Ovest.

Chi viene da noi non è particolarmente interessato a conservare la propria cultura, al massimo tende a conservare la propria religione e, finché gli riesce facile, conserva la propria lingua. Se i figli degli stranieri sono nati in Italia, tendono a non ricordare neppure la lingua dei propri genitori.

Quando i processi migratori sono definitivi, senza soluzione di continuità, cioè da Sud a Nord e da Est a Ovest, l'intercultura non è che un'integrazione all'interno della cultura dominante.

L'intercultura sarebbe un processo d'integrazione reciproca se i processi migratori non fossero irreversibili, e se fossero bidirezionali. L'intercultura, perché sia tale di fatto, deve essere il risultato di una scelta libera e consapevole, in cui tutti i soggetti coinvolti si sentono uguali, con gli stessi diritti fondamentali (il primo dei quali è il diritto ad essere sé stessi ovunque si vada).

Senza libertà diventa un'utopia o una forma di fanatismo il desiderio di conservare la propria cultura venendo a contatto con le altre. Senza libertà reciproca, uguale per tutti, non può nascere il desiderio di accettare volontariamente le culture diverse dalla propria. L'integrazione culturale non è un atto costrittivo o limitativo, e si ottiene quando la stessa viene avvertita come un arricchimento della propria cultura di appartenenza. Mentre gli "altri" cercano d'integrarsi alla nostra cultura, "noi" dovremo cercare di accettare una presenza a volte per certi versi ingombrante, imprevista.

Temiamo in qualche modo il diverso, l'immigrato che proviene da realtà diverse dalle nostre, realtà che non riusciamo a capire, a tollerare, perché ci sembrano troppo primitive, troppo incivili.

Ma questi popoli in cerca di "fortuna" vengono da noi per poter lavorare in tutta tranquillità e spedire le rimesse in patria. Molti di loro sperano anche di ritornare nei loro paesi per mettere in piedi una propria attività. Vengono da noi per diventare come noi, dando per scontato che la situazione generale del loro paese non possa cambiare. Sperano soltanto in un cambiamento della loro situazione personale e familiare.



**Sbarco migranti sulla costa calabrese**

## Conclusioni

Sarebbe auspicabile l'adozione da parte di tutti gli Stati di un piano comune che si occupi dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti, in modo che si realizzi completamente il fenomeno tanto sperato dell'interculturalità, dal quale al momento siamo ben lontani. Solo così si realizzerebbe appieno il progetto unificatore dei padri fondatori dell'Unione Europea, dove tutte le etnie che condividono il medesimo spazio, liberamente interagiscono e scambiano reciprocamente una parte di loro stessi, della loro cultura, della loro identità, senza barriera alcuna nel rispetto reciproco.

Ne risulterebbe una società arricchita, tollerante e capace di inclusione, dove ciascuno vivrebbe pacificamente, guardando alla diversità come motivo di arricchimento e non di conflitto.

Se all'interno di ogni nazione si riuscisse ad ottenere uno scambio socio-culturale tra cittadini autoctoni e cittadini di seconda generazione, l'interculturalità tra Stati non sarebbe più una chimera, ma semplicemente una diretta conseguenza.

## *Riferimenti bibliografici e sitografici*

### *Bibliografia*

**Renzo Guolo** "Modelli di integrazione culturale in Europa" (Paper presentato al Convegno di Asolo. Le nuove politiche per l'immigrazione. Sfide e opportunità, del 16-17 ottobre 2009, organizzato dalle Fondazioni Italianeuropee e Farefuturo)

**Barbara Papotti** "I modelli di integrazione nell'Italia e nell'Europa di ieri e di oggi" 2016

**Gianluca De Nicola-Roberta Orsini** "Stare alle regole 3.0" Diritto ed Economia nel Primo biennio della scuola secondaria di II grado. **Percacciolo Promozione e Distribuzione Editoriale**

### **Sitografia**

[www.parlarecivile.it](http://www.parlarecivile.it)

[www.homolaicus.com](http://www.homolaicus.com)

[www.chevuoldireinterculturalita-volint.it](http://www.chevuoldireinterculturalita-volint.it)

[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)

[www.docsity.com](http://www.docsity.com)

[www.lenius.it](http://www.lenius.it)

[www.unaparolaalgiorno.it](http://www.unaparolaalgiorno.it)

**Allegati:** [Mappa Intercultura tra Stati.pdf](#)

[I processi dell'inclusione nella prospettiva dell'Intercultura tra Stati.pptx](#)

---

## **AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA, DI TRANSITO E DI STANZIALITÀ**

### **CPIA REGGIO CALABRIA STRETTO TIRRENO**

**Docenti:**

*Condello Lidia, Urso Stefania*

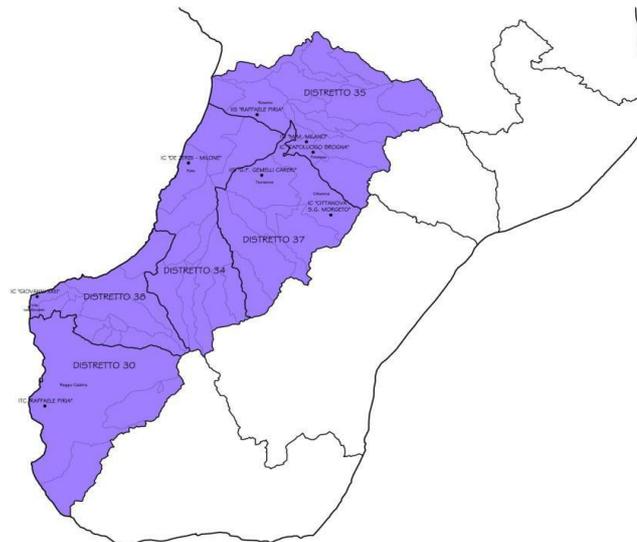
## 1) Area geografica di provenienza, di transito e di stanzialità

La costruzione di una mappa delle lingue e della civiltà è elemento indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità prefissati dal progetto.

Infatti, la conoscenza della cultura e della civiltà dei paesi di provenienza consente di stabilire interventi educativi mirati alla valorizzazione del background linguistico – culturale già posseduto e all'integrazione in tutti i settori (scolastico, sociale, lavorativo etc.) presenti sul territorio ospitante.

Nella fattispecie, il territorio del CPIA “Stretto-Tirreno” comprende le due aree in cui è suddivisa la Calabria meridionale sul versante tirrenico, denominate “Costa Viola” e “Piana di Gioia Tauro”.

Sul territorio sono presenti molti immigrati extracomunitari, soprattutto arabi (magrebini) stanziali nella Piana di Gioia Tauro, che rappresentano la maggiore utenza dei vari percorsi di istruzione dei distretti di Polistena e Cittanova, mentre, nell'area della Costa Viola, nel comprensorio di Villa San Giovanni e Palmi, l'area di provenienza prevalente è l'Africa occidentale e sub-sahariana (Nigeria, Costa D'Avorio, Guinea, Ghana, Gambia, Camerun, etc.) caratterizzata da un'immigrazione di transito.



Tale eterogeneità dipende da fattori molteplici e variabili: la provenienza, la posizione rispetto al soggiorno e al mercato del lavoro, le modalità di permanenza. Ad esempio, nel territorio del CPIA Stretto Tirreno sono presenti almeno tre componenti principali del fenomeno immigratorio, alle quali se ne sovrappone una quarta:

a) Una prima categoria è formata dagli immigrati stanziali – generalmente di più antica immigrazione – i quali, dediti per lo più alla raccolta degli agrumi ed al lavoro nelle serre (attività che i migranti

possono svolgere con relativa facilità anche durante il periodo invernale) hanno deciso di insediarsi nella regione in forma stabile e hanno ottenuto la residenza

b) Una seconda categoria è costituita dagli immigrati stagionali, regolari/irregolari, legali e illegali, che spesso entrano con permessi di soggiorno a tempo determinato e si spostano da una regione all'altra, o anche all'interno della stessa regione, dalle aree interne dove spesso risiedono alle pianure costiere dove sono localizzate le attività stagionali, a seconda del succedersi delle campagne agricole di raccolta e/o del lavoro disponibile in altri settori stagionali (per esempio il turismo, l'ambulato estivo e l'edilizia).



c) Una terza categoria è costituita dagli immigrati in transito, sia legali che illegali, che entrano in Italia (soprattutto dalle regioni di confine del Sud, ma non solo) e si fermano per il periodo necessario alla prosecuzione del loro progetto migratorio verso il Centro/Nord Europa. d) Trasversalmente – e in parziale sovrapposizione alla prima e alla terza – si configura una quarta categoria rappresentata dai richiedenti asilo, ovvero da coloro che approdano in modo irregolare, fuggendo da zone di emergenza economica o bellica, e chiedono asilo politico.

Sul territorio in cui opera il nostro CPIA sono presenti altri enti gestori, quali Comuni, Provincie e Agenzie assistenziali, formative ed educative con le quali si lavora in sinergia attraverso un valido sistema di comunicazione per la costruzione di percorsi efficaci che nel contempo, si costituiscono anche come agenti di cambiamento dei luoghi ospitanti.

## **OBIETTIVO 3**

**Costruzione di un Vademecum  
essenziale per adulti,  
adulti in situazione  
e stranieri**



# EDUCAZIONE ALLA PREVENZIONE ED ALLA PROFILASSI SANITARIA

**CPIA CATANZARO**

SEDE ASSOCIATA  
IPM - CO.MIN - CASA CIRCONDARIALE CATANZARO



**Educazione alla  
Prevenzione e alla  
Profilassi Sanitaria**

**Docenti:**

*Serrao Saverio, Tromby Liliana*

**La prevenzione** è qualunque attività che riduca la mortalità o un danno dovuti a una certa patologia.

**La profilassi** è una qualsiasi procedura medica o di sanità pubblica il cui scopo è prevenire, piuttosto che curare o trattare, le malattie.

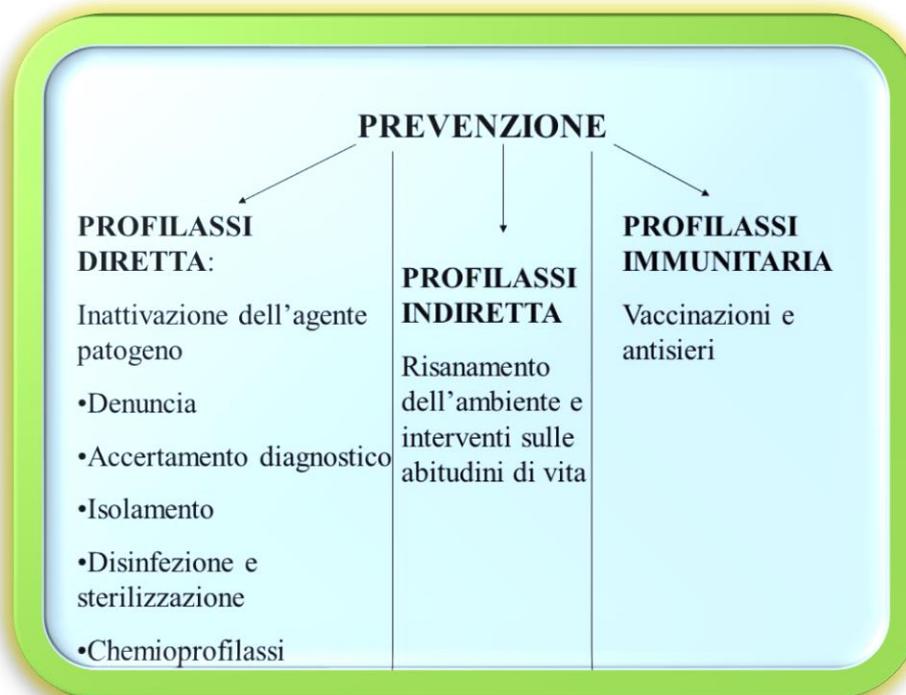


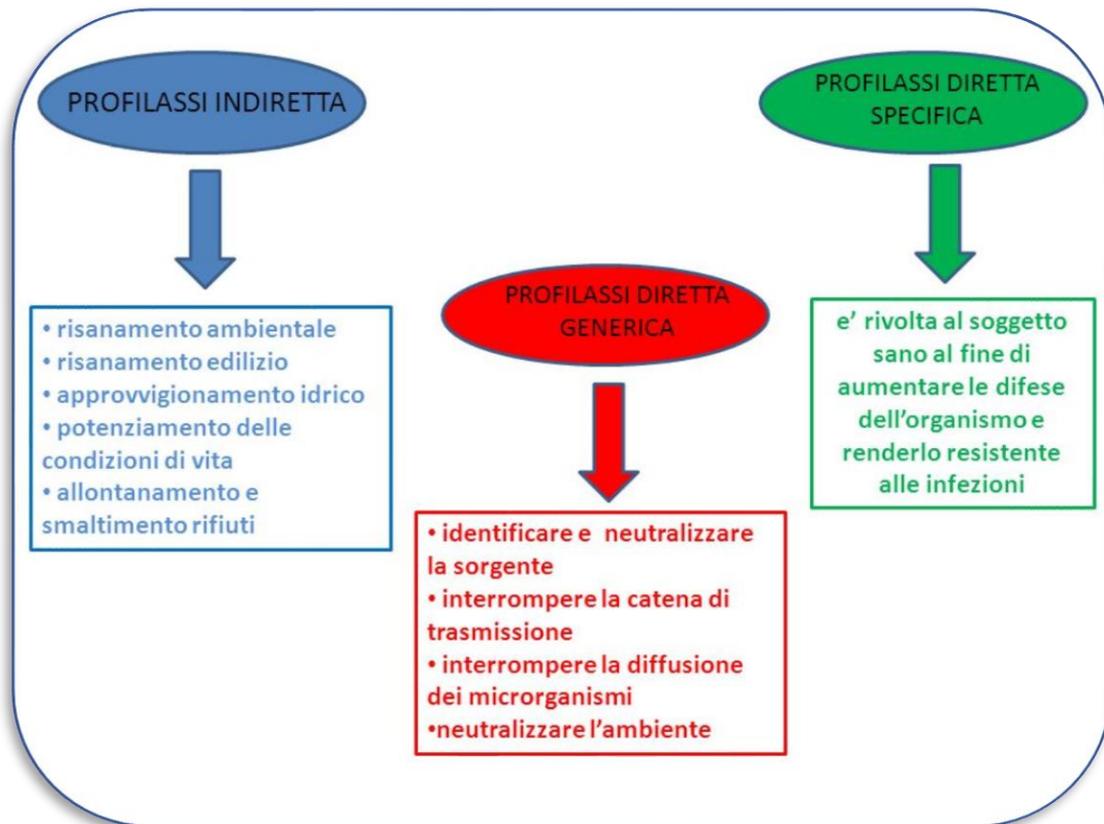
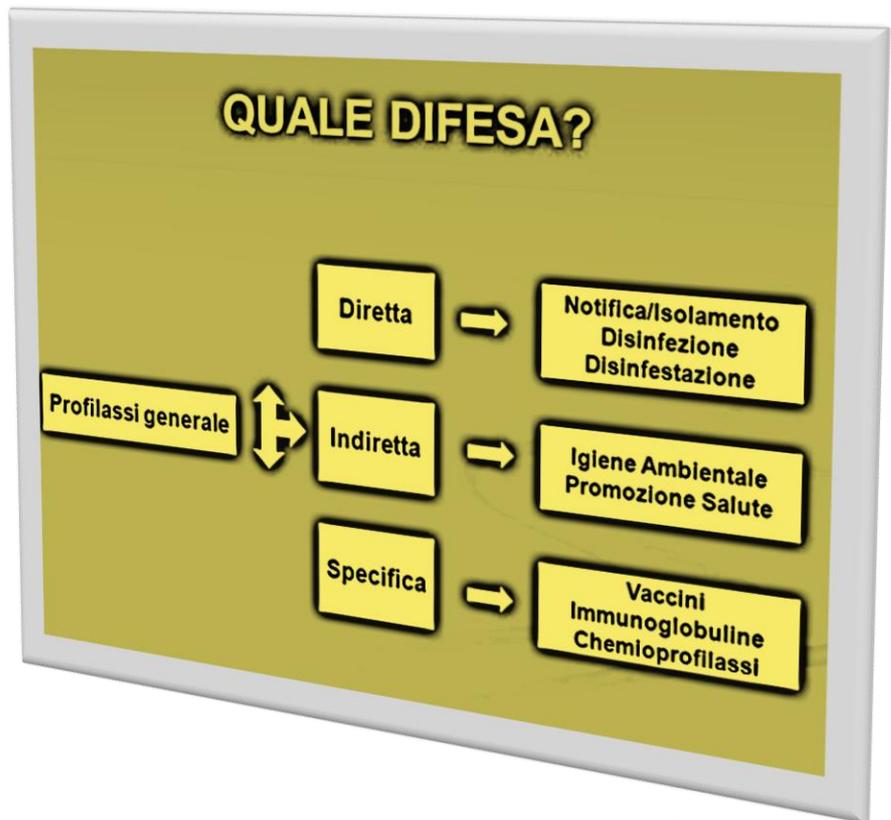
Di conseguenza la salute, concetto che esprime un benessere fisico psichico e sociale e non semplice assenza di malattia, essendo considerata una risorsa di vita quotidiana degli individui e della collettività va guadagnata, mantenuta, promossa attraverso scelte consapevoli individuali e sociali. Pertanto, la scuola diventa il luogo ideale per radicare la cultura della salute, intesa come stili di vita da seguire in tutti i contesti sociali.

È ormai noto che la maggior parte delle malattie si trasmettono già dal periodo di incubazione ed è altrettanto noto che in molti casi il contagio può essere evitato adottando semplici precauzioni e misure di igiene, purché applicate costantemente anche in assenza di persone malate. Si parla di “precauzioni

universali” cioè misure da utilizzare indipendentemente dall’insorgenza di casi di malattia in quanto le pratiche di provata efficacia hanno evidenziato che la prevenzione di molte infezioni si basa non tanto su misure di controllo a fronte dei casi, ma sull’adozione routinaria di norme comportamentali, individuali e collettive.

La catena epidemiologica di importanti malattie infettive e diffuse può essere, infatti, interrotta con la regolare e continua adozione di una serie di misure di prevenzione generali che dovrebbero essere utilizzate sia in ambiente familiare che, a maggior ragione, in ambienti di vita collettiva (scuola, ambienti di lavoro, ambienti ricreativi).





Allegato: Prevenzione e Profilassi.pptx

---

# **CULTURE E STILI ALIMENTARI: PERSISTENZE ED INTEGRAZIONE**

## **CPIA DI CATANZARO**

### **SEDE ASSOCIATA CATANZARO**

**Docenti:**

*Giannuzzi Carmine, Greco Alessandro*

## L'ALIMENTAZIONE NEL MONDO: Squilibri Territoriali e sana alimentazione



Il divario Nord – Sud è determinato da una divisione economica più che geografica. Il 35% dell'intera popolazione della Terra ha un'alimentazione insufficiente, inferiore cioè a 2.000 Kcal. giornaliera



ATTRAVERSO DUE SECOLI DI ACCAPARRAMENTO E SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE, IL NORD HA CONCENTRATO TUTTE LE STRUTTURE PRODUTTIVE NELLA SUA PARTE DI MONDO.

**Il risultato è stato il controllo economico mondiale, inoltre poter disporre dei beni vitali per la sopravvivenza dell'uomo: ACQUA e CIBO**

### SQUILIBRI CAUSATI

Ciò ha determinato che:

- il NORD ospita il 23% dell'intera popolazione Mondiale e conserva il 84% del Prodotto Lordo Mondiale;
- il SUD ospita il 77% dell'intera popolazione Mondiale e conserva il 16% del Prodotto Lordo Mondiale;
- i PAESI INDUSTRIALIZZATI consumano il 25% in più di calorie di quanto sia loro necessario;
- i PAESI IN VIA DI SVILUPPO hanno milioni di persone a cui manca una razione-base di cibo;
- La percentuale media delle calorie consumate rispetto a quelle richieste:

ETIOPIA: 75%,  
NIGERIA: 83%,  
INDIA: 91%,  
ITALIA: 150%.

### Grassi DIFFERENZE TRA I CONSUMI ALIMENTARI TRA NORD E SUD



**LA MALNUTRIZIONE IN TANTI PAESI E' DOVUTA ALLA PRESENZA DI UN SOLO ALIMENTO ED ALLA TOTALE MANCANZA DI TUTTI GLI ALTRI:**



**CONSUMO DI CEREALI:**

In Asia i cereali costituiscono il 78% delle calorie consumate. Nei Paesi poveri, in media i cereali forniscono il 61% delle calorie e nei Paesi ricchi solo il 24%

**DISPONIBILITÀ PRO CAPITE DI CEREALI**

Paesi ricchi: PIU' di 2,5 Kg. /giorno

Paesi poveri: MENO di 0,5 Kg. /giorno

Il consumo nei Paesi ricchi, quindi, è pari a 5 volte rispetto a quanto disponibile per i Paesi poveri. Nei Paesi ricchi solo una piccola quantità viene consumata direttamente sotto forma di pasta e pane, la maggior parte viene consumata in forma indiretta (carne, uova, latte) perché utilizzata per l'alimentazione degli animali, arricchendo ancor di più la dieta dei Paesi ricchi.

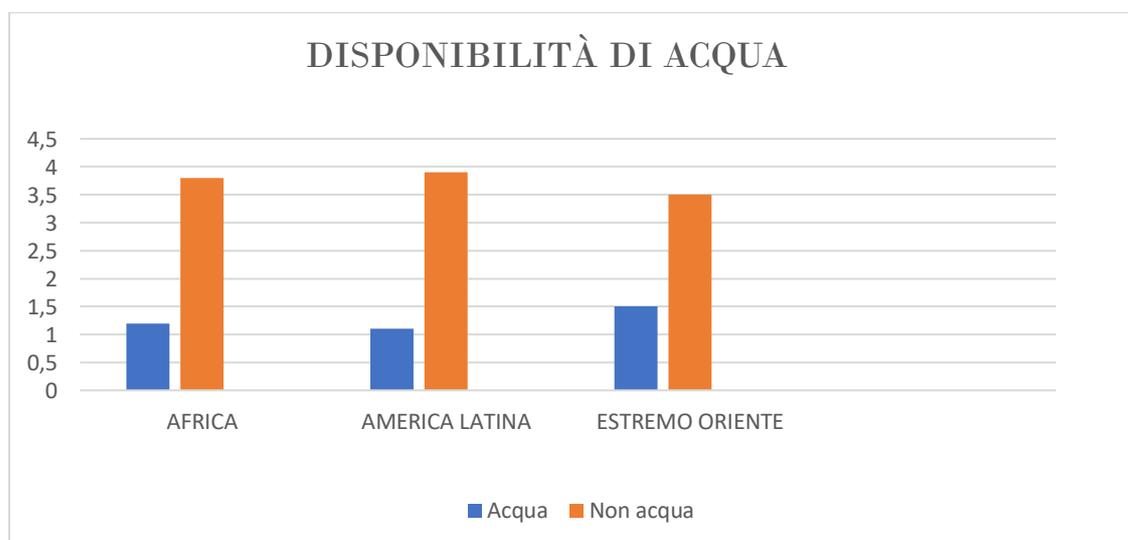
La prevalenza di un solo elemento-base nell'alimentazione dà luogo a diete monotone e ripetitive, prive di quelle varietà e di quei valori nutritivi che sono necessari per un'alimentazione equilibrata.

Il **CONSUMO DIRETTO** fa sì che da 1 CALORIA DI GRANO si produce 1 CALORIA DI PANE,

mentre nell'**IMPIEGO INDIRETTO (ALLEVAMENTO ANIMALE)** da 1 CALORIA DI GRANO si produce 1/7 di CALORIA ANIMALE

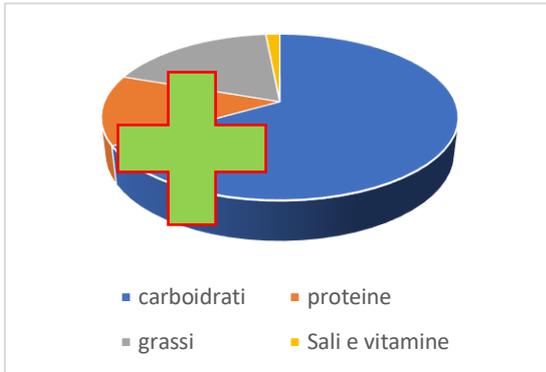
**ALIMENTAZIONE E MANCANZA DI ACQUA**

Anche la disponibilità di acqua è fondamentale per la risoluzione dei problemi legati all'alimentazione, sia perché impiegata nella preparazione degli alimenti, sia perché legata a problemi igienico-sanitari.



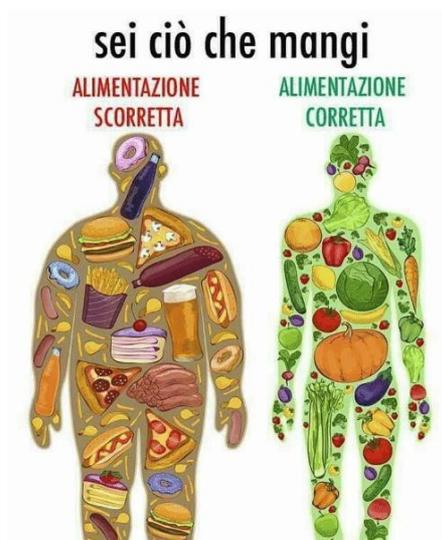
## PRINCIPI ALIMENTARI DI UNA DIETA EQUILIBRATA

Una dieta giornaliera per essere equilibrata, deve assicurare non solo un apporto calorico sufficiente, ma deve rifornire l'organismo di tutti i principi alimentari indispensabili per il suo buon funzionamento.



## LA NOSTRA SOCIETÀ SOFFRE DELLE MALATTIE TIPICHE DEI PAESI RICCHI, DETERMINATE DALL'IPERNUTRIZIONE

L'ipernutrizione provoca un accumulo di grassi sia sotto forma di tessuto adiposo (grasso e quindi sovrappeso), sia sotto forma di colesterolo, dannoso per le arterie.

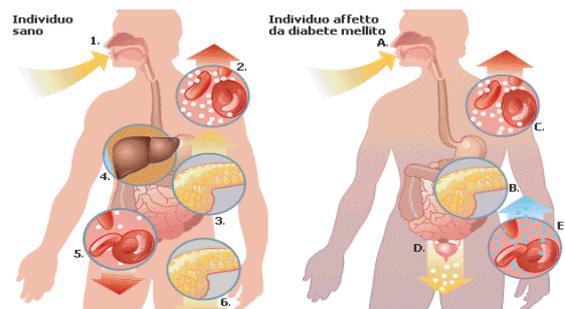


## UNA CORRETTA ALIMENTAZIONE STA ALLA BASE DELLA PREVENZIONE DELLE COSIDDETTE "MALATTIE DEL BENESSERE":

- Diabete
- Obesità
- Ipertensione
- Infarto
- Cancro

## DIABETE

- Malattia diffusa che colpisce il pancreas causata da un difetto del metabolismo dei carboidrati e caratterizzata da innalzamento dei valori della quantità di zucchero nel sangue (glicemia) e nelle urine (glicosuria)
- Può provocare danni a occhi, reni, cuore e arti
- Negli individui sani, dopo la digestione (1) si verifica uno spontaneo innalzamento della glicemia (2), cui corrisponde il rilascio di insulina nel sangue (3) da parte del **pancreas**. L'insulina stimola il processo di glicogenesi, cioè l'immagazzinamento del glucosio in glicogeno, che avviene principalmente nel fegato (4) e nei muscoli
- Nei pazienti affetti da diabete le **isole pancreatiche non producono l'insulina** in misura sufficiente oppure l'ormone viene prodotto ma le cellule non sono in grado di utilizzarlo. Nel primo caso, dopo la digestione (A), poiché il **pancreas** non secerne l'ormone (B), le cellule sono costrette a utilizzare come fonte alternativa di energia le riserve di lipidi. Nel secondo caso l'incapacità dei tessuti di utilizzare l'**insulina** si traduce nell'accumulo del glucosio nel sangue (C) e nelle urine (D); ciò comporta varie complicazioni, come malattie cardiovascolari e minore resistenza alle infezioni.



## OBESITÀ

- Patologia caratterizzata dall'accumulo di eccessive quantità di **tessuto adiposo** a livello sottocutaneo, e da un peso corporeo molto al di sopra dei valori normali.
- Il grasso corporeo forma spessi pannicoli sottocutanei in mammiferi adattati ai climi freddi; nell'uomo, se esso supera una certa percentuale rispetto alla massa totale, può indurre **sovrappeso e obesità**

### ADIPOCITI: cellule del tessuto adiposo



L'**obesità** è una patologia multifattoriale, scatenata cioè da cause differenti:

Regime alimentare scorretto

Squilibrio del sistema endocrino

Cause genetiche

Disturbi dell'apparato digerente con alterazione della capacità di assorbimento delle sostanze nutritive

## PRINCIPI DI UNA SANA E CORRETTA ALIMENTAZIONE STARE IN SALUTE ED IN FORMA FISICA

- È necessario distribuire bene e con regolarità nell'arco della giornata il proprio fabbisogno alimentare
- Il nostro consumo di cibo deve attingere a tutti i gruppi alimentari, evitando il consumo di cibi troppo grassi, quantità eccessive di dolci, bibite gasate e alcolici.
- Non sottovalutare la necessità di un giusto apporto di vitamine e Sali minerali contenuti in frutta e verdura, indispensabili al nostro organismo...
- ... e consumare molto latte e i suoi derivati come formaggi magri e yogurt
- Uno stile di vita sedentario è sicuramente un comportamento **sbagliato**
- **IN AUMENTO:**
- Ore davanti a Tv e computer con un apporto Calorico elevato (merendine, cioccolato, bibite dolci, frittura e snack vari)
- **IN DIMINUZIONE:**
- Ore trascorse per attività fisica (soprattutto spontanea e ludica)

### RISULTATO:



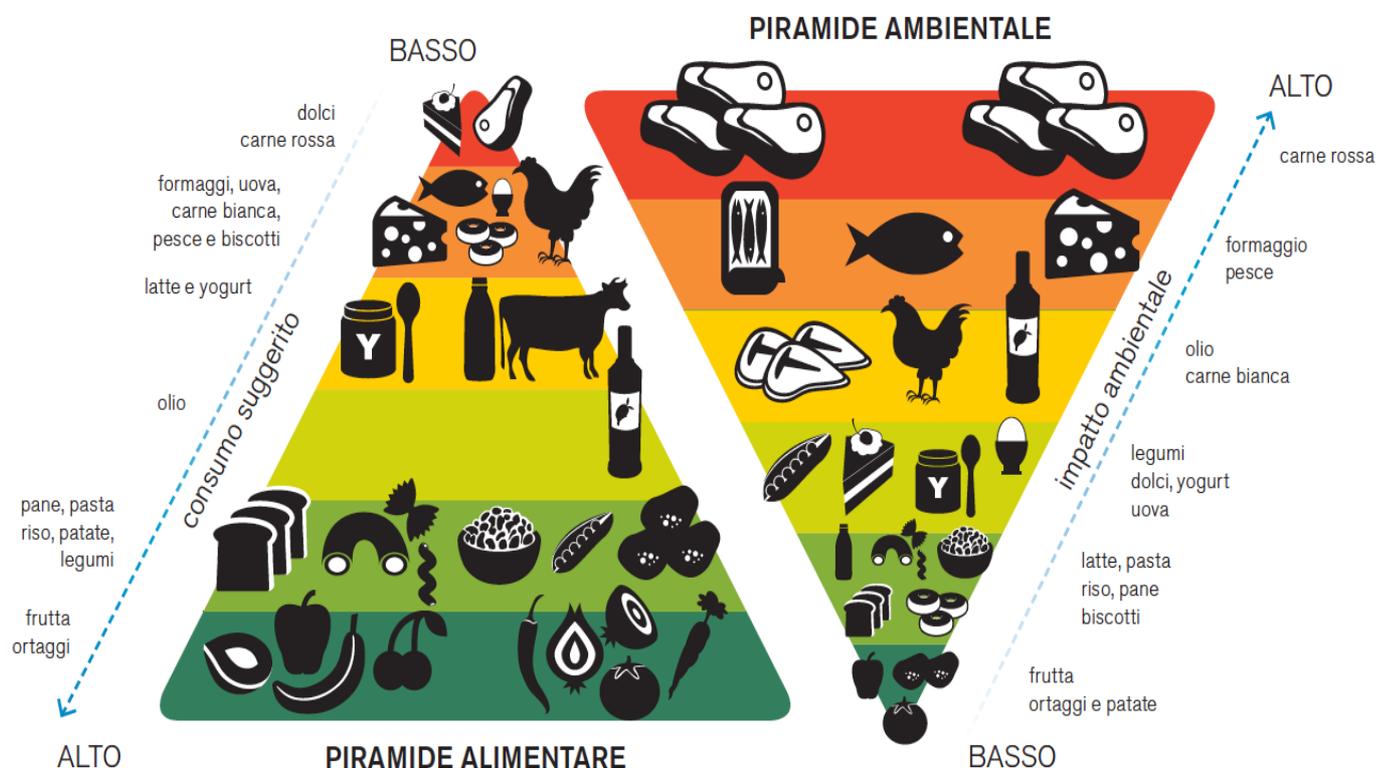
Le statistiche mediche raccomandano ai giovani di non arrivare nell'età dello sviluppo in sovrappeso, o, peggio, nell'obesità, in quanto, al 90% dei casi, si mantiene tale forma per tutta la vita.

### OBIETTIVO SOCIALE: RIEQUILIBRARE LA DIETA MONDIALE

- 1- CAMBIARE LE ABITUDINI ALIMENTARI DEI PAESI RICCHI
  - VUOL DIRE RISOLVERE MOLTI PROBLEMI DI SALUTE, LEGATI ALLA IPERALIMENTAZIONE
  - POTREBBE RENDERE DISPONIBILI MAGGIORI QUANTITÀ DI ALIMENTI PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO
  - IL COSTO ECONOMICO DELLA PRODUZIONE DI ALCUNI ALIMENTI GRAVA ANCHE SULLA DISPONIBILITÀ DI ALTRE POPOLAZIONI DI POTERNE USUFRUIRE.

## LA NUOVA PIRAMIDE ALIMENTARE

Realizzata sul principio di base del corretto fabbisogno energetico e su un equilibrato apporto nutritivo, da una parte, dall'altra dal **COSTO SOCIALE ED ECONOMICO** di produzione dei beni alimentari, anche in riferimento ad un equo e solidale utilizzo delle risorse.



Fonte: Barilla Center for Food and Nutrition.

Allegato: [L'alimentazione nel mondo.pptx](#)

---

## **CULTURE E STILI DEI COSTUMI: PERSISTENZE ED INTEGRAZIONE**

**CPIA CATANZARO**

**SEDE ASSOCIATA  
CHIARAVALLE CENTRALE**

**Docenti :**

*Armone Antonio, Menniti Luca*

Lo studio si è concentrato sull'analisi dei costumi dei Paesi di provenienza della maggior parte dei corsisti della Sede Associata frequentanti il I Livello Primo Periodo Didattico che nello specifico sono risultati essere il **Ghana** e la **Nigeria**.

Premesso che sarebbe difficile poter parlare di una singola cultura africana, visto che esistono diverse africane e che all'interno di una singola Nazione coesistono svariate tribù ed etnie che differiscono totalmente per quanto riguarda usi e costumi, il presente studio intende focalizzarsi a volte sugli aspetti sociali e culturali di una singola etnia e a volte su quelli di un popolo in generale.

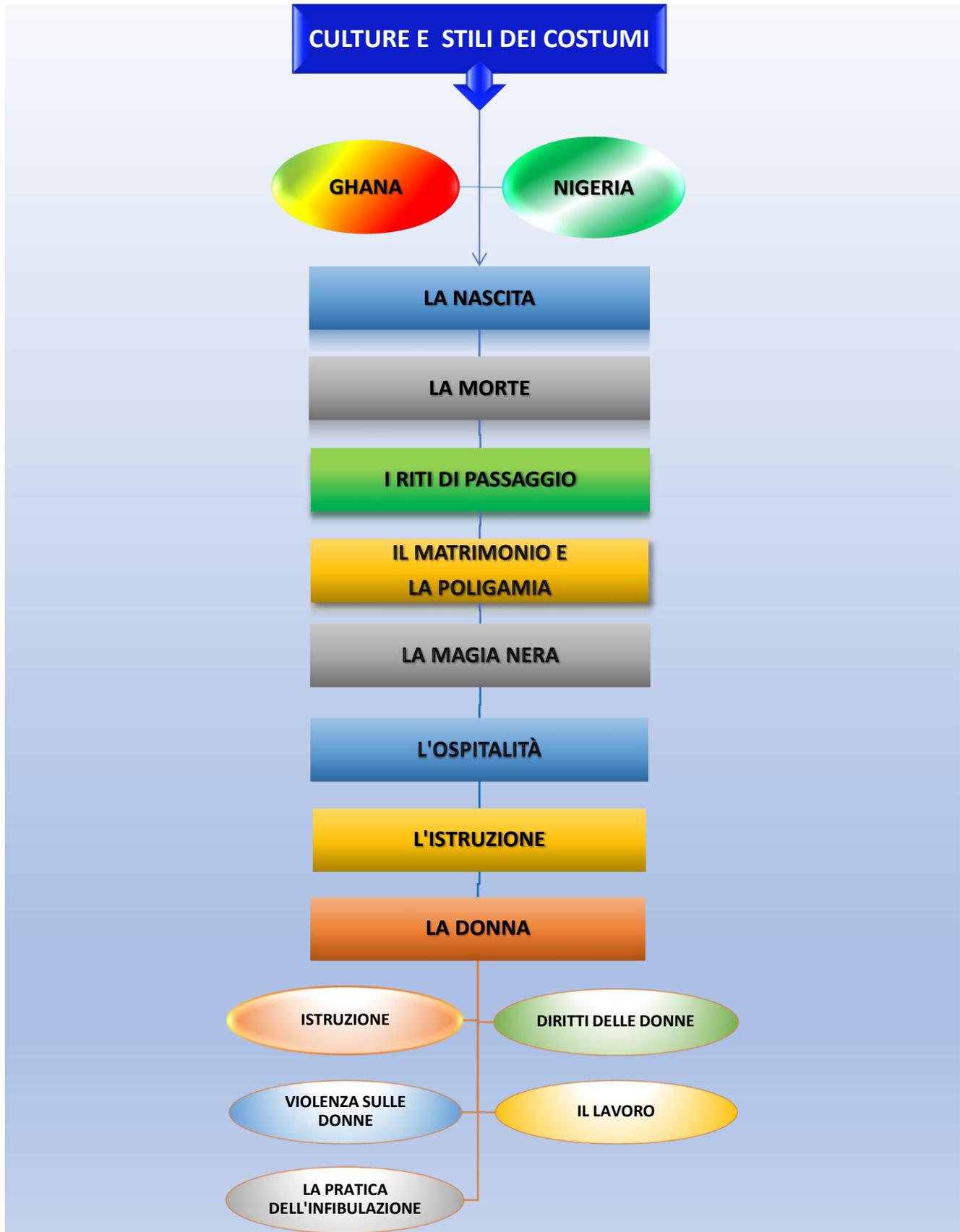
L'obiettivo dichiarato è quello di:

- a) fornire spunti di riflessione utili per il migrante che così si ritroverà nella descrizione della cultura del proprio Paese di provenienza e lo potrà mettere a confronto con i corrispettivi usi e costumi presenti nel Paese che lo ha accolto al fine di comprendere la realtà sociale e culturale del Paese all'interno del quale vive, opera e con il quale necessariamente si rapporta.
- b) fornire ai diversi operatori (docenti dei CPIA, volontari, soci di cooperative di accoglienza ecc.) che si rapportano quotidianamente con i migranti, uno strumento utile per potersi confrontare in maniera consapevole e cosciente frutto della conoscenza del background culturale delle persone con le quali si opera.

Gli aspetti presi in considerazione, selezionati tra gli svariati che afferiscono alla cultura del singolo soggetto e che ne permea la sua esistenza dalla nascita alla morte sono i seguenti:

- **La nascita**
- **La morte**
- **I riti di passaggio**
- **Il matrimonio**
- **La poligamia**
- **La magia nera**
- **L'ospitalità**
- **L'istruzione**
- **La donna** (Istruzione, Diritti delle donne, Violenza sulla donna, Il lavoro, La pratica dell'infibulazione)

**La mappa che segue individua schematicamente gli aspetti trattati e  
successivamente approfonditi con le informazioni recuperate dai rispettivi link  
(Ghana, Nigeria, Persistenze e integrazione)**



## Ghana

Il **Ghana**, rappresenta un Modello di democrazia africano per eccellenza, conta più di novanta dialetti ed è il secondo produttore al mondo di cacao.



## Nigeria

Lo studio ha preso in considerazione l'etnia degli Igbo. Gli Igbo o Ibo costituiscono uno dei più grandi gruppi etnici africani, per un totale di circa 30 milioni di persone.



## Persistenze ed integrazione

Il fenomeno dell'immigrazione porta con sé l'intreccio di storie di vite, di culture, di abitudini e costumi difficili da dipanare.

Nel grande mare degli sbarchi che quotidianamente raggiungono le nostre coste, si mescolano persone provenienti da luoghi lontani e quanto mai diversificati. Abitanti di villaggi, paesi, città, deserti e montagne.

Ognuno di essi senza un bagaglio fisico, ma con un vissuto carico di significati e di storia.

Sarebbe banale accomunarli tutti in un gran calderone, pensare agli africani come ad un popolo unico, con un unico bagaglio culturale, un unico modo di vivere ed un unico credo.

Si sa, l'Africa è un continente che assembla una moltitudine di stati diversi, ed ognuno di questi possiede la propria cultura se non svariate culture e tradizioni.

L'idea dell'Africa è da sempre associata alla povertà, agli aiuti internazionali, alla fame ed alle guerre. In qualche modo, la disattenzione generale ha fatto sì che si riducesse la complessità di un continente, esteso e vario, sull'unica dimensione del sottosviluppo e della dipendenza.

Le migrazioni internazionali dall'Africa verso le sponde mediterranee dell'Europa sono un fenomeno che recentemente ha riproposto la tendenza a schiacciare il continente su un unico piano, deformandone la complessità.

Si insiste sempre "sulla povertà crescente, la fame nera o le calamità naturali, le migrazioni dei miserabili, le "guerre tribali e crudeli", i colpi di stato, i dittatori corrotti... Cioè, una lunga lista di tragedie e di fallimenti che vivono i paesi africani".

Vi è infatti la percezione che le persone che arrivano in Europa dai paesi africani siano arretrati, che conoscano poco o nulla della società moderna, del suo funzionamento, della tecnologia... ci meravigliamo tanto quando li vediamo utilizzare gli smartphone e i tablet con tanta nonchalance e con gran fervore; come se la globalizzazione avesse alzato muri e frontiere.

Tutto ciò a prova del fatto che per via della disomogeneità del continente africano, i migranti possono provenire da città che poco differiscono dalle nostre o provenire da villaggi rurali, possono essere persone che scappano da paesi in continuo conflitto o persone che arrivano per migliorare il loro tenore di vita. La tendenza a farne un gruppo unico risulta essere davvero limitante.

A prova di quanto sinora affermato esemplare è il caso della Nigeria, che contempla al suo interno città molto grandi e zone rurali molto diversificate con più di 250 etnie e lingue diverse. Molti paesi sono, infatti, formati da vari gruppi etnici che hanno le loro lingue, culture, tradizioni e costumi diversi tra di loro. Sarebbe dunque importante, ogni volta in cui si parla di cultura o tradizione africana precisare il paese, la tribù o meglio ancora il gruppo etnico a cui si fa riferimento.

### **Allegati:**

Ghana

Nigeria

Persistenze ed integrazione

---

# ORGANIZZAZIONE SOCIALE E MONDO DEL LAVORO

**CPIA CATANZARO**

SEDE ASSOCIATA  
CROPANI

**Docenti:**

*Armone Antonio, Marrazzo Gregorio*

## PREMESSA

Al fine di fornire una guida essenziale e orientativa sull'organizzazione sociale e sul mondo del lavoro, rivolta soprattutto agli utenti dei CRIA (persone adulte, adulti in situazione e stranieri), sono stati introdotti sinteticamente gli aspetti socioeconomici e produttivi presenti nelle società occidentali industrializzate, con l'obiettivo di offrire un quadro di riferimento semplice, comprensibile ed al contempo utile per la ricerca di una opportunità di lavoro.

### L'attività economica può essere suddivisa nei seguenti settori produttivi:

- **Primario:** è il settore economico che raggruppa tutte le attività legate allo sfruttamento delle risorse naturali: l'agricoltura, la pesca, l'allevamento, la selvicoltura, ossia lo sfruttamento delle foreste, l'attività mineraria.
- **Secondario:** è il settore economico che comprende tutte le varie attività dell'industria: l'industria alimentare, l'industria mineraria, l'industria metallurgica e siderurgica, l'industria metalmeccanica, l'industria della difesa, l'industria petrolchimica, l'industria delle costruzioni, l'industria manifatturiera, l'industria farmaceutica, l'industria elettronica.
- **Terziario:** è il settore economico in cui si producono o forniscono servizi, ovvero tutte quelle attività complementari e di ausilio alle attività del settore primario e secondario. Ne sono esempi: i trasporti e le comunicazioni, servizi commerciali, turismo, ospitalità, servizi assicurativi e bancari, attività amministrativa degli organi di stato, servizi avanzati, come assistenza per attrezzature, macchinari e beni, informatica, ricerca e sviluppo, consulenza, formazione, marketing.
- **Quaternario:** è il quarto settore produttivo dell'economia. Il settore quaternario, conosciuto anche come terziario avanzato, comprende tutte le imprese di servizio ad elevato valore aggiunto nei settori delle nuove tecnologie dell'informazione (aziende di telecomunicazioni, informatiche, servizi finanziari e di consulenza).

Per ogni settore esistono molti **ruoli e impieghi**:

- primario: **operaio, pastore, agricoltore, imprenditore, pescatore, ecc.**;
- secondario: **artigiano, impiegato di fabbrica, operaio, imprenditore, ecc.**;
- terziario: **impiegato nelle varie attività di servizio** (negoziante, commesso, infermiere, operatore sanitario, ecc.).
- quaternario: **alta tecnologia e informazione, consulenza aziendale e finanziaria, ecc.**

Dopo la breve disamina delle attività produttive, e delle varie possibilità di ruoli o impieghi che si possono occupare, seguono una serie di capitoli informativi sugli uffici giusti ai quali rivolgersi e sulle ricerche indipendenti che l'interessato può autonomamente condurre, di persona od online cliccando sui relativi link.

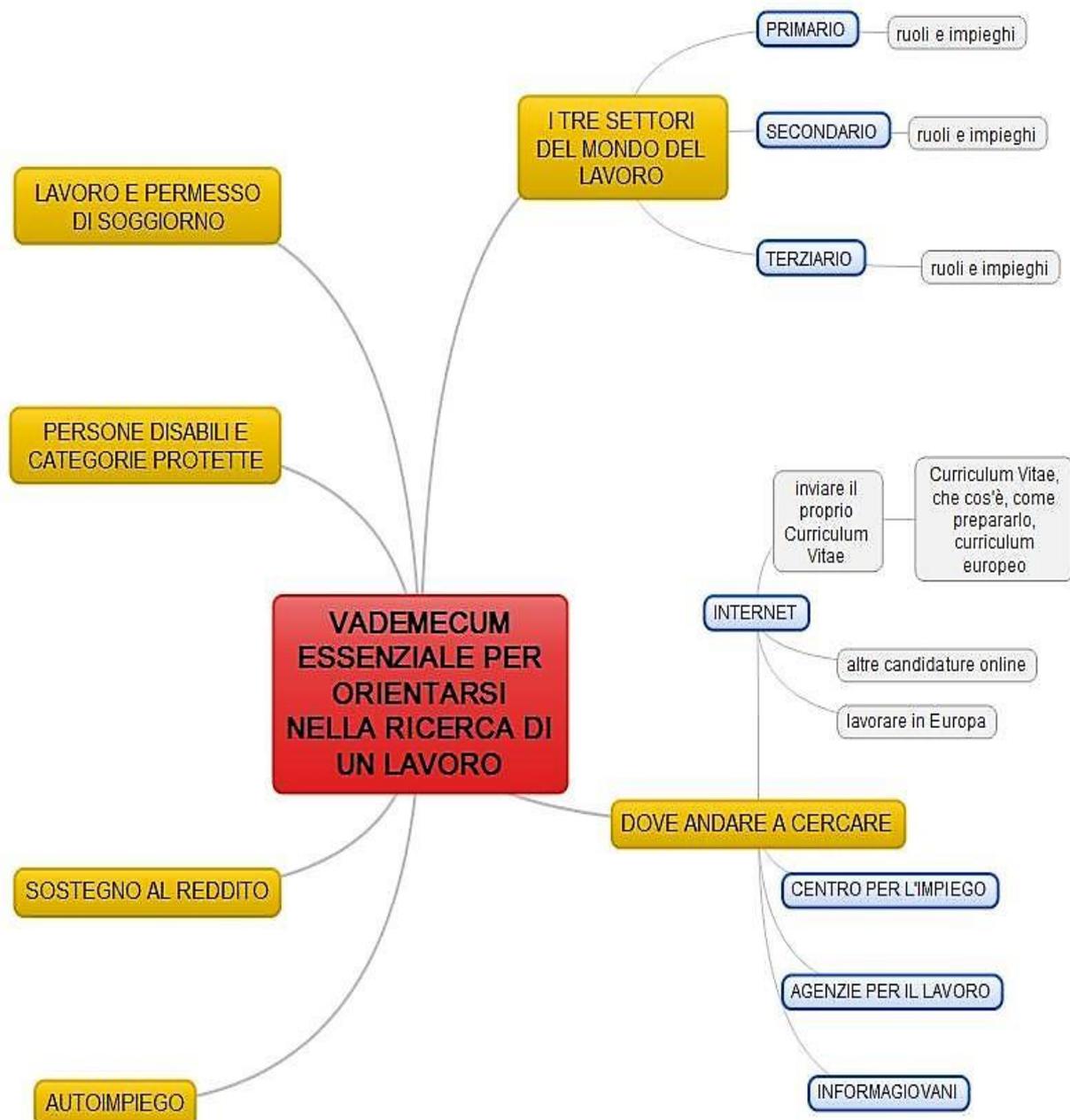
## DA DOVE COMINCIARE



**LA PERSONA PRIVA DI LAVORO DEVE  
ATTIVARSI  
PER CERCARE DI  
INSERIRSI  
PER LA PRIMA VOLTA O DI  
REINSERIRSI  
NEL MERCATO DEL LAVORO**



## VADEMECUM ESSENZIALE PER ORIENTARSI NEL MONDO DEL LAVORO



## IMPORTANZA DI INTERNET



Internet è una fonte di informazioni molto importante sui passi da compiere e anche un mezzo per proporre la propria candidatura, inviare il proprio curriculum e conoscere le aziende. Internet è inoltre utile per conoscere le leggi e i regolamenti che tutelano i diritti, offrono sostegno al reddito e possibilità di inserimento lavorativo, in Italia o all'estero.

Il sito <https://www.modellocurriculum.com/conoscere-il-mondo-del-lavoro> è utile per fare conoscenza di tutti gli aspetti del mondo del lavoro.

## ALTRE CANDIDATURE ONLINE

Per chi vuole proporre la propria candidatura online inviando la DID (Dichiarazione di Immediata Disponibilità), può farlo:

1. online sul portale dell'Anpal (Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro), per le persone disoccupate che non percepiscono sostegni al reddito (es. Naspi, Dis-coll o indennità di mobilità). <http://www.anpal.gov.it/In-Evidenza/DID-online/Pagine/default.aspx>.
2. online sul portale dell'Inps, per le persone disoccupate che percepiscono sostegni al reddito (es. Naspi, Dis-coll o indennità di mobilità).

## CURRICULUM VITAE



È un documento che contiene le informazioni su di noi, da inviare alle aziende o agli uffici per proporre la nostra disponibilità a svolgere un lavoro presso di loro. Il curriculum vitae (CV), va compilato seguendo precisi criteri che è possibile reperire su internet.

A tal proposito vai all'indirizzo:

<http://www.provincia.re.it/page.asp?IDCategoria=701&IDSezione=30244&ID=669990>

Se l'azienda è interessata a valutare la candidatura, invita l'aspirante lavoratore a un colloquio, il quale può svolgersi in sede o anche via Skype, nel caso di grande distanza.

## CENTRO PER L'IMPIEGO



Oltre a internet è molto utile fare visita al **centro per l'impiego**, dove si può dichiarare la propria disponibilità immediata al lavoro (DID), o farsi iscrivere nella lista per la ricerca di lavoro del Centro per l'impiego.

Trovi utili informazioni al seguente link:

<http://www.provincia.re.it/page.asp?IDCategoria=701&IDSezione=4030&ID=545265>

## AGENZIE PER IL LAVORO



Nella ricerca del lavoro è inoltre importante portare il proprio curriculum alle agenzie per il lavoro e lì sostenere un primo colloquio di conoscenza.

Al seguente link trovi l'elenco completo ed aggiornato delle Agenzie per il Lavoro, autorizzate ad operare in Italia ed iscritte all'albo degli operatori del Ministero del Lavoro. <http://www.lavoroecarriere.it/agenzie-per-il-lavoro/>.

## INFORMAGIOVANI

Un ulteriore punto informativo da visitare è l'**Informagiovani**, <https://www.informagiovani-italia.com/> dove venire a conoscenza di opportunità e quant'altro di relativo alla ricerca del lavoro, in Italia e all'estero.

## LAVORO IN EUROPA



Il sito <https://europass.cedefop.europa.eu/it/about>, è un ottimo riferimento relativo a cinque documenti per far capire chiaramente e facilmente le tue competenze e qualifiche in Europa. Molto interessante anche la parte dello stesso sito dedicata alla certificazione della conoscenza linguistica.

## AUTOIMPIEGO



**L'autoimpiego** è rivolto a quei giovani che vogliono diventare imprenditori, intraprendendo una propria attività autonoma. Presso l'Informagiovani e internet è possibile reperire le informazioni necessarie per avviarsi alla realizzazione di tale aspirazione.

Link: <http://www.gazzettadellavoro.com/autoimpiego/58129/>

## SOSTEGNO AL REDDITO

**Che cos'è il sostegno al reddito?** È un contributo economico riconosciuto a una serie di categorie di persone che presentano i requisiti necessari per percepirlo. Al seguente link trovi informazioni al riguardo <http://www.patronato.acli.it/soluzioni-per-te/sostegno-al-reddito/>

È inoltre attivo dal dicembre 2017 il **reddito di inclusione per famiglie in condizione di disagio**.

Link <http://www.rubricanews.com/reddito-inclusione-2018-cose-funziona-requisiti-domanda/>, comprensivo dei requisiti, inclusi quelli di residenza e di soggiorno.

## PERSONE DISABILI E CATEGORIE PROTETTE

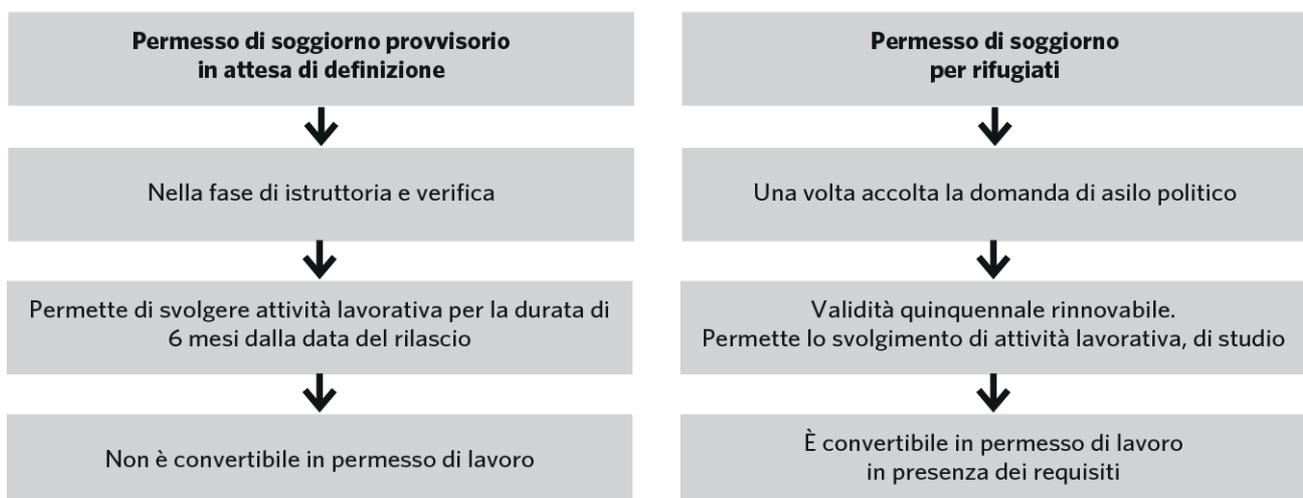
Le persone disabili e altre categorie protette possono usufruire dei servizi del Collocamento mirato.

Trovi utili informazioni al seguente link:

<https://www.cittametropolitana.rc.it/canali/lavoro/collocamento-mirato/collocamento-categorie-protette>

## LAVORO E PERMESSO DI SOGGIORNO

### **PERMESSO DI SOGGIORNO E CONVERTIBILITÀ IN PERMESSO DI LAVORO**



**Relativamente ai migranti che vivono in Italia, abbiamo selezionato due siti completi dal punto di vista informativo:**

[https://www.portaleimmigrazione.it/Nuova\\_Procedura.aspx](https://www.portaleimmigrazione.it/Nuova_Procedura.aspx)

<http://www.dirittierisposte.it/Schede/Persone/Immigrazione-e-cittadinanza>

Un ulteriore sito riguarda le domande online che gli immigrati che vivono in Italia devono fare:

1. Domande di nulla osta al lavoro per cittadini extracomunitari;
2. Domande di ricongiungimento familiare;
3. Domande di conversione del permesso di soggiorno;
4. Comunicazione dei dati del proprio nucleo familiare al fine della sottoscrizione dell'Accordo di Integrazione;
5. Richiesta di ammissione al test di conoscenza della lingua italiana ai fini del rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;
6. Domande di cittadinanza italiana.

**Tutto ciò è reperibile su:**

<http://permessodisoggiorno.org/6-domande-che-vanno-fatte-online-per-gli-immigrati-che-vivono-in-italia/>

Sitografia:

<https://www.okpedia.it/settori-produttivi>

<https://www.okpedia.it/settore-primario>

<https://www.okpedia.it/settore-secondario>

<https://www.okpedia.it/settore-terziario>

<https://www.okpedia.it/quatenario>

**CONVIVENZA CIVILE  
RISPETTO DELLA PERSONA  
RICONOSCIMENTO DELL'ALTRO**

**CPIA CATANZARO**

**SEDE ASSOCIATA  
LAMEZIA TERME**

**BENVENUTI IN EUROPA**



**BREVE GUIDA/VADEMECUM PER CHI ARRIVA IN ITALIA**

**Docenti:**

*Cardamone Anna, Greco Alessandro*

Nell'ultimo trentennio, l'Italia si è trasformata da Paese di emigrazione a paese di immigrazione, così come è avvenuto, in epoche più remote, per molti Stati dell'Unione Europea. Poiché negli ultimi decenni, gli altri Paesi membri hanno adottato politiche più restrittive nei confronti dell'immigrazione, l'aumento di stranieri in Italia in questi ultimi anni è notevolmente aumentato tanto che da stime recenti fornite dall'ultimo dossier del centro studi Idos e dalla Fondazione Ismu si contano oltre 5 milioni di migranti regolari, ossia circa l'8,8% della popolazione totale, oltre a circa 500mila irregolari. A questi numeri occorre aggiungere i clandestini dei quali, ovviamente, non c'è un numero ufficiale certificato ma solo stime. Bisogna, innanzitutto operare una netta distinzione tra il concetto di clandestino e quello di irregolare. Sono clandestini gli stranieri entrati in Italia senza regolare visto di ingresso mentre sono irregolari gli stranieri che hanno perduto i requisiti necessari per la permanenza sul territorio nazionale, dei quali erano in possesso all'ingresso in Italia, come ad esempio il permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato. Secondo la normativa vigente, i clandestini devono essere respinti alla frontiera o espulsi immediatamente, a meno che non necessitino di soccorso, ed in tal caso, devono essere trattenuti, previo provvedimento del questore convalidato dal magistrato, presso appositi centri di permanenza temporanea e assistenza (art.14 del Testo Unico n. 286/98) per il tempo strettamente necessario per la loro identificazione ed espulsione.

**Attualmente il decreto flussi è l'unico strumento per entrare legalmente in Italia, a parte i ricongiungimenti familiari e le domande di asilo, compresa la strada dei corridoi umanitari. Quali sono i diritti e i doveri dello straniero?**

Distinguiamo tra “*stranieri alla frontiera o comunque presenti nel territorio dello stato*” e “*stranieri regolarmente soggiornanti nel territorio dello stato*”.

**Ai primi spettano:**

- tutti i *diritti fondamentali della persona umana* ossia i diritti inviolabili dell'uomo, come il diritto alla salute, alla libertà di culto, all'integrità fisica, riconosciuti al cittadino italiano dalle norme interne, comunitarie ed internazionali;
- il *diritto alla tutela giurisdizionale* sia attiva che passiva, sia dinanzi all'Autorità Giurisdizionale ordinaria ed amministrativa
- il *diritto all'accesso ai pubblici servizi*.

**Ai secondi, in aggiunta, vengono altresì riconosciuti:**

- i *diritti in materia civile*, salvo diversa disciplina del testo unico o delle convenzioni internazionali
- il *diritto di partecipare alla vita pubblica locale*
- la *parità di trattamento e l'uguaglianza dei diritti con i lavoratori italiani*, in attuazione della Convenzione O.I.L. n. 143/1975.

Quanto ai doveri, lo straniero presente sul territorio italiano è tenuto ad osservare gli obblighi previsti dalla normativa italiana vigente ed all'atto dell'ingresso gli viene consegnata, insieme al visto, una comunicazione scritta, redatta in lingua a lui comprensibile, che illustra i doveri ed i diritti che gli competono sul territorio italiano. Parlare di diritti e doveri dei cittadini stranieri è un'impresa ardua: ci sono leggi e procedure complicatissime, che non è certamente possibile trattare in un breve vademecum. Ci siamo limitati, quindi, a trattare alcuni dei diritti imprescindibili per chi arriva nel nostro paese: diritto alla salute, all'istruzione, all'unità familiare, alla casa, spiegando brevemente cosa occorre fare per esercitarli e per tutelarli.

## Sei arrivato in un Paese dell'area UE/Schengen



Dove ti vengono riconosciuti alcuni **DIRITTI FONDAMENTALI**:

- Non puoi essere rimandato in uno stato che ti perseguita;
- Non puoi essere espulso se appartieni alla categoria di persone “vulnerabili”;
- Puoi ricevere assistenza medica, assieme allo screening sanitario, del tutto gratuiti;
- Puoi essere alloggiato in centri di accoglienza, in modo del tutto gratuito;
- Puoi ricevere informazioni sui tuoi diritti e sulle notizie sulla tua condizione in una lingua a te comprensibile;
- Puoi ricevere copia di tutti i documenti che ti riguardano, e di quelli che hai firmato, scritti in una lingua a te comprensibile;
- Puoi chiedere il supporto gratuito di un avvocato, parlare con un mediatore culturale, raggiungere con collegamenti digitali i tuoi parenti, in qualsiasi parte del mondo si trovino;
- Non subire nessun tipo di violenza, né fisica né verbale, a tutela della tua libertà personale;
- Hai diritto all’INTEGRITA’ FAMILIARE (rimanere assieme ai tuoi parenti più vicini);
- Se sei donna o coppia con figli devi essere accolto in strutture specifiche;
- Se minore non accompagnato alloggiare in un luogo sicuro e avere un tutore;
- Hai diritto a protezione, se sei vittima di tratta;
- Hai diritto ad avere tutela legale (PATROCINIO GRATUITO)

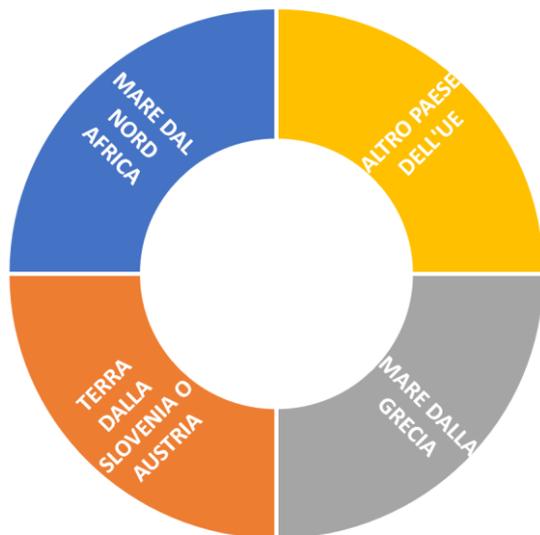
## RICHIESTA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

**La Convenzione** di Ginevra ti permette, qualora tu abbia subito violazione dei tuoi Diritti Fondamentali per etnia, religione, nazionalità, appartenenza ad un gruppo sociale, opinione politica, se rischi di essere condannato o torturato in caso di rientro, o se il tuo Paese è coinvolto in un conflitto armato, di fare richiesta di Protezione Internazionale (ASILO POLITICO);

### COME FARE PER RICHIEDERE ASILO POLITICO?

- Produrre una domanda di richiesta (MANIFESTAZIONE DI VOLONTÀ) spiegando i motivi del pericolo che rischi nell'eventuale rientro nel tuo Paese.
- La Questura NON PUO' respingere la tua richiesta
- A seguito ti verrà rilasciato un PERMESSO DI SOGGIORNO con durata 6 mesi;
- Dopo 2 mesi di regolare soggiorno potrai lavorare.

### COME SEI ARRIVATO IN ITALIA?



### SE SEI ARRIVATO DAL MARE DAL NORD AFRICA

Vieni portato in un Centro di Prima Accoglienza nel Sud Italia, ed identificato. Eventualmente potrai essere trasferito in pullman in un Centro di Prima Accoglienza nel Nord Italia

### SE SEI ARRIVATO DALLA SLOVENIA O AUSTRIA

Sarai identificato ed inviato in una Questura del territorio, potresti essere respinto ricevendo il foglio di via. Questo potrà essere annullato presentando entro 15 gg. la Richiesta di Protezione Internazionale descritta prima

### SE SEI ARRIVATO DAL MARE DALLA GRECIA

La Grecia è stata considerata da diverse inchieste (come quella della Corte Dei Diritti Umani) "PAESE NON SICURO" e quindi i respingimenti verso la Grecia sono illegittimi. Hai diritto a chiedere asilo politico

### SE SEI ARRIVATO A/DA UN ALTRO PAESE UE

Se ti trovi in questa situazione vuol dire che entrando in un altro Paese UE, hanno verificato che il tuo primo accesso in Unione Europea è stato l'Italia. Quindi la tua richiesta d'asilo deve essere valutata senza essere respinto in Italia. Potrai essere assistito da un avvocato.

## **COME VIENI REGISTRATO E IDENTIFICATO**

Se avrai un'età maggiore di 14 anni sarai identificato tramite fotorilevamento, rilevate le impronte digitali, registrati i tuoi dati personali (nome, cognome, data e luogo di nascita), identificato in mare, su terra o nel Centro di Accoglienza, inserito nel sistema EURODAC che è la Banca dati Europea delle impronte digitali: tale procedura non può essere rifiutata da te, a meno di voler rientrare nel tuo paese.

## **CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERMANENZA**

Arrivato in Italia, potrai essere accolto in uno dei Centri:

### **HOTSPOTS/CPSA**

Gli hotspot dovrebbero funzionare da strutture di inizio accoglienza, appena a ridosso delle operazioni di salvataggio e sbarco, dove sottoporre subito i migranti a screening sanitario, identificazione, somministrazione delle informative sulla normativa vigente in materia di immigrazione ed asilo, sottoporre i migranti alle visite mediche, e rimanere all'interno con un periodo previsto di circa 48 ore. A seguito trasferirti in una struttura di accoglienza secondaria (hub Regionali, strutture temporanee, ecc.), quindi trattenerti per pochi giorni.

Negli hotspot non è possibile chiedere domanda di asilo ma solo manifestare la volontà di chiedere asilo politico presso la struttura alle Organizzazioni Umanitarie e all'UNHCR.

### **CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA GOVERNATIVI**

Possono essere gestiti da Enti locali, Consorzi di Enti Locali ed altri Enti Pubblici e/o privati.

#### **CAS – Centri di Accoglienza Straordinaria/Temporanea**

Sono Centri individuati dalle Prefetture. In teoria dovrebbero essere delle strutture per l'accoglienza da impiegare in situazioni straordinarie, specifiche e limitate, ma sempre più diffuse nel Territorio e sempre più utilizzate.

#### **CIE – Centri di Identificazione ed Espulsione**

Le problematiche connesse con la presenza di molti migranti senza permesso di soggiorno presenti nel territorio italiano ha determinato la riapertura dei CIE precedentemente chiusi rinominandoli CPR (Centri per il Rimpatrio), dove, a seguito di controlli effettuati dalle Questure, recludere migranti senza permesso.

Nei CPR rischiano di essere condotti anche quei soggetti che non producono richiesta di protezione Internazionale

## **SE SEI MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO**

I minori non accompagnati (MSNA) non possono essere respinti alla frontiera, devono essere identificati solo dopo una assistenza umanitaria, con un colloquio svolto con la presenza di un mediatore culturale, col diritto di assistenza sanitaria e istruzione scolastica.

Hanno diritto al rilascio del permesso di soggiorno da parte delle Prefetture, fino al compimento della maggiore età, di avere un tutore legale in rappresentanza e l'inserimento in uno SPRAR.

Nel caso di essere nelle condizioni di vittima di traffico di esseri umani, di prostituzione forzata, si ha diritto ad essere inseriti in un programma di protezione che potrebbe prolungarsi oltre i 18 anni, e richiedere un permesso di soggiorno specifico (protezione sociale – art. 18).

## **RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE**

Se un tuo familiare vicino ha già ottenuto la protezione Internazionale in un altro paese dell'Unione Europea, hai diritto a poter fare la richiesta di protezione internazionale in quel paese chiedendo il ricongiungimento familiare.

## RICHIESTA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

La richiesta di Protezione Internazionale avviene attraverso una serie di momenti:

- Manifestazione di volontà, ossia dici o scrivi che vuoi chiedere asilo politico;
- La formalizzazione della richiesta scritta (Modello C3);
- Ti viene rilasciato il permesso temporaneo come **RICHIEDENTE ASILO**;
- Fai il colloquio (audizione) presso la Commissione Territoriale, che avrà ricevuto sotto forma cartacea la tua storia (memoria);
- A seguito la decisione della stessa Commissione, che si definisce in:
  - o Ti viene riconosciuto lo STATUS di RIFUGIATO o la PROTEZIONE SUSSIDIARIA, e darti un permesso di soggiorno della durata di 5 anni (che puoi rinnovare alla scadenza) ed un documento;
  - o Ti è riconosciuta la PROTEZIONE UMANITARIA, qualora lo status di rifugiato ti sia negato. La Questura rilascia un permesso di soggiorno della durata di 2 anni (rinnovabile alla scadenza, previa nuova valutazione della Commissione Territoriale) e un titolo di viaggio della stessa durata;
  - o Con un diniego ti viene negata la PROTEZIONE UMANITARIA. Potrai presentare ricorso, attraverso un avvocato, al contrario dovrai lasciare l'Italia entro 30 gg;
  - o Con un diniego ti viene rifiutata la PROTEZIONE UMANITARIA per MANIFESTA INFONDATEZZA, cioè riscontrando oggettive mancanze dei requisiti di base. Nel caso i termini per il ricorso si riducono della metà (15 gg.)
  - o Se hai OTTENUTO la PROTEZIONE INTERNAZIONALE, SUSSIDIARIA o UMANITARIA, e se hai ottenuto il permesso di soggiorno elettronico e il documento di viaggio, hai diritto a circolare liberamente all'interno del Territorio dell'Unione Europea (esclusi Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda) senza visto, per una durata massima di 3 mesi.

**BUONA VITA E BUONA FORTUNA!**

---

# **BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA ESSENZIALI DELL'INCLUSIONE E DELL'INTEGRAZIONE**

**CPIA CATANZARO**

**SEDE ASSOCIATA  
SANTA CATERINA DELLO IONIO**

**Docenti:**

*Arcorace Giuseppe, Nicotera Laura*

## BIBLIOGRAFIA

### PER IMPARARE L'ITALIANO

[http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/insegnare\\_italiano\\_12\\_agli\\_adulti\\_download.pdf](http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/insegnare_italiano_12_agli_adulti_download.pdf)  
[https://www.amazon.it/s/?ie=UTF8&keywords=adulti&tag=amamitsp-21&index=aps&hvadid=80676697958297&hvqmt=p&hvbmt=bp&hvdev=c&ref=pd\\_sl\\_2rdbnzk08x\\_p](https://www.amazon.it/s/?ie=UTF8&keywords=adulti&tag=amamitsp-21&index=aps&hvadid=80676697958297&hvqmt=p&hvbmt=bp&hvdev=c&ref=pd_sl_2rdbnzk08x_p)  
<https://www.loescher.it/catalogo/istruzione-per-adulti>  
<https://www.almaedizioni.it/it/catalogo/scheda/giochi-senza-frontiere/>

### ATTIVITÀ RICREATIVE

<https://www.mapleacademy.it/attivita-ludiche-e-ricreative/>  
<https://www.almaedizioni.it/it/catalogo/progetti/ADULTI/LET/dettaglio/>  
[https://www.loescher.it/dettaglio/opera/o\\_31888/facciamo-teatro](https://www.loescher.it/dettaglio/opera/o_31888/facciamo-teatro)

### SANITÀ

[http://www.vistoturistico.it/zoom\\_news.asp?id=50](http://www.vistoturistico.it/zoom_news.asp?id=50)  
<https://www.unilibro.it/libro/bruno-paolo/guida-pratica-direzione-struttura-complessa-sanita/9788832457674>

### STORIE DI VITA

<http://www.romanzieracconti.it/p/storie-di-immigrati.html>  
<https://www.qlibri.it/recensioni/romanzi-narrativa-straniera/>  
<http://www.mondadoristore.it/13/03/storie-vere-rinascita/>

## SITOGRAFIA

### PRIMA ACCOGLIENZA

[http://www.prefettura.it/reggiocalabria/contenuti/Manifestazione\\_interesse\\_servizi\\_prima\\_accoglienza\\_stranieri\\_scad\\_29\\_7\\_14-154340.htm](http://www.prefettura.it/reggiocalabria/contenuti/Manifestazione_interesse_servizi_prima_accoglienza_stranieri_scad_29_7_14-154340.htm)  
<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Pagine/default.aspx>  
<http://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/sistema-accoglienza-sul-territorio/centri-limmigrazione>  
<http://www.unistrada.it/studenti/2013-01-28-12-41-05/ce-s-a-s-s-centro-studi-e-assistenza-studenti-stranieri/26-articoli-universita>  
[http://www.cittadinanzattiva.it/files/guide\\_utili/attivismo\\_civico/immigrazione/benvenuto.pdf](http://www.cittadinanzattiva.it/files/guide_utili/attivismo_civico/immigrazione/benvenuto.pdf)

### SANITÀ

[http://www.asp.cz.it/files/Scheda\\_Procedure\\_Accesso\\_Migranti\\_201a.pdf](http://www.asp.cz.it/files/Scheda_Procedure_Accesso_Migranti_201a.pdf)  
<http://www.comunecatanzaro.it/i-servizi/essere-cittadino/cittadini-stranieri-in-italia/>  
<http://www.comunecatanzaro.it/i-servizi/essere-in-difficolta/servizio-politiche-socio-sanitarie-della-non-autosufficienza-dell-integrazione-e-dell-accoglienza/>  
<http://www.asp.cz.it/?q=node/3145>  
[http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2\\_5.jsp?lingua=italiano&area=Assistenza%20sanitaria&menu=stranieri](http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_5.jsp?lingua=italiano&area=Assistenza%20sanitaria&menu=stranieri)  
[www.ausl.re.it/iscrizione-degli-stranieri-extra-ue-al-servizio-sanitario-nazionale](http://www.ausl.re.it/iscrizione-degli-stranieri-extra-ue-al-servizio-sanitario-nazionale)  
<http://www.aocatanzaro.it/alma-mater-punto-rotary/>

## **CULTURA**

<https://www.prontopro.it/rc/reggio-calabria/lingue-straniere/italiano-per-stranieri>

<http://www.itals.it/siti-con-attivita%20di-italiano-stranieri>

<http://www.provincia.bz.it/formazione-lingue/bilinguismo/link-utili-per-imparare-italiano.asp>

<http://www.edscuola.it/archivio/stranieri/strafaq.html>

[http://www.cpiacatanzaro.gov.it/images/sito\\_documenti/ImpariamoFacendo/ImpariamoFacendo.pdf](http://www.cpiacatanzaro.gov.it/images/sito_documenti/ImpariamoFacendo/ImpariamoFacendo.pdf)

<http://www.cpiavv.gov.it/progetto-calabria-friends/>

<http://www.cpiavv.gov.it/progetto-fami-calabria-friends-20162017-20172018/>

[https://www.loescher.it/download/varie/9900\\_Catalogo\\_IDA\\_2017\\_web.pdf](https://www.loescher.it/download/varie/9900_Catalogo_IDA_2017_web.pdf)

## **CULTO**

<https://www.istat.it/it/files/2015/10/Religione-tra-gli-stranieri.pdf?title=Religione+tra+i+cittadini+stranieri+-+02%20Fott%202015+-+Testo+integrale.pdf>

<http://moschee.tuttosuitalia.com/calabria/>

<http://www.islamitalia.com/index.php/info-utili/21-moschee-in-italia/94-moschee-in-calabria>

<http://www.quotidianodelsud.it/calabria/societa-cultura/2016/10/26/moschea-centro-storico-catanzaro-qui-si-educa-cuore-mente>

<http://www.piazzabrembana.com/aprile/moschee.htm>

[http://www.siticattolici.it/Associazioni\\_e\\_Movimenti\\_Ecclesiali/](http://www.siticattolici.it/Associazioni_e_Movimenti_Ecclesiali/)

## **ATTIVITÀ CREATIVE**

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura-magazine/notizie/esprimersi-e-raccontarsi-i-laboratori-creativi-nelleducazione-interculturale>

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/486115/Rifugiati-laboratori-artistici-con-gli-ospiti-dei-centri-d-accoglienza>

<http://www.noimondotv.eu/laboratorio-teatrale-per-stranieri/>

<http://www.strettoweb.com/2017/08/catanzaro-approvato-il-progetto-del-coni-sport-e-integrazione/596449/>

---

## ELEMENTI NORMATIVI RIFERITI AL “LIFELONG LEARNING”

**CPIA CATANZARO**

SEDE ASSOCIATA  
SOVERATO

**Docente:**  
*Lamanna Luca*

Il *Lifelong Learning* consiste in “qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale” (legge 92 del 2012, articolo 4, comma 51).

L'espressione *Lifelong Learning* (Kearnes 1999) identifica ormai il concetto formazione permanente dell'adulto, intesa come qualsiasi attività intrapresa nelle diverse fasi della vita al fine di migliorare le proprie conoscenze, capacità e competenze secondo una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale.<sup>3</sup>

A differenza dell'apprendimento tradizionale, con il *Lifelong Learning* l'individuo è responsabile di tutto ciò che apprende, del modo in cui apprende e della situazione e il contesto in cui sceglie di realizzare il proprio apprendimento. Richiede, quindi, la capacità di gestire la propria conoscenza in modo critico.

Come già precisato, questa pratica concerne ogni tipo di apprendimento, sia formale, sia informale.

- L'apprendimento formale è il tipo di formazione che si svolge negli istituti d'istruzione e di formazione e porta all'ottenimento di diplomi e di qualifiche riconosciute (per es. il diploma e la laurea). Inoltre include una varietà di programmi e di istituti specializzati per la formazione tecnica e professionale;
- L'apprendimento non formale si svolge al di fuori dei principali percorsi di istruzione e formazione e, di solito, non prevede certificati ufficiali. L'apprendimento non formale avviene sul luogo di lavoro o durante la partecipazione ad attività di organizzazioni o gruppi della società civile (associazioni, sindacati, partiti politici, ...). Può essere fornito anche da organizzazioni o servizi istituiti a complemento dei sistemi formali;
- L'apprendimento informale è la formazione non pianificata. È un processo, non legato a tempi o luoghi specifici, per il quale ogni individuo acquisisce (anche in modo inconsapevole o non intenzionale) attitudini, valori, abilità e conoscenze dall'esperienza quotidiana.

Le politiche educative che si stanno sviluppando negli ultimi anni mirano alla progettazione di azioni concrete nell'ambito dell'apprendimento permanente, inteso come un vero e proprio esercizio di cittadinanza attiva che agisce sulla qualità della vita dei cittadini.

In questo senso, l'apprendimento e la valorizzazione delle competenze rappresentano i temi principali su cui puntare per far fronte in modo costruttivo ai significativi mutamenti sociali ed economici a cui si sta assistendo.<sup>4</sup>

Con Decisione n. 2493/95, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea proclamano il 1996 Anno europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita. Si intendeva così sensibilizzare il pubblico europeo ad una tematica così nodale come la partecipazione all'apprendimento permanente. In particolare, l'articolo 1 della decisione sottolinea che “*Lo scopo è di promuovere lo sviluppo personale e lo spirito di iniziativa delle persone, la loro integrazione nella vita attiva e nella società, la loro partecipazione al processo decisionale democratico e la loro capacità di adeguamento ai cambiamenti economici, tecnologici e sociali*”.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> Begotti P. - *Imparare da adulti, insegnare ad adulti le lingue*

<sup>4</sup> Apprendimento permanente - CRUI

<sup>5</sup> Cimò E. - *Apprendimento permanente: recenti politiche e strategie europee*

## Quadro Normativo

### **C.M. n. 7809 del 25 luglio 1990**

La circolare definisce il quadro generale di una nuova impostazione dei corsi serali nell'ambito dell'istruzione professionale.

### **Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Testo Unico)**

Il decreto disciplina la possibilità di istituire corsi per adulti finalizzati al conseguimento della licenza elementare (art. 137) e corsi sperimentali di scuola media per lavoratori (art.169)

### **15.3.1997: Legge 59 sulla Riforma della Pubblica Amministrazione.**

L'art. 21: *“Nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica le istituzioni scolastiche realizzano, sia singolarmente che in forme consorziate, ampliamenti dell'offerta formativa che prevedano anche percorsi formativi per gli adulti...”*.

### **4-18 luglio 1997: La Quinta Conferenza Internazionale sull'Educazione degli Adulti, tenutasi ad Amburgo.**

Nel ribadire il diritto di tutti all'educazione e dalla formazione permanente, nel paragrafo 10 recitava: *“Il nuovo concetto di educazione permanente, sia dei giovani sia degli adulti, proprio perché richiede l'effettiva collaborazione tra il sistema governativo e la collettività, lancia una sfida ai metodi e alle pratiche di governo tradizionali”*.

### **O.M. 455/97**

È il primo provvedimento organico che recepisce le raccomandazioni della Conferenza di Amburgo e prevede, tra le altre iniziative, l'istituzione di Centri Territoriali Permanenti (CTP); hanno sede presso un'istituzione scolastica statale, godono di specifici finanziamenti e svolgono i seguenti compiti:

- sviluppo dell'alfabetizzazione culturale e funzionale finalizzata anche ad un eventuale accesso ai livelli superiori di istruzione e di formazione professionale;
- consolidamento e promozione culturale;
- apprendimento della lingua e dei linguaggi e tecnologie più diffuse;
- accoglienza, ascolto e orientamento;
- acquisizione e sviluppo di una prima formazione o riqualificazione professionale.

### **D.lgs. 286 del 1998**

L'art. 38 comma 5 prevede accordi con EE.LL. per garantire accoglienza nelle istituzioni scolastiche agli stranieri (alfabetizzazione e titoli di studio italiani)

### **Marzo 2000 – Lisbona**

Il Consiglio Europeo tenutosi a Lisbona nel marzo 2000 allo scopo di “fornire agli Stati membri una base di lavoro a livello europeo”, ha sviluppato tre obiettivi strategici:

- Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione;
- Facilitare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e di formazione;
- Aprire i sistemi di istruzione e formazione al mondo esterno.

Nel 2000, proprio il Consiglio europeo di Lisbona ha introdotto indicatori e benchmark come strumenti chiave di ‘misurazione’ dei progressi raggiunti, che hanno cambiato radicalmente le modalità di cooperazione politica europea nel settore dell'istruzione e della formazione. Ogni anno la Commissione presenta al Consiglio un rapporto sui progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona sulla base di 5 parametri di riferimento, adottati nel 2003 dai Ministri europei dell'educazione. In questa occasione sono stati individuati 5 ambiti a rischio nel raggiungimento degli obiettivi per il 2010:

- Abbandono scolastico precoce;

- Basso livello di istruzione;
- Scarse competenze di base nella lettura;
- Carenza di laureati in matematica, scienze e tecnologie;
- Basso tasso di partecipazione all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

A questi corrispondono i 5 benchmark (livelli europei di riferimento) da raggiungere entro il 2010:

- Riduzione dell'abbandono al 10%;
- Aumento del 15% dei laureati in materie scientifiche;
- Raggiungimento dell'85% dei diplomati nell'istruzione secondaria superiore;
- Riduzione del 20% delle carenze nelle competenze di base nella lettura;
- Aumento del 12,5% nella partecipazione degli adulti al Lifelong Learning.<sup>6</sup>

### **Accordo tra Governo, regioni, province e comunità montane del 2 marzo 2000 (G.U. n. 147 del 26.06.2000)**

L'Accordo individua le linee di intervento per la riorganizzazione ed il potenziamento dell'Educazione permanente degli adulti.

#### **Direttiva ministeriale n. 22 del 6 febbraio 2001**

La direttiva fornisce le "Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata il 2 marzo 2000".

#### **Patto per l'Italia - Contratto per il Lavoro 2002**

Il punto 2.2 recita: "*L'arricchimento permanente delle risorse umane deve essere promosso mediante la riforma dell'istruzione-fondata su una più elevata preparazione culturale ed un più stretto rapporto tra scuola e lavoro - ed un migliore coordinamento delle risorse pubbliche e private per la formazione permanente, attraverso il negoziato e la collaborazione tra Governo (Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione), Regioni, Province e parti sociali*".

#### **Legge 28 marzo 2003 n. 53 (G.U. n. 77 del 2.4.2003)**

La Legge di "*Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*" individua l'educazione degli adulti tra le azioni strategiche per la realizzazione delle finalità della legge medesima.

#### **Legge finanziaria 2007**

I Centri Territoriali per l'educazione Permanente (O.M. 455, 1997) vengono superati nel sistema dei CPIA Centri provinciali istruzione degli adulti.

#### **Legge 28 giugno 2012 n. 92 art 5**

*"In linea con le indicazioni dell'Unione europea, per apprendimento permanente si intende qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale. Le relative politiche sono determinate a livello nazionale con intesa in sede di Conferenza unificata, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il Ministro dello sviluppo economico e sentite le parti sociali, a partire dalla individuazione e riconoscimento del patrimonio culturale e professionale comunque accumulato dai cittadini e dai lavoratori nella loro storia personale e professionale, da*

---

<sup>6</sup>Cimò E. - *Apprendimento permanente: recenti politiche e strategie europee*

*documentare attraverso la piena realizzazione di una dorsale informativa unica mediante l'interoperabilità delle banche dati centrali e territoriali esistenti”.*

La legge prevede anche la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali che aiutino le persone

- a costruire propri percorsi di apprendimento formali, non formali e informali;
- a ottenere il riconoscimento di crediti formativi e la certificazione degli apprendimenti comunque acquisiti;
- a fruire di servizi di orientamento lungo tutto il corso della vita.

### **DPR 29 ottobre 2012, n.263**

Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

### **Circolare Ministeriale 10 aprile 2014, n. 36**

Oggetto: DPR 263/12 a.s. 2014/2015: Istruzioni per l'attivazione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello [art.4, comma 1, lett. a)], di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana [art.4, comma 1, lett. c)] e di secondo livello [art.4, comma 1, lett. b)]. Trasmissione Schema di Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

### **10.07.2014 - Accordo in Conferenza Unificata su apprendimento permanente**

Viene confermato il ruolo strategico dei CPIA nella costruzione del sistema integrato per l'apprendimento permanente: essi possono rappresentare un punto di riferimento istituzionale stabile, strutturato e diffuso per coordinare e realizzare - per quanto di competenza - azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento rivolte alla popolazione adulta, e soprattutto ai gruppi svantaggiati. Tale ruolo è confermato nelle citate Linee Guida che individuano il CPIA quale “soggetto pubblico di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente” (all'art. 4 della Legge 28 giugno 2012, n. 92, punto 3.1.3).

---

# ORGANIZZAZIONE SOCIALE E MONDO DEL LAVORO

## CPIA VIBO VALENTIA

### **Docenti:**

*Borello Giuseppe, Lococo Giuseppe, Minieri Maria Felicia, Santaguida Antonio*

## PREMESSA

Il presente vademecum, fornisce alcune risposte alle domande più frequenti di chi, straniero, si affaccia al mondo del lavoro nella nostra Nazione. In Italia il rapporto di lavoro può essere di tre tipi:

- Lavoro subordinato a tempo indeterminato, determinato, o stagionale;
- Lavoro parasubordinato (es. contratto a progetto)
- Lavoro autonomo.

La retribuzione è il trattamento economico cui il lavoratore ha diritto per l'attività prestata al servizio del datore di lavoro; essa deve essere proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro prestato ed in ogni caso sufficiente a garantire al lavoratore ed alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

I livelli minimi di retribuzione per un'attività di lavoro subordinato sono determinati in base ai contratti collettivi di lavoro (a livello nazionale, regionale, Territoriale) che vanno sempre rispettati. A tal fine, il datore di lavoro garantisce il rispetto di tali livelli al momento della richiesta dei documenti di ingresso e soggiorno. La maggior parte delle tutele nell'ambito di un rapporto di lavoro è prevista proprio dai contratti collettivi di lavoro applicabili al datore di lavoro presso il quale si è assunti.

## ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO

### A CHE ETÀ SI PUO' INIZIARE A LAVORARE?

Ai sensi dell'art. 3 della L. n. 977/67 l'età minima per l'ammissione al lavoro è fissata, sia per il personale italiano che straniero, al momento in cui il minore ha concluso il periodo di istruzione obbligatoria, innalzato a 10 anni dall' art. 1, comma 622 della L. n. 296/2006 (Finanziaria 2007) e comunque non inferiore ai 16 anni compiuti (a partire dal 1° settembre 2007). I due requisiti (età e obbligo di istruzione) devono sussistere contemporaneamente, anche se l'obbligo dell'istruzione scolastica per 10 anni non è correlato al conseguimento di un titolo di studio, ma unicamente alla frequenza decennale presso una scuola.

### PER LAVORARE IN ITALIA SI DEVE AVERE IL PERMESSO DI SOGGIORNO?

Sì, per poter lavorare in Italia si deve avere un permesso di soggiorno che abiliti al lavoro, ovvero rilasciato per uno dei seguenti motivi: permesso di soggiorno di familiare di un cittadino dell'Unione, carta di soggiorno permanente per familiari di cittadini europei, motivi familiari, famiglia minore, integrazione minore, lavoro stagionale, lavoro artistico, lavoro autonomo, lavoro subordinato, attesa occupazione, lavoro stagionale anche pluriennale, lavoro casi particolari, permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, protezione sussidiaria, protezione temporanea, ricerca scientifica, studio (in questo caso puoi lavorare per massimo 20 ore alla settimana e 1.040 ore all'anno); motivi umanitari e vacanze lavoro.

Non può invece lavorare chi ha un permesso di soggiorno per:

- turismo;
- motivi religiosi;
- cure mediche;
- minore età;
- richiesta di asilo politico;
- affari;
- giustizia;
- attesa cittadinanza

## COSA SI INTENDE PER “DICHIARAZIONE DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO PRESSO IL CENTRO PER L’IMPIEGO”?

Per iscriversi alle liste di collocamento e avere quindi la propria disponibilità ad essere assunti, basta essere disoccupati. Per mantenere lo stato di disoccupazione, anche se impegnati in attività lavorativa, occorre rispettare alcuni requisiti:

- non superare un reddito annuo di € 8.000 per lavoro subordinato o € 4.800 per lavoro autonomo;
- si sia immediatamente disponibili ad una proposta di lavoro;
- si ricerchi attivamente un lavoro.
- si possieda un permesso di soggiorno valido o, se scaduto, si sia fatta richiesta di rinnovo.
- 

## **IL CONTRATTO E I TIPI DI LAVORO**

### COME SI FORMALIZZA IL CONTRATTO DI LAVORO?

All’atto dell’assunzione, il datore di lavoro deve consegnare al lavoratore una dichiarazione sottoscritta con i dati della registrazione effettuata nel libro matricola (quaderno, vidimato dall' INAIL che ogni ditta deve avere se ha dipendenti), con le seguenti informazioni:

- i dati anagrafici del lavoratore;
- il luogo di lavoro;
- la data di inizio del rapporto di lavoro;
- la durata del rapporto di lavoro;
- la durata del periodo di prova, se previsto;
- l’inquadramento, il livello e la qualifica del lavoratore;
- la retribuzione;
- la durata delle ferie retribuite;
- l’orario di lavoro;
- i termini di preavviso in caso di recesso.

### CHE COS’È IL SINDACATO?

È un’associazione di lavoratori per la tutela dei diritti e degli interessi di chi lavora, sul posto di lavoro e nella società. I sindacati possono rappresentare i loro iscritti e stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

### CHE COS’È IL LAVORO A TEMPO INDETERMINATO?

È un rapporto di lavoro subordinato, regolato da un contratto, che non prevede una scadenza finale. Il rapporto quindi si estingue in caso di morte del lavoratore, per consenso di entrambe le parti, per le dimissioni del lavoratore o per il licenziamento per giusta causa o giustificato motivo da parte del datore di lavoro.

### CHE COS’È IL LAVORO A TEMPO DETERMINATO (O A TERMINE)?

È un rapporto di lavoro subordinato, regolato da un contratto, che ha un termine specifico di durata finale. Può rientrare in questa categoria anche il rapporto di lavoro per un’opera o attività specifica, ben determinata nel suo contenuto, che abbia la sua durata naturale al momento del completamento dell’attività stessa.

## CHE COS'È IL LAVORO STAGIONALE?

È un lavoro subordinato a tempo determinato che si può svolgere soltanto in certi periodi dell'anno (ad esempio il lavoro nel settore agricolo o nel settore turistico-alberghiero). In base alla normativa sull'immigrazione, particolari condizioni sono previste per i lavoratori extracomunitari che vogliono entrare in Italia per lavoro stagionale (es. quote d'ingresso specifiche, diritti di precedenza una volta già entrato in Italia per lo stesso motivo, ecc.).

## IL CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO DEVE ESSERE OBBLIGATORIAMENTE SCRITTO?

Sì, l'apposizione del termine è priva di effetto se non risulta, direttamente o indirettamente, da atto scritto.

Copia del contratto deve essere consegnata al lavoratore entro 5 giorni dall'inizio della prestazione lavorativa. Nel documento devono essere indicate anche le ragioni per le quali il datore di lavoro ricorre al lavoro a termine. Normalmente, infatti, e la definizione del termine di fine rapporto di lavoro è consentita solo a fronte di ragioni (causale) di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo. La Riforma del mercato del lavoro (L.92/2012) ha tuttavia introdotto la possibilità che l'azienda, la prima volta che stipula un contratto di lavoro a tempo determinato con un lavoratore, possa farlo senza l'obbligo di indicare la causale. Questo primo contratto può durare al massimo per 12 mesi e non è prorogabile anche se la durata inizialmente stabilita è inferiore alla durata massima.

## **COSA SUCCEDA SE...**

### HAI UN INCIDENTE SUL LAVORO

Ogni volta che ti fai male in occasione di lavoro, devi andare:

- a) al Pronto Soccorso o
- b) dal medico curante che ti rilascia il primo certificato medico.

Una copia va subito consegnata al Datore di Lavoro che, una volta avvisato dell'infortunio, farà la denuncia all'INAIL entro 48 ore. I successivi certificati medici e quello di chiusura dell'infortunio, saranno rilasciati anche presso gli ambulatori medici dell'INAIL stessa.

L'INAIL provvederà al pagamento del periodo di inabilità temporanea – cioè l'assenza dal lavoro.

Nel periodo di infortunio non si può lavorare in quanto si rischia di perdere l'indennità di infortunio.

### TI AMMALI

È tuo diritto avere la tessera sanitaria e un medico curante (vedi indirizzi A.S.S. azienda sanitaria)

Se ti dovessi ammalare devi:

- a. andare dal tuo medico per farti rilasciare il certificato di malattia;
- b. inviare all'INPS una parte del certificato compilato e firmato;
- c. informare il tuo datore di lavoro del periodo di assenza dal lavoro;
- d. in caso in cui tu, alla fine dei giorni concessi, dovessi stare ancora male, puoi prolungare il periodo di malattia ritornando dal tuo medico.

Quando sei in malattia devi rimanere in casa – dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00 - presso l'indirizzo che hai in Italia e hai indicato sul certificato.

### SUBISCI DELLE INGIUSTIZIE DA PARTE DEL TUO DATORE DI LAVORO:

Se il tuo datore:

- a. non ti paga o ti paga meno di quanto previsto dalla busta paga o non ti paga i contributi per la pensione (INPS);

- b. non ti fa fare le ferie dovute;
- c. ti chiede prestazioni lavorative non previste dal tuo contratto;
- d. non ti tratta con il dovuto rispetto;
- e. ti fa lavorare in ambienti insalubri o con scarsa tutela per la tua salute (A.S.S.);
- f. ti impedisce di partecipare alle attività sindacali.

**Puoi rivolgerti:** ai Sindacati, ai Patronati, alla Direzione Provinciale del Lavoro, all'I.N.P.S.

### VIENI LICENZIATO

Hai diritto:

- a. ad un preavviso di licenziamento
- b. ad un'indennità di preavviso in caso di licenziamento in tronco
- c. ad un eventuale assegno di disoccupazione (INPS)

Comunque, non firmare niente senza un aiuto da parte dei sindacati e/o patronati.

## INDIRIZZI UTILI:

**I.N.A.I.L.** sede di Vibo Valentia – via A. De Gasperi 108 Tel. 0963 996311 (ATTIVITÀ: garantisce ai lavoratori infortunati prestazioni economiche e sanitarie.

**I.N.P.S.**, sede di Vibo Valentia – via Via Pasquale Enrico Murmura, 1Tel. 0963 598111

ATTIVITÀ:

PRESTAZIONI: pensioni, indennità di malattia e maternità, disoccupazione, mobilità, assegno per il nucleo familiare

ASSICURAZIONI: versamenti contributivi da parte di aziende (per i dipendenti), artigiani e commercianti, collaboratori a progetto ecc.

**COMUNE DI VIBO VALENTIA**- Assessorato alle Politiche sociali -Piazza Martiri D'Ungheria tel. 0963 599111/599398

ATTIVITÀ: si occupa delle funzioni in materia di politica del lavoro e sviluppo dell'occupazione, di tutela del lavoro e dell'adeguatezza del sistema previdenziale e di politiche sociali, con particolare riferimento alla prevenzione e riduzione delle condizioni di bisogno e disagio delle persone delle famiglie.

**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE N. 8 DI VIBO VALENTIA** - Servizi medici locali

Piazza Alexander Fleming · 0963 41930

ATTIVITÀ: Ambulatorio – Pronto soccorso. All'ambulatorio si può accedere direttamente senza richieste scritte o appuntamenti.

**CENTRO PER L' IMPIEGO DI VIBO VALENTIA** – Via Giustino FortunatoTel. 0963 547811

ATTIVITÀ categorie protette ed extracomunitari, rapporti con i datori di lavoro, definizioni e gestione delle vertenze, gestione del collocamento ordinario ed obbligatorio, orientamento e accompagnamento al lavoro, ecc.,



## AUTORI:

*Albano Giovanna Nadia*  
*Alcaro Rosa*  
*Amato Francesca*  
*Arcorace Giuseppe*  
*Armone Antonio*  
*Bartoletta Stefania*  
*Basile Donatella*  
*Biamonte Domenica*  
*Bonsanto Rinaldo*  
*Borello Giuseppe*  
*Cairo Katia*  
*Calabretta Gregorio*  
*Canale Giovanna*  
*Cardamone Anna*  
*Chiappalone Candida*  
*Codamo Giuseppina*  
*Comberciati Franceschina*  
*Condello Lidia*  
*Corea Nicola*  
*Costa Tommaso*  
*Cusato Raffaele*  
*Destito Vincenza*  
*Durante Maria Grazia*  
*Elia Caterina*  
*Emmi Margherita*  
*Esposito Maria*  
*Fazio Letteria*  
*Giannuzzi Carmine*  
*Giuditta Roberta*  
*Grandinetti Bianca*  
*Greco Alessandro*  
*Greco Rosanna*  
*Ianni Palanchia Alessandra*  
*Ierardi Carmela*  
*Lamanna Luca*

*Levato Carmelina*  
*Lococo Giuseppe*  
*Lopez Costanza*  
*Marrazzo Gregorio*  
*Mastroianni Pasqualino Virginio*  
*Mazzei Raffaella*  
*Mazzeo Maria Teresa*  
*Mendicino Ettore*  
*Menniti Luca*  
*Mingrone Angelina*  
*Minieri Maria Felicia*  
*Montesanti Annamaria*  
*Mostratisi Nella Beatrice*  
*Musolino Anna*  
*Muzzi Ivania*  
*Nicotera Laura*  
*Pacenza Caterina*  
*Palmeri Adriana*  
*Pazzano Saverio*  
*Pedranghelu Maria*  
*Perna Maria*  
*Procopio Marianna*  
*Puja Teresa*  
*Quaresima Teresa Ida*  
*Randò Vincenzo Leonardo*  
*Raynal Ida*  
*Riccio Marianna*  
*Santaguida Antonio*  
*Serrao Saverio*  
*Sgrò Maria Rowena*  
*Tedesco Francesca*  
*Trapasso Daniela*  
*Tromby Liliana*  
*Urso Stefania*  
*Vescio Ninfa Marilena*

## ALLEGATI:

<i>Obiettivo</i>	<i>Nodo tematico</i>	<i>Sede associata</i>	<i>Allegato</i>
<b>1. Approfondimenti tematici relativi all'Istruzione degli Adulti</b>	• <i>Credito scolastico formativo, didattica per competenze e laboratoriale</i>	<i>CPIA CZ Chiaravalle C.le</i>	<i>Il cibo e i negozi.pptx</i>
	• <i>Sillabo e sue tipologie</i>	<i>CPIA CZ Soverato</i>	<i>Il Sillabo e le sue funzioni.pptx</i>
	• <i>Accoglienza formativa, scolastica e bisogno formativo</i>	<i>CPIA CS "Valeria Solesin"</i>	<i>Protocolli.pdf</i>
<b>2. Costruzione di una Mappa delle lingue e delle civiltà</b>	• <i>Macro Aspetti culturali e delle relazioni</i>	<i>CPIA CZ Cropani</i>	<i>Macro aspetti culturali.pptx</i>
	• <i>L'inclusione nella intercultura</i>	<i>CPIA CZ Soverato</i>	<i>I processi dell'inclusione.pptx Mappa.pdf</i>
<b>3. Vademecum essenziale per adulti, adulti in situazione e stranieri</b>	• <i>Cultura e stili alimentari</i>	<i>CPIA CZ Catanzaro</i>	<i>L'alimentazione nel mondo.pptx</i>
	• <i>Educazione alla prevenzione ed alla profilassi sanitaria</i>	<i>CPIA CZ IPM- Co.Min. Casa Circondariale Catanzaro</i>	<i>Educazione alla prevenzione ed alla profilassi sanitaria.pptx</i>
	• <i>Cultura e stili dei costumi</i>	<i>CPIA CZ Chiaravalle C.le</i>	<i>Ghana.pdf; Nigeria.pdf; Persistenze ed integrazione.pdf</i>
	• <i>Organizzazione sociale e mondo del lavoro</i>	<i>CPIA CZ Cropani</i>	<i>Link economia e lavoro.html</i>



*Testo a stampa realizzato dai Maestri tipografi delle Grafiche Falcone di Squillace (CZ)*